QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-863 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
24 Agosto 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 200

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-993, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenze di 50 mm. L. 250; adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

FEDERALISMO IN CRISI

Illusioni e realtà

Fedeli alla consuetudine di lasciare ai nostri collaboratori la più ampia libertà di parola, pubblichiamo volentieri questo articolo del nostro Acj, non senza tuttavia alcune riserve che si riferiscono essenzialmente alla posizione dell'Inghilterra, «centro di una costellazione di "dominions"». Non v'è dubbio, infatti, che gli inglesi per le preoccupazioni della loro politica imperiale, abbiano spesso mal compreso o turbato l'equilibrio e l'armonia delle forze occidentali.

Quanto è accaduto a Strasburgo, induce coloro i quali sono avvezzi ad esaminare pacatamente i fatti, anzichè a cullarsi fra le teorie, a sottolineare come l'idea degli Stati Uniti d'Europa, a cui tutti, salvo i nazionalisti coriacei, sorrisero uscendo dalla guerra, si avvii al tramonto. «Che pensieri soavi, che speranze, che cori...» per dirla leopardianamente, c'erano nel '44-'45 (n'è testimonianza il libro, che appunto s'intitola *Stati Uniti d'Europa*, di Mario Alberto Rollier, fresco di stampa) e come, «all'apparir del vero» tutto ciò si è dileguato! Perchè?

Per non aver voluto, in partenza, per presunzione o trascuratezza, impostare bene i rapporti fra la costituenda unione europea e la Inghilterra. Nascondersi che questa era il solo paese europeo (con la Russia, che non entrava nel gioco e per di più pendeva verso l'Asia) davvero «vincitore» della guerra, e pretendere di tenerlo su piede di eguaglianza, era un primo errore. Non riconoscere che l'Inghilterra è una potenza insulare, centro di una costellazione di *dominions* extra europei; che la sua tradizione politica è sospettosa di qualsiasi conglomerato continentale, fu addirittura uno sproposito. Si preferì tuttavia giocherellare sulle alternative dei partiti inglesi, contando dapprima su una gratuita e presunta «fraternità» laburista; poi, su un ritorno dei conservatori al potere. Nuova stravaganza, e direi anche di peggio, cioè nuova prova di ignoranza; chi fece questo calcolo ingenuo, che voleva essere astuto, dimenticava che la politica estera inglese ha degl'interessi permanenti e che Bevin o Churchill agli esteri, nei confronti di un pericolo, anche ipotetico, continentale, ragioneranno sempre allo stesso modo.

Per intendersi con gl'inglesi, rassicurarli, non v'era altra via che quella di offrire loro un'adeguata, distinta posizione negli Stati Uniti d'Europa, anzi di mezza Europa, poichè si dimentica volentieri l'altra metà, l'orientale. Si è preferito invece criticarli, osteggiarli, riprendere le vecchie accuse nazifasciste, imbastire un'intesa, sia pure apparentemente economica, con la Francia, con la Germania, ossia il piano Schuman, ancora una volta dimenticando il peso preponderante della produzione inglese di carbone e di acciaio, o sperando di forzar la mano al popolo più ostinato della terra! Senza l'accordo con gl'inglesi, il *pool* nascerà morto, seppur nascerà. E da Strasburgo, chi non s'illude, o si pasce di parole e di vento, sa che ormai non può sorgere che un tentativo di coalizione in funzione antirussa, l'Inghilterra restando così libera non solo di fare una propria politica, ma di contrattare con l'America, forte della solidarietà anglosassone, un appoggio per gli U.S.A. più conveniente di quello semi-europeo!

L'osservatore imparziale, conoscitore degl'inglesi, si è sovente meravigliato dell'incapacità, intenzionale o involontaria, di parecchi, a capirli; della politica assurdamente antinglese impostata nel 1945, e proseguita poi. Si cominciò col dare tutto il merito della vittoria agli americani, si lanciò la formola «anche l'Italia ha vinto», che non poteva esser più nociva, si evitò di parlare del gigantesco sforzo sovietico, regalando una arma magnifica al comunismo, costituitosene difensore ed apologeta *su titre*. A un certo punto, venne fuori il progetto di una Unione Europea; e alle resistenze di Londra, connaturali ad una sua tradizione politica, campagna antinglese, per cui adesso non mi stupirebbe affatto che qualcuno, sulle orme nazifasciste, predicasse l'Unione in funzione antibritannica. Davvero c'è da strabiliare. Intendiamoci. Che ci siano stati degli errori, delle incomprensioni, degli atteggiamenti talora troppo rigidi da parte inglese, non sarò certo io a negarlo. Ma quando due persone parlano lingue differenti, e vogliono fare un affare insieme, ne cercano una terza, o un interprete, e non cominciano a farsi dei dispetti. E, si noti, sarebbe occorso un paziente ed abilissimo lavoro preliminare, per togliere agl'inglesi i sospetti tradizionali e indurli a trattare!

Così, siamo a un mercato di chiacchiere, più o meno in buona fede, dove delegazioni numerose e dispendiose si affrontano, ambizioni tenaci si contrastano. Da Strasburgo avrebbe dovuto uscire un super-governo; ne uscirà, in definitiva, qualcosa di somigliante alla vecchia Unione interparlamentare, pretesto di viaggi, conferenze, sfoggio d'oratoria, e collezione di onorificenze. A meno di ricominciare da capo. Giacchè abbiamo visto, come spettacolo federalistico, gente che ha cominciato a impicciarsi della politica interna di un singolo paese, e rimproverato a Spaak la sua azione antileopoldina, e via dicendo. E a costoro, il piano Schuman conferirebbe l'autorità di chiuder miniere, di regolare produzione ed occupazione operaia, con tutte le conseguenze sociali e politiche che s'immaginano! Gl'ideali federalistici sono una gran bella cosa, e da Cattaneo in poi, sempre ci hanno interessato. Ma per mettersi in pratica, è indispensabile anzitutto compiere una ricognizione delle possibilità di applicazione, graduare le esperienze, sbarazzare il terreno dagli ostacoli principali, contemperare, cioè, le aspirazioni ideali, alla quotidiana realtà, al momento storico e sociale. Il primo problema da affrontare era appunto di discutere a lungo con gl'inglesi, e di regolarsi in conseguenza: abbiamo visto cos'è accaduto.

Di organi internazionali v'è pletora, per la gran gioia dei delegati e partecipanti, degli uffici e delle segreterie, e per la disperazione del contribuente che li mantiene, e non ne constata risultati positivi. Rivedere, ad uno ad uno, gli esistenti, diminuirne il numero, sfrondarne i quadri, andar con i piedi di piombo a crearne dei nuovi, sarebbe, credo, più utile e redditizio, pel povero *tax-payer*, che continuare a trastullarsi con un federalismo accademico, e che può diventare, ciò nondimeno, pericoloso e fonte di altre complicazioni internazionali oltre quelle che già ci deliziano.

Acj

Il Comitato di Ricostruzione riunito presso De Gasperi

L'esame dei problemi economici e della difesa - Una presa di posizione della Confindustria contro la rivalutazione salariale, le importazioni disposte dal governo, il bloc co delle tariffe elettriche

Roma, 23 agosto.

Oggi, nell'abitazione estiva del presidente del Consiglio, che ne ha presieduto i lavori, si è tenuta una riunione del C.I.R. presenti i ministri Pella, Vanoni, Segni, Campilli, La Malfa, Togni, Marazza e Pacciardi. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

«Sotto la presidenza del presidente del Consiglio on. De Gasperi si è riunito oggi il C.I.R. Sono state trattate questioni relative al coordinamento degli investimenti e delle spese dei vari ministeri, compreso quello della Difesa, in situazione delle decisioni dell'ultimo Consiglio dei Ministri. Il C.I.R. terrà seduta anche domattina per esaminare il resto dell'ordine del giorno che sarà oggetto di esame e deliberazioni del prossimo Consiglio».

Il ministro Campilli ha lasciato questa sera Bella diretto a Roma perchè colpito da grave lutto familiare. Anche Pacciardi non parteciperà alla riunione di domani avendo esaurito gli argomenti di sua competenza.

Scorte e tariffe

Mentre a Bella si adunano i ministri per studiare con De Gasperi la situazione economica in generale, a Roma negli ambienti della Confindustria, si attende l'esito delle riunioni non senza qualche diffidenza. Le successive dichiarazioni di membri del governo, le decisioni dell'ultimo Consiglio dei ministri, i provvedimenti ulteriori che si annunciano come probabili, sono stati infatti accolti con molte riserve.

Si è parlato ad esempio di acquisti all'estero per aumentare le disponibilità delle scorte; la Confindustria chiede oggi che il governo si preoccupi di «accertare la loro necessità effettiva ai fini dell'efficienza delle nostre scorte e di evitare operazioni dettate più che altro dalla preoccupazione di far sopravvivere bardature e strutture la cui funzione è invece irrimediabilmente e organicamente superata». E' chiara l'allusione al Comitato Interministeriale dei prezzi — CIP — che ha deliberato l'immediata importazione di un milione e mezzo di quintali di granoturco, di 500 mila quintali di zucchero raffinato e di notevoli quantitativi di olio e di semi oleosi.

La Confindustria non ha alcuna fiducia nei «tentativi di controllo e di intervento che si sono rivelati sempre e anche in questa congiuntura un elemento assai pericoloso e controproducente ai fini che si vogliono conseguire». Essa vorrebbe che tutto rimanesse affidato «alla naturale azione del mercato». Ma più ancora che al problema delle scorte la Confindustria si riferisce nelle sue critiche al blocco delle tariffe dei pubblici servizi che il ministro Togni ha recentemente confermato, dichiarando ad esempio che nessuna variazione si prevede per le tariffe elettriche. «In questa materia — protesta la Confindustria — ciò che conta non sono gli artifici e la disciplina a carattere più o meno autoritario, ma è la valutazione di quella che è la reale situazione nei singoli settori e dei loro costi effettivi».

Il concetto affermato è che le tariffe dei servizi debbono essere adeguate alle esigenze finanziarie delle imprese e questo, detto in altri termini, chiaramente significa una richiesta di aumento di tariffe. La Confindustria osserva d'altra parte che il governo fa una politica di due pesi e due misure, perchè mentre nei confronti delle imprese private adotta provvedimenti d'imperio, non segue la medesima linea nel settore dei servizi gestiti dallo Stato. «Nelle tariffe ferroviarie — dice — proprio in questi giorni è intervenuto un aumento che colpisce le materie prime e le merci povere che sono quelle che maggiormente interessano la produzione industriale».

La Confindustria dichiara di essere preoccupata che questo e altri simili provvedimenti indeboliscano la capacità di resistenza del nostro apparato economico e in questo senso riafferma la sua intransigenza circa il problema della rivalutazione salariale. La rivalutazione provocherebbe una spinta all'inflazione e a questo riguardo la Confindustria, abbandonando l'atteggiamento critico si dichiara solidale col governo e l'afferma industriale non ci sono incertezze alla stabilità della lira nè tentativi di aggiramento della linea Pella come qualche giornale ha insinuato; la stabilità — proclama ancora — è l'unico mezzo per garantire lo svolgimento dell'attività economica, per proteggere i salari incoraggiando il risparmio e quindi la formazione dei nuovi capitali che sono indispensabili per l'assorbimento della mano d'opera disoccupata».

Presa di posizione

Alla vigilia delle agitazioni preannunciate delle organizzazioni sindacali, la tempestiva presa di posizione della Confindustria assume un particolare significato e fa pertanto prevedere assai dura la lotta che si sta per iniziare. Accanto a queste dichiarazioni che sono state oggi formulate in tono ufficioso, un annunzio formale viene infatti dato dall'organo ufficiale della Confindustria «L'Organizzazione Industriale» che nel prossimo numero avvertirà in maniera perentoria che le categorie industriali non possono seguire nè seguiranno le organizzazioni sindacali sul terreno che queste hanno scelto.

Anzitutto c'è una protesta contro «l'impostazione demagogica e di lotta» che esse avrebbero preferito «sostituendo al normale tavolo di discussione la piazza, la propaganda, le conferenze stampa, le minacce di agitazione quali mai si sono viste», e ciò denota da parte delle categorie industriali una viva preoccupazione per le conseguenze che ci si possono attendere dalle agitazioni delle prossime settimane. Tuttavia se gli industriali cedessero alla pressione che essa potrebbe accadere? Conseguenze anche peggiori perchè il Paese sarebbe riportato sulla china pericolosa di quella rincorsa prezzi-salari alla quale da due anni ci eravamo sottratti.

Nell'attuale situazione, secondo la Confindustria, ci sono le possibilità di «un naturale contenimento» purchè si abbia il coraggio di evitare gli errori compiuti nel passato che sarebbero particolarmente gravi «in un momento tanto delicato dal punto di vista politico ed economico, in un momento in cui ogni variazione e anche ogni richiesta di variazione delle retribuzioni può avere riflessi su di una psicologia che la stampa di sinistra cerca di orientare con i suoi allarmi all'aumento dei prezzi».

Naturalmente la Confindustria nega il carattere sindacale delle annunciate agitazioni: «Facile — scrive l'organizzazione industriale — contrabbandare agitazioni politiche e motivi di contrasto dietro una non ben facilmente individuabile questione di carattere sindacale»: ma «troppo alto è il senso di responsabilità delle categorie industriali» e queste non intendono prestarsi «a fornire stimoli per artificiosi rialzi dei prezzi».

Come si vede è una dichiarazione di intransigenza che non consente di sperare in un agevole componimento della vertenza dato che anche le organizzazioni sindacali da parte loro confermano di voler mantenere rigidamente le posizioni già assunte.

v. g.



Re Faruk ad un pranzo a Deauville: lo circondano alti personaggi del mondo politico e brillante orientale. Alla sua destra la begum Aga Kan

LA DIFESA DELL'EUROPA

Washington invierà in Germania altre cinque divisioni corazzate

Dichiarazioni di Acheson sul riarmo tedesco - I dubbi dei militari americani e le obiezioni della Francia

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 23 agosto.

Se i capi militari americani non faranno altre obiezioni, il governo degli Stati Uniti è in linea di massima deciso a stanziare in Germania altre cinque divisioni corazzate nell'intento di incoraggiare gli europei a moltiplicare il loro sforzo difensivo.

Gli strateghi americani si oppongono alla richiesta presentata per la prima volta dalla Francia e poi sostenuta dall'Inghilterra, perchè temono che i governi europei, una volta ottenuto il potenziamento delle forze americane, riducano al minimo il loro programma di riarmo straordinario.

Pochi giorni fa il generale Lemnitzer, direttore dell'ufficio dell'assistenza militare, aveva dichiarato alla commissione della Camera per il bilancio militare, riunita in seduta segreta, che gli S. U. avevano deciso di non fornire nè armi nè nuove unità agli alleati europei finchè questi non avessero richiamato ed addestrato un numero soddisfacente di divisioni di fanteria. Questo atteggiamento si sta modificando.

L'intervento di Adenauer

A rovesciare la situazione non sono state nè le proteste francesi nè i più cauti suggerimenti britannici: è stato il cancelliere tedesco Adenauer che, in un colloquio con l'alto commissario statunitense Mac Cloy, sostenne che «il rafforzamento militare dell'Europa occidentale, comprendendo in esso anche la Germania, sarebbe stato assai facilitato dall'aumento delle forze americane ed alleate attualmente dislocate in Europa».

L'episodio mostra quanto il prestigio tedesco stia aumentando nella considerazione degli alti comandi americani e dei circoli dirigenti la politica estera americana.

Vale la pena di riferire che, per alcuni ambienti militari americani, le uniche forze sulle quali si possa contare per la difesa dell'Europa in caso di crisi internazionale sono quelle dell'Inghilterra, della Jugoslavia, della Turchia e della Spagna.

Il fatto che tutti gli altri paesi mostrino poca voglia di difendersi e contino troppo sugli eventuali aiuti americani, influisce profondamente anche sull'atteggiamento politico oltre che, ovviamente, su quello militare dei circoli dirigenti statunitensi.

La Germania ha una posizione a parte, in queste valutazioni: se ne riconosce il potenziale valore militare e si vorrebbe utilizzarlo, sia favorendone il riarmo, sia sfruttandone le capacità industriali, ma si riconosce di non poterlo fare finchè i rapporti fra Germania ed il resto d'Europa continentale non saranno più confidenti.

Per gli stessi motivi si è iniziata una campagna di stampa per favorire l'inclusione della Turchia nell'alleanza atlantica e per concedere alla Spagna almeno gli aiuti Marshall.

E' improbabile che il problema spagnolo possa essere risolto in tal senso, ma le possibilità che la Turchia vinca la sua lunga battaglia sono nettamente aumentate dopo la guerra in Corea e dopo le esitazioni europee ad imbarcarsi in un piano di riarmo intensivo.

Comunque il punto principale del problema è per il momento quello tedesco.

Acheson commentando stamane queste ed altre notizie alla conferenza stampa ha tenuto a sottolineare che Adenauer non ha chiesto specificatamente il riarmo della Germania, ma il rafforzamento dell'Europa occidentale, mediante l'aumento delle forze di occupazione americane, programma che il Dipartimento di Stato appoggia di tutto cuore.

Egli si è spinto anzi più innanzi dichiarando di condividere pienamente la tesi sostenuta ieraera dal repubblicano Cooper per ottenere dagli europei «integrale utilizzazione del potenziale umano continentale e nello stesso tempo per autorizzare le forze armate americane ed inglesi sul continente.

Problemi in discussione

«Come il rafforzamento dell'Europa occidentale potrà essere tradotto in pratica e quale parte potrà essere assegnata alla Germania sono problemi ancora in discussione fra i governi interessati», ha detto Acheson.

Finora secondo il segretario di Stato il cancelliere tedesco non ha fatto alcuna proposta concreta per il riarmo della Germania o per la costituzione di una forza di polizia di almeno 58 mila uomini da schierare al confine della zona sovietica, come è stato invece annunciato da notizie stampa.

Il problema comunque è posto e sarà discusso nel prossimo incontro dei tre e poi in quello dei dodici ministri degli esteri dell'alleanza atlantica che si riunirà a New York alla metà di settembre.

Gli ostacoli principali che rimangono da superare sono quelli dell'opposizione dei capi di Stato Maggiore americani contrari a disperdere in questo momento le forze degli Stati Uniti che invece dovrebbero essere considerate come la riserva strategica dell'alleanza e le obiezioni sollevate dai francesi che sono favorevoli all'istituzione di un corpo di polizia germanica, ma ostili alla creazione di un esercito tedesco ed alla utilizzazione delle industrie tedesche per la produzione di materiale bellico.

L'ambasciatore francese Bonnet ha avuto sull'argomento un lungo colloquio con il Segretario di Stato Acheson per dargli assicurazione che le riserve francesi al riarmo tedesco non significano che la Francia non voglia impegnarsi a fondo nel programma di riarmo europeo: se gli S.U., anzichè favorire la creazione d'un nuovo esercito tedesco, aumenteranno sensibilmente le loro forze stanziate in Germania, la Francia e molti altri paesi europei s'impegneranno più generosamente a fornire nuove divisioni al comune piano strategico.

Questa tesi è condivisa anche da autorevoli esperti politici americani e soprattutto da George Kennan, architetto della politica d'arginamento della Russia, che lasciando temporaneamente il Dipartimento di Stato ove ha ricoperto la carica di principale consigliere di Acheson per gli affari sovietici, ha dichiarato che gli obiettivi pacifici della politica occidentale (contenere la spinta imperialistica russa, neutralizzare la minaccia comunista, rendere impossibili nuove aggressioni, sviluppare le capacità di resistenza economica dell'occidente) sono perfettamente raggiungibili. Egli ha negato la ineluttabilità di una nuova guerra purchè gli S. U. aumentino le loro forze armate e accettino freddamente tutte le responsabilità implicite nel fatto d'essere la maggiore potenza mondiale.

g. t.

La Russia occuperà la Corea del Nord?

Lake Success, 23 agosto.

Personalità dell'UNO strettamente a contatto con la delegazione sovietica hanno dichiarato che il rappresentante sovietico Malik intende partecipare alle sedute del Consiglio di Sicurezza anche dopo avere lasciato la presidenza del Consiglio stesso alla fine del mese di agosto.

Malik avrebbe ricevuto dal Cremlino tassative istruzioni per la continuazione della campagna di propaganda contro l'intervento degli Stati Uniti in Corea.

Corre inoltre insistente la voce che la Russia non voglia rassegnarsi alla sempre più probabile sconfitta dei comunisti coreani, e intenda prendere nuove iniziative che richiederanno somma abilità da parte dei rappresentanti sovietici sia nel Consiglio di Sicurezza che nella assemblea generale del mese prossimo. Quello che soprattutto la Russia sembra ansiosa di evitare è la rottura aperta con il mondo occidentale. Tuttavia negli ambienti dell'UNO circola la voce che il Cremlino stia disponendosi ad ordinare l'occupazione militare della Corea settentrionale motivandola col fatto che gli Stati Uniti hanno rioccupato la Corea meridionale.

(INS)

Atteso in giornata l'attacco su Taegu

Riuscito colpo di mano di "commandos" britannico-canadesi

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 23 agosto.

Particolarmente aspra è stata oggi la lotta sostenuta dalle truppe americane contro i comunisti, lungo le vie di accesso a Taegu e sul fianco meridionale dello schieramento delle Nazioni Unite, ad ovest di Masan. In quest'ultimo settore, per la prima volta nella guerra coreana si è fatto ricorso ai reticolati, dietro i quali si sono trincerati i «G. I.» che si stanno attendendo un decisissimo sforzo comunista per la conquista di Masan.

A circa diciannove chilometri a nord di Taegu le linee resistono con notevole compattezza al preponderante urto nemico. Infatti i comunisti hanno sferrato ripetuti attacchi, che sono stati tutti respinti, nei pressi del villaggio di Tabudong.

Al calare delle tenebre, lungo la strada costiera ad ovest del porto di Pusan, dal quale la linea del fronte distano oltre sessanta chilometri, tutti i reparti americani sono stati posti in stato di allarme, in previsione di un'imminente offensiva comunista. La sorveglianza è stata intensificata, e le possibilità di un attacco notturno sono state ridotte al minimo. Il nemico, di cui si erano le intenzioni, a giudicare dai concentramenti di truppe in questo settore, non potrà pertanto contare sulla sorpresa. Il chiarore della luna aiuta le sentinelle notturne a tenere gli occhi bene aperti. «Battaglia in vista entro ventiquattro ore» è stato detto dal servizio informazioni, che costituisce, in un certo senso, l'ufficio meteorologico della guerra.

Sugli altri fronti, la situazione è nel complesso soddisfacente. Nel settore nord-orientale, due divisioni sudiste hanno continuato la loro avanzata a nord di Pohang, incontrando una resistenza nemica sempre più accanita dato che questa ritirata non era prevista dall'Alto comando comunista. La ricognizione aerea ha avvistato in questa zona le strade congestionate da reparti nordisti in ripiegamento, nonostante la resistenza sul fronte.

Nel settore del Naktong, pattuglie della XXIV Divisione di fanteria hanno effettuato i soliti sondaggi contro la testa di ponte nordista di Hyonpung; sulla riva orientale del fiume l'artiglieria americana ha lanciato apposite granate, che scoppiando hanno fatto ricadere all'interno una pioggia di manifestini invitanti i comunisti alla resa.

Sulla costa orientale, un gruppo di «commandos» britannici e canadesi ha effettuato un riuscito ed audacissimo colpo di mano su un'isoletta al largo della costa, di fronte al settore di Sesi, distruggendo una stazione radio nemica.

L'aviazione nordista, che da qualche tempo brillava per la sua assenza nei cieli della Corea, è ricomparsa nelle ultime quarantotto ore. Due caccia «Yak» di fabbricazione russa hanno attaccato con le armi di bordo e con spezzoni il cacciatorpediniere britannico «Cosmus», uccidendo un marinaio inglese ed infliggendo lievi danni alle sovrastrutture. Stamani altri due caccia «Yak» hanno attaccato un'unità della marina sudista nel Mar Giallo, a sud-ovest di Seul, ma senza produrre danni. Da parte sua, l'aviazione americana ha colpito lo scalo ferroviario di Sariwon, a sessantaquattro chilometri a sud di Pyingyang. Sono state poi distrutte dieci locomotive, altre due sono state danneggiate in un'altra incursione, oltre a quindici carri merci e materiale vario. L'attività del V Stormo aereo però è stata in buona parte diretta contro il nemico nella zona di Taegu.

Sul fronte di Masan, pattuglie americane hanno effettuato puntate di parecchie migliaia di metri nelle linee comuniste, ma hanno incontrato una tenace resistenza ed hanno dovuto ritirarsi.

I nordisti e la 24ª divisione americana hanno intanto «il fiato grosso» da ambedue le parti del fronte, dopo parecchi giorni di esasperante altalenare su e giù per le colline, avanti e indietro, con un bilancio che in conclusione tende al pareggio per entrambi. Per questo motivo, dunque, i comunisti stanno ammassando truppe fresche nella zona di Chinju, per spingersi in avanti. Il comando americano lo sa e certamente non si farà sorprendere.

Sul fronte di Taegu le posizioni avanzate sono definite, sia sulla carta che sul terreno, in modo molto vago. Per il momento vengono segnalate, nel corso della nottata, solo azioni di disturbo di artiglieria e di mortai, con un po' di fucileria. Ma gli americani sanno che quattro e forse anche cinque divisioni nemiche si stanno preparando a scattare proprio in questo settore.

Robert Miller dell'U. P.

Le entrate dello Stato aumentate in luglio

Roma, 23 agosto.

Gli accertamenti del mese di luglio delle entrate principali del bilancio ammontano a milioni 100.850 così distinte: entrate ordinarie: imposte dirette 18.271; imposte e tasse sugli affari 36.318; diritti doganali e imposte indirette sui consumi 22.173; monopoli (provento fiscale dei tabacchi, sali, fiammiferi e cartine) 16.116; lotto (al lordo delle vincite) e lotterie 1.658; entrate straordinarie: 2.814.

In confronto delle entrate del mese di giugno (milioni 97.788) si ha, quindi, un maggiore gettito di milioni 3.062 che è il risultato differenziale fra l'incremento in milioni 3.275 delle entrate ordinarie e la flessione in milioni 213 delle entrate straordinarie.

Nelle entrate ordinarie risultano in aumento le imposte dirette (+ mil. 4.553), le tasse ed imposte indirette sugli affari (+ mil. 7.920) il lotto e le lotterie (+ mil. 132). Si sono, invece, registrate flessioni: nei monopoli (— mil. 5.443) e nei diritti doganali ed imposte indirette sui consumi (— mil. 3.926).

Nelle entrate straordinarie il minor gettito è da attribuirsi: all'avocazione dei profitti di regime e di contingenza (— mil. 219), ai profitti di guerra (— mil. 25), all'imposta proporzionale sul patrimonio di società ed enti morali (— mil. 45).

Rilasciato dai russi un soldato americano

Berlino, 23 agosto.

Le autorità statunitensi di Berlino annunciano che il 14 agosto le autorità sovietiche hanno rilasciato il soldato semplice americano Alfred W. Yankow, scomparso il 17 aprile scorso da un reparto dislocato nella ex-capitale tedesca. Nel rimettere in libertà il soldato, le autorità russe hanno precisato che lo Yankow era stato fermato e trattenuto per gli accertamenti del caso, mentre viaggiava attraverso la zona sovietica della Germania sprovvisto dei regolari documenti.

Le autorità americane stanno conducendo un'inchiesta.

Le condizioni dell'on. Togliatti

Il bollettino dopo un consulto medico - La visita del dott. Coggiola - Telegrammi augurali

(Nostro servizio speciale)
Ivrea, 23 agosto.

Intorno all'on. Togliatti, nel minuscolo padiglione del reparto pensionati dell'ospedale di Ivrea, si è raccolto gran parte dello stato maggiore del partito comunista. Nel giardinetto è un via-vai continuo di personalità politiche: l'on. Moscatelli e il sen. Roveda sono sul posto da ieri. In serata si erano aggiunti ad essi l'on. Secchia e il sen. Scoccimarro. Trascorrono molta parte del loro tempo nella camera del ferito, al quale i medici hanno permesso, da stamane, di parlare liberamente. Il suo umore ci dicono sia ottimo. Le sue condizioni fisiche, del resto, vanno rapidamente migliorando.

Stamane è giunto il prof. Dogliotti per partecipare ad un consulto con i proff. Biancalana e Bianchetti e il dott. Spallone (medico di fiducia dell'on. Togliatti), arrivato ieri sera dopo un viaggio in aereo da Roma a Milano insieme al sen. Scoccimarro. Sulla scorta di una radiografia eseguita dal primario dell'ospedale ed in seguito ad una minuziosa e attenta visita, il consiglio dei medici era in grado, alle 13, di diramare un bollettino pienamente tranquillante. «*L'ammalato* — vi si diceva — *ha riposato: le condizioni generali sono del tutto soddisfacenti; polso e respiro normali, temperatura interna 37,1. L'esame radiografico ha messo in evidenza una lieve incrinatura del frontale che per le sue caratteristiche non desta alcuna preoccupazione data l'assenza di qualsiasi risentimento endocranico. Si ritiene che fra alcuni giorni possa riprendere le sue normali occupazioni*».

Accanto al ferito veglia sin dal momento del ricovero in ospedale la on. Nilde Jotti E' lei, che si preoccupa del riposo dell'on. Togliatti, che prega cortesemente i visitatori di interrompere il colloquio quando le sembra che sia durato troppo a lungo, che mantiene l'atmosfera il più possibile raccolta e tranquilla nella cameretta. Nel tardo pomeriggio il sen. Romita e il rag. P. L. Passoni sono venuti ad esprimere i loro auguri al ferito: si sono intrattenuti con lui una decina di minuti e non hanno rinunciato, sia pure soltanto per un attimo, ad imbastire una piccola discussione di carattere politico. Cosa che invece aveva cercato di evitare il sindaco di Torino, dr. Coggiola, sceso ieri sera in macchina da Aosta — dove si trova tuttora in convalescenza — per felicitarsi con l'on. Togliatti e portargli il suo affettuoso saluto.

Decine di telegrammi di auguri giungono all'ospedale di Ivrea. Fra gli altri vi è il seguente del sen. Luigi Einaudi, che già nel pomeriggio aveva incaricato il Prefetto di Torino di recarsi al capezzale dell'on. Togliatti: «Rinnovo cordialissimi auguri rapido pieno ristabilimento doloroso incidente». Al Presidente della Repubblica l'on. Togliatti ha risposto ringraziando. Hanno anche telegrafato gli on. Saragat, Pertini, Reale e Targetti.

f. d. g.



L'on. Romita e il rag. Piero Passoni escono dal padiglione dell'ospedale di Ivrea dopo la visita all'on. Togliatti

Un aereo militare si sfracella al suolo

Il pilota deceduto dopo il trasporto all'ospedale - Le cause della sciagura

Bologna, 23 agosto.

Durante una esercitazione un velivolo militare è precipitato nei pressi del nostro aeroporto e il pilota, estratto dai rottami, è morto poco dopo all'ospedale. La sciagura è avvenuta verso le ore 10 di stamane. Dall'aeroporto s'era alzato un apparecchio dell'aeronautica militare tipo RO 41, pilotato dal maresciallo di terza classe Vittorio Sassi. Alcuni ufficiali e sottufficiali che seguivano da terra la manovra vedevano l'aereo che, giunto a un'altezza di circa duecento metri, dopo una virata improvvisamente si avvitava e precipitava, sfracellandosi al suolo nella zona limitrofa all'aeroporto.

Subito i presenti alla tragica scena accorrevano sul luogo della sciagura e traevano dai rottami il pilota. Egli era in condizioni gravissime, avendo riportato la commozione cerebrale, la commozione viscerale, nonchè fratture multiple agli arti.

Egli veniva immediatamente trasportato all'ospedale militare di Abbadia, dove però, nonostante le amorevoli cure dei sanitari, decedeva dopo due ore senza avere ripreso conoscenza. Il Sassi ha tentato senza riuscirvi di raddrizzare l'apparecchio e non ha potuto fare uso del paracadute data la bassa quota in cui si trovava. Si ritiene che la causa della sciagura sia da ricercarsi in un errore di manovra. Il maresciallo Sassi era nato a Zola Predosa il 16 settembre 1915 e era ammogliato. Arruolatosi volontario nell'aeronautica nel 1937, aveva partecipato all'ultima guerra mondiale, era decorato di tre medaglie di bronzo al valore militare e della medaglia d'argento di lunga navigazione aerea.

Lunedì in America sciopero dei ferrovieri

New York, 23 agosto.

I ferrovieri americani hanno proclamato lo sciopero nazionale. Essi entreranno in agitazione lunedì mattina.

CRONACA CITTADINA

Ieri si è riunita la commissione tecnica nominata dal Comune

Provvedimenti allo studio della Giunta per eliminare gli ingorghi del traffico

In piazza Castello, via Roma e nelle arterie centrali saranno vietati la sosta e il passaggio dei pullman - Una grande stazione per autolinee nella zona di via Fiochetto - Il mercato di piazza Bodoni e le tariffe dei tassì

Alcuni importanti problemi relativi alla circolazione sono stati presi in esame, nei giorni scorsi, dalla commissione comunale, di cui fanno parte esperti, l'assessore Aloisi e un tecnico dell'A.E.M. Tale commissione si è riunita ancora ieri, sotto la presidenza dell'assessore Carsano, ed ha steso le conclusioni, fra l'altro, su questi quattro argomenti: stazione generale per gli autopullman, disciplina della circolazione in via Roma e altre arterie centrali, sgombro di piazza Bodoni da parte dei mercanti d'automobili usate che ivi stazionano, tariffe dei taxi.

Il primo problema è dibattuto, come è noto, da un paio d'anni e, fra le altre soluzioni, era stata prospettata anche quella di un'autostazione in corso Matteotti davanti all'area dell'istituto Sommeiller a cui facessero capo le numerose linee d'autopullman che oggi sostano in diversi punti della città. La Commissione ha invece, dopo attento esame delle aree cittadine disponibili, fissato la scelta di uno spazio compreso tra il corso Savona e la via Fiocchetto, a ridosso del corso Regina Margherita.

Scartati ad uno ad uno le piazze e i luoghi liberi o perchè demaniali o perchè già precedentemente destinati ad altre costruzioni, o perchè, infine, compresi nel progetto di rinnovamento previsto dal piano regolatore, la commissione ha ritenuto che questa area fosse la sola rispondente alle esigenze di una moderna autostazione: posizione centrale e facile smistamento per tutte le direzioni della città.

Il primo requisito è necessario poichè il servizio automobilistico ha rapidamente assunto una tale importanza ed un tale sviluppo che, come la ferrovia, deve oggi essere comodamente e rapidamente raggiungibile da ogni parte della città. Pertanto la autostazione deve essere collegata, come le stazioni ferroviarie, con il maggior numero possibile di tram (in questa zona transitano le linee 7, 8, 9, 10, 14, 15, 16, 17, 20, 22).

Il secondo requisito è essenziale alla disciplina del traffico: pertanto il luogo a cui arrivano e da cui partono le molte decine di autopullman deve essere di facile accesso in modo che il transito dei grossi automezzi non provochi intoppi nella circolazione.

L'autostazione dovrebbe sorgere nell'ampliamento della vecchia stazione delle tranvie da cui oggi partono soltanto i convogli della SATTI per La Barca-Bertoulla-Settimo. La soluzione interessa tutte le linee comprese nelle direzioni nord, nord-ovest, nord-est, ovest, est, sud-est. Ossia le comunicazioni con: l'autostrada (corso Savona-corso Vercelli); il Canavesano (via Lejni: corso Savona-corso Vercelli; via Caselle: corso Regina-via Livorno-strada Lanzo); Valli di Lanzo e di Ala (corso Regina-via Livorno-strada Lanzo); Susa (corso Regina-corso Princ. Eugenio-corso Francia); Gassino-Brusasco-Casale (corso Regina-corso Casale-Sassi); Settimo-Chivasso-Crescentino (corso Savona-corso Giulio Cesare); Asti-Genova (via Pino-Chieri: corso Regina-corso Casale); tutte le linee della collina. Devono ancora essere esaminate le direttrici: Moncalieri-Poirino-Trofarello, Carmagnola-Saluzzo-Cuneo ed il Pinerolese. Per queste debbono essere studiati itinerari periferici.

La necessità di questa regolamentazione può essere dimostrata dalle seguenti cifre. Oggi partono da Torino, e vi arrivano, pullman di 38 linee delle quali 6 effettuano più di sette partenze giornaliere e ne effettuano più di dieci. Il materiale rotabile impiegato assomma a circa 170 unità che fanno capo a 26 capilinea diversi con difficoltà non lievi per la circolazione. A tali linee bisogna aggiungere, inoltre, quelle saltuarie che sono gestite da 60 concessionari.

Ben altante nuove domande di gestioni sono infine giacenti in Comune e pertanto già fin d'ora si procede uno sviluppo tale dei trasporti stradali da rendere insufficiente la stazione che in avvenire dovrà servire soltanto già per le direttrici nord, nord-ovest, nord-est.

A giorni verrà pure presentato alla Giunta comunale un piano di circolazione che contempla il divieto di passaggio ai pullman e ai grandi trasporti in via Roma e in altre arterie centrali.

Il terzo problema, lo sgombro di piazza Bodoni, è già in via di soluzione: l'assessore alla viabilità ha infatti presentato al Prefetto, per la ratifica, un'ordinanza che si prevede verrà firmata in settimana. Subito dopo i commercianti di automobili dovrebbero abbandonare la piazza.

Infine si è deciso di chiedere l'autorizzazione per altri 10 posteggi di taxi (attualmente sono 78 dei quali 22 con telefono). Nella riunione di ieri è stato proposto anche l'aumento delle tariffe per il primo scatto (220 metri lire 90; successivi scatti di 220 metri: lire 20). Il primo scatto dovrebbe essere portato, ora, a 120 lire, poichè l'ubicazione di P. N., limitrofa agli alberghi, consentiva il trasporto dei passeggeri dalla stazione a destinazione con un solo scatto.

L'altra Commissione, quella di inchiesta edilizia pure nominata dal Comune, si riunisce oggi per la prosecuzione della seconda parte dei lavori che inizieranno con una disamina delle attuali norme che regolano i permessi per le costruzioni edilizie. Dovranno essere presi in esame ancora sette punti del memoriale presentato dall'avv. Cravero riguardanti alcune infrazioni al piano regolatore.

Interrogazione al Senato sul disservizio ferroviario

Il sen. Italo Mario Sacco ha rivolto al presidente del Senato una interrogazione per conoscere dal Ministro dei Trasporti «le cause che perpetuano a Torino e in Piemonte una situazione ferroviaria, reiteratamente ed inutilmente denunciata dagli organi rappresentativi degli interessi piemontesi, come mortificante e dannosa, per la sua disorganizzazione: appare infatti inspiegabile come non si provveda a riordinare gli orari, a studiare le coincidenze, a conseguire con economia di mezzi risultati migliori, anche se da tempo si insista nel rappresentarne la possibilità e la utilità».

I prezzi al minuto dal 25 giugno ad agosto

Sul delicato problema dei prezzi, l'Ufficio statistico del Comune ha condotto una diligente inchiesta per stabilire l'andamento dei prezzi al minuto di alcuni generi di prima necessità. Riportiamo i dati relativi a tre giorni scelti, prendendo come base il 25 giugno che coincide con l'inizio delle operazioni in Corea.

GENERE			25-6	25-7	14-8
CARNI					
Equina c. s.,	Kg.	L.	666	686	700
Vitello	»	»	1285	1303	1314
Suina polpa	»	»	884	878	949
Suina cot. s.s.	»	»	789	791	857
SALUMI					
Salame cr. tor.	»	»	1172	1170	1197
Salame imp.	»	»	1600	1600	1661
Prosc. cr. stag.	»	»	1675	1680	1732
Prosc. cotto	»	»	924	1000	1167
Mortad. [illegible]	»	»	752	756	777
Mortad. [illegible]	»	»	447	447	479
GRASSI					
Burro (Centr.)	»	»	977	956	1084
Burro centrif.	»	»	1010	991	1069
Lardo	»	»	372	372	397
Olio fino ol. al	litro	»	409	412	479
Olio semi	»	»	362	364	402
Parmig. p. sa.	Kg.	L.	1550	1550	1550
Gruviera	»	»	749	719	745
Gorgonzola	»	»	642	575	617
UOVA					
Agnello d. p.	»	»	643	601	606
Castrato d. p.	»	»	519	530	441
Coniglio	»	»	500	515	500
Zucchero sem.	»	»	257	257	261
Zucchero crist.	»	»	249	251	261
Caffè tipo com.	»	»	1408	1414	1457

La tragedia nel negozio di mercerie di Varallo

In Assise Giuseppina Amiotti accusata d'aver ucciso il marito

Un caso Grande alla rovescia - Al termine dell'istruttoria la magistratura esclude il suicidio o l'omicidio accidentale e riconosce la capacità di mente della donna

Ma per concludersi alla Sezione istruttoria della nostra Corte di Appello una lunga e delicata istruttoria per un tragico fatto che impressionò profondamente la tranquilla popolazione di Varallo Sesia dove nell'agosto dell'anno scorso trovava morte tragica nel suo negozio di merceria il commerciante Aldo Buscaglia di 38 anni notissimo in tutta la regione. Il grosso fascicolo dell'istruttoria contenente tutti i verbali redatti dai carabinieri nei giorni successivi alla tragedia e gli interrogatori orali davanti al giudice istruttore del Tribunale di Vercelli nonchè gl'interrogatori della vedova dell'ucciso e presunta omicida, la ventitreenne Giuseppina Amiotti, la relazione degli esami necroscopici e una perizia psichiatrica sull'Amiotti stessa, veniva passato a suo tempo alla Corte d'Appello di Torino.

Le versioni sul triste episodio furono parecchie: uxoricidio premeditato? suicidio volontario del Buscaglia? fatto accidentale? Dalla donna non si potè sapere con qualche precisione come si svolse il dramma tra i due coniugi e che non ebbe alcun testimonio. Il suo racconto, quando venne tratta in arresto, fu frammentario contraddittorio, negativo. Si disse che recitasse una lezione imparata a memoria. Dichiarò che nel pomeriggio del 18 agosto alle 15,30 s'era recata da suo marito ch'era seduto dietro il banco di vendita. La donna lo investì di rimproveri per supposti torti che credeva d'avere da lui ricevuti. Questi avrebbe risposto con [illegible] e la donna si sarebbe eccitata — così disse — sino al punto di non essere più capace nè d'intendere nè di volere. Smantellerà, come vedremo, il perito psichiatra questa tesi difensiva. La donna aggiunse di ricordare soltanto che estrasse dalla borsetta una rivoltella e tenendola stretta con la mano sinistra e agitandola nervosamente, camminava a gran passi lungo il negozio. Perchè impugnava la rivoltella colla mano sinistra? E perchè quell'irruzione a mano armata?

La donna disse che non ricordava nemmeno quanto tempo intercorse tra l'atto d'impugnare l'arma e gli spari. Precisò soltanto che ad un tratto suo marito si alzò dalla sedia e le andò incontro. Potè uscire dal banco? Anche questa è forse un'altra incognita. Certo è ch'egli fu trovato cadavere a terra tra il banco e gli scaffali.

«Non so quel che accadde, non udii gli spari, non vidi più nulla, non sentii proprio nulla!». Sono sue parole precise, ma troppo poche e niente persuasive perchè il povero Buscaglia fu trovato con tre ferite tra cui una mortale al capo.

Sembra lampante che ad uccidere sia stata la moglie, sennonchè la perizia necroscopica eseguita sul cadavere dal prof. Formaggio dell'Università di Pavia modifica questa versione. Il perito, dopo avere considerato la mortale ferita al capo del disgraziato Buscaglia, avrebbe affermato che non era possibile un giudizio di certezza sull'ipotesi sia del suicidio che dell'omicidio. Insomma un caso Grande a rovescio.

In via di probabilità il perito ritiene però di doversi pronunciare per il suicidio ed esclude assolutamente la morte accidentale. E la donna a rinforzo di questa tesi dichiarava che le sembrava di ricordare che le erano sfuggiti dalla rivoltella alcuni colpi e che poi il marito le aveva strappato l'arma e si era sparato alla testa. Tardiva reminiscenza — si dice — e assurda una al tragico conclusione.

Il giudice istruttore di Vercelli, per fare maggiore luce in una vicenda così oscura e per lo meno così complicata, ordinò una perizia psichiatrica sull'Amiotti che all'uopo fu ricoverata in una casa di cura. Ma ai medici essa stessa [illegible] che non era affatto pazza, di avere compreso quanto purtroppo le era accaduto, sicchè il perito concludeva, come s'è detto, affermando che la donna aveva piena capacità di intendere e di volere al momento del tragico scontro col marito e anche prima. Su questa volontà di volere la morte del marito s'è fondata al lume della logica e delle risultanze la persuasione del Sostituto Procuratore Generale avv. Barutti circa la reità della Amiotti?

Il perito medico ha escluso che il colpo mortale sia stato sparato incidentalmente. E' un netto foro alla regione temporale destra, a bruciapelo, come di chi si è volontariamente sparato. Ma a camuffare un uxoricidio in suicidio (ce ne sono esempi nelle cronache criminali) occorre un delitto perfetto. Una donna non ci riesce, e rare volte un uomo. Il diavolo insegna a fare le pentole ma non i coperchi. Il perito ha tenuto conto di un foro mortale ma anche una mano estranea può colpire un bersaglio. Il medico non tenne conto delle circostanze che solo un giudice istruttore e i carabinieri potevano valutare.

Non sappiamo quali saranno le conclusioni del Procuratore Generale che però sono imminenti, e le sue richieste alla Sezione istruttoria, ma certo è che il finale di questa appassionante tragedia famigliare si avrà in Corte d'Assise.

BORSE

Apertura in tono migliore, con impostazioni sostenute sulle Tessere a seguito del movimento maturato nella precedente riunione. La cadenza si è mantenuta sino a metà borsa, con allargamento del tono alle Snia, alle Italgas, alle Montecatini, alle Sip, mentre negli altri settori un fondo di contrasto ha impedito un positivo sviluppo. Raggiunti massimi di un certo rilievo a metà borsa, la quale ha subito l'influsso di modesti realizzi.

	22	23		22	23
Ren.3%	65 —	70 —	Unes	452 —	462 —
Red.3½	70 80	70 80	Sabi	2870	2895
» L. s.	71 —	71 —	Bass	2010	2025
Red.5%	65 60	65 60	Marelli	[illegible]	[illegible]
» L. s.	65 60	65 —	Fiat	470 —	[illegible]
Red.5%	99 80	99 75	Ravigl.	[illegible]	[illegible]
» L. s.	99 80	99 90	Michele	110 50	110 —
Red.5%	97 —	98 10	Breda	127 —	127 —
» L. s.	95 20	98 20	Mena.	1130	1130
Ric.5%	79 45	79 10	Finsid.	[illegible]	[illegible]
» ex-gr.	65 30	69 —	Ilva	212 —	216 —
» L. s.	73 60	70 45	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
» ex-gr.	69 40	69 10	Vianova	2580	2640
Ric.5%	92 75	92 75	Fibre T.	2225	2275
» L. s.	92 90	95 10	Sir	1525	1540
BTS9-11	99 70	99 70	Italcem.	[illegible]	[illegible]
» 51-4	100 20	100 20	Sais	189 —	190 —
» 51 4%	98 60	98 42½	Cem. M.	[illegible]	[illegible]
Eca 59	98 70	98 65	M. pozz.	1100	1095
Fer.3%	69 —	69 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Iri 6%	98 —	98 —	Eridan.	540 —	540 —
Imad.½	98 75	98 75	Venia	115 —	116 —
Gril.4%	146 —	146 —	Cart. B.	1300	1300
Tor.4%	86 —	86 —	Burgo	3110	3110
» 5%	86 —	86 —	Cart. R.	3300	3300
» 5%	82 —	82 —	Toro F	605 —	[illegible]
S.Paolo	91 —	91 —	R.A.I.	6500	6600
» 6%	91 50	91 50	Snia	86 —	87 —
» 5.5%	82 75	82 75	Pellar.	2700	2800
Nap.5%	71 —	71 50	Elett. E.	[illegible]	[illegible]
» 7%	76 50	76 50	Edison	[illegible]	[illegible]
» 7%	76 —	76 —	Sarde	22 —	22 —
Fin.5%	88 —	88 —	Fornar.	350 —	350 —
» 6%	91 50	91 25	Sism	345 —	345 —
Fir.5%	89 50	89 50	Vald.	440 —	449 —
» 6%	91 —	89 50	Parmen.	410 —	410 —
Centr.7%	102 —	102 50	Gilard.	[illegible]	[illegible]
Magn.7	92 —	92 —	Pirelli	584 —	[illegible]
Ster.7%	90 —	90 —	Superg.	87 —	87 —
Vit.7%	91 —	91 —	Italia	740 —	742 —
Cent.7%	96 —	96 75	Lloyd	400 —	400 —
Sav.7%	89 50	89 50	Tebe	7000	7000
Vest.7	94 —	95 —	Bergam.	10.700	10.750
Prest.5	86 —	86 —	Cotone	1025	1025
A. Can.	5425	5450	Fiem	550 —	570 —
» Toro	10.200	10.200	Lanza	2150	2250
Medit.	2200	2245	Amisie	[illegible]	[illegible]
Marel.	2115	2172	Ass. P.	2700	2700
Tor. R	101 —	105 —	Fiore	27 50	27 50
Italgas	23 3/8	23 75	Gemit.	3940	3940
Sip	973 —	982 —	Bites	7950	7950
Terni	221 —	223 —	Ivrea	3700	3700
P.C.C.	360 —	373 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,81; Svizzera 142,80.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 7700-7800; Marengo 6300-6350; Sterlina cartacea 1600-1610; Dollaro carta 656-660; Franco svizzero 150,75-151,75; Franco francese 167,50-169; Oro fino 690-670; Argento 14,50-15.

Ponte stretto e pericoloso sulla strada di Cafasse

Un camion di militari sfonda un parapetto e ribalta nel torrente

L'automezzo era l'ultimo di una colonna della divisione Cremona: due soldati in fin di vita - In città: una donna stritolata da un rimorchio



La spalletta in muratura del ponte è stata distrutta per alcuni metri dalla violenza con cui è avvenuto l'urto

Lo stretto ponticello in muratura che varca un piccolo corso d'acqua sulla carrozzabile Fiano-Cafasse, a poco più d'un chilometro da quest'ultima località, detiene un impressionante primato: quello delle disgrazie stradali. Non meno di dieci ne sono accadute in questi ultimi anni, poichè il passaggio troppo limitato accresce le difficoltà d'una piccola curva che sfocia proprio in quel punto. Questo ponte, di costruzione antiquata, ha ormai le spallette sbrecciate a causa delle numerose collisioni che vi sono avvenute.

Da ieri mattina un altro tratto è rimasto demolito per circa tre metri in conseguenza di una nuova grave disgrazia: un autocarro militare di tipo americano a doppio asse, dopo aver urtato contro il muretto, ha divelto mattoni e pietrame capovolgendosi quindi nel sottostante canale. Sei soldati sono rimasti feriti e due di essi sono in condizioni disperate.

L'automezzo, verso le ore 10,30, proveniva da Cafasse in coda ad una colonna di altri quattro camion dello stesso modello appartenenti al reparto trasporti della divisione Cremona che è di stanza a Venaria. Essi vengono attualmente impiegati per un corso di scuola-guida delle giovani reclute della classe 1929. L'automezzo che procedeva per ultimo era guidato in quel momento dall'allievo Mario Ioni, seduto a fianco del caporal maggiore istruttore Luigi Pocchetti; a bordo vi erano inoltre i soldati Adelio Faresi, nato in provincia di Modena, Alfredo Loreslan, Gino Miravel, Lorenzo Belluschi, Giuseppe Palladino, tutti di anni 21.

Giunto all'imbocco del ponticello, il Ioni perdeva il controllo della macchina provocando la sciagura che sopra è stata descritta. Nel momento in cui egli andava ad urtare contro la spalletta del ponte, si trovava qui fermo il ciclista Giacomo Rossetti di 43 anni, da Germagnano. Costui può ben dire di aver corso un mortale pericolo, poichè il suo velocipede è stato travolto e ridotto in frantumi dal camion ed egli restava miracolosamente illeso.

Mentre il camion rotolava nel canale capovolgendosi gli altri automezzi che si trovavano più avanti continuavano la loro strada, poichè nessuno dei militari si era accorto dell'accaduto. Una contadina, presente alla drammatica scena, lanciava però un grido da tale da richiamare l'attenzione del tenente Orlandi, comandante la colonna. Costui dirigeva subito le operazioni di salvataggio. Di sotto al camion rovesciato, dopo molti stenti, venivano tratti i corpi inanimati dei soldati Adelio Bargusi e Alfredo Loreslan: il primo era ferito al capo, il secondo aveva un braccio stritolato. Gli altri soldati, fortunatamente, erano solo contusi.

— In bicicletta lungo il corso IV Novembre e recandosi al mercato della borsa della spesa, la quarantaduenne Maria Varetto, abitante in v. Buenos Aires 17, transitava ieri mattina verso le 10,30 diretta verso il centro della città. Ad un certo punto veniva ad affiancarsi alla donna un autocarro con rimorchio della ditta Albano, guidato da certo Teresio Ghidoni, 31enne. Non si sa come, forse per un improvviso squilibrio della bicicletta, questa batteva contro il parafango posteriore della motrice e ribaltava: la Varetto finiva sotto le ruote anteriori del rimorchio, che le schiacciavano la testa, uccidendola.

Duello all'ultimo sangue tra pastori in una grangia

Fugge barcollante dagli aggressori scivola e precipita in un canalone

Altra sciagura: colto da capogiro un uomo cade per una profonda scarpata

A tarda sera è giunta ieri notizia a Lanzo Torinese di un grave episodio accaduto in una località solitaria a circa 2 mila metri d'altezza, presso i Laghi di Monastero, sopra Chiaves. Due pastori, per motivi non ancora precisi, si sono scagliati selvaggiamente contro un loro compagno il quale, colpito al capo e in altre parti del corpo, versa in gravi condizioni. Anche gli aggressori sarebbero feriti.

Soltanto stamane con le prime luci dell'alba i carabinieri si recheranno sul posto allo scopo di accertare come realmente si siano svolti i fatti; per il momento mancano non solo particolari esatti, ma anche le generalità dei protagonisti della truce vicenda. Essi sarebbero uomini sui 40-50 anni, abituali alla vita aspra e dura nelle solitudini montane. Per mesi e mesi vivono nelle «grange» al di sopra dei 2 mila metri senza alcun svago. L'altra sera essendosi ritrovati insieme per una partita alle carte, ben presto cominciarono a bere, e anche copiosamente, cosicchè verso le ore 22 erano in stato di completa ubriachezza. Per un motivo quanto mai futile, probabilmente collegato al gioco stesso delle carte, uno dei tre si metteva ad un tratto ad inveire, provocando in tal modo la zuffa. Egli doveva soccombere sotto i colpi furiosi dei due avversari, ma non senza aver reagito con estrema violenza; stremato di forze, con il capo insanguinato il poveretto tentava infine lo scampo nella fuga. Precipitatosi fuori della «grangia», ov'era avvenuto il drammatico convegno, si dirigeva nell'oscurità verso la valle; malauguratamente però metteva un piede in fallo e precipitava per una ventina di metri lungo uno scosceso pendio che chiude un canalone. Nella caduta batteva il capo contro spuntoni rocciosi che lo ferivano gravemente. Inanimato in una pozza di sangue il pastore veniva raccolto in fondo a questo burrone dai suoi famigliari, alcune ore dopo la rissa; non si sa se le sue condizioni sono ulteriormente peggiorate. Oggi si vedrà se è possibile trasportarlo a valle. I suoi rivali hanno riportato contusioni multiple; uno di essi — a quanto pare — anche la frattura d'un braccio.

— Un contadino di Montau Boero è rimasto vittima l'altra sera di un'orribile sciagura: all'ospedale Molinette, dove è stato ricoverato, versa in pericolo di vita. Alle 22 di martedì tale Giuseppe Galvagna, di 54 anni, abitante a Villa Superiore di Montau percorreva la strada comunale che dal capoluogo conduce alle cascine. Fino a quell'ora egli si era attardato insieme con alcuni amici per bere qualche bicchiere di vino; poi sentendosi poco bene — aveva accusato violenti capogiri — si era accomiatato dai compagni e si era affrettato a rincasare. Ad un centinaio di metri dalla sua cascina la strada è protetta da un lato da un alto roccione, mentre dall'altro lato vi è una bassa siepe, a tratti interrotta e sovrastante un precipizio alto otto-dieci metri. Il Galvagna venne colto da un nuovo forte malessere proprio in quel luogo. Brancolò nel buio, fece qualche passo e precipitò nella scarpata.

— Alle Molinette è giunto ieri pomeriggio l'operaio della S.I.P., Pietro Quercia, di 43 anni, ricoverato in osservazione per la sospetta frattura della gamba destra e lesioni multiple. Il Quercia verso le 15, era in via Gaspare Garezio 5, intento a riparare, alla cima di un palo di conduttura elettrica, alcuni fili a bassa tensione. Inavvertitamente toccava con una pinza un cavo scoperto: una scarica lo investiva in pieno e lo gettava a terra. L'operaio, dopo avere compiuto un volo di sei metri, cadeva al suolo e restava esanime.

Elezione di miss Piemonte

Il corpo delle miss era da giorni in orgasmo, in movimento. Diciamo corpo, per dire il complesso, la massa delle miss torinesi. Miss Azzurra, miss Riviera, miss Po, miss Campidoglio, Moncalieri, Sciolze, Cavoretto, Superga ecc., che ieri sera erano convocate in un noto ritrovo del centro per la ultima selezione, cioè per la scelta di miss Piemonte e miss Sorriso che saranno inviate a presentarsi alla finalissima di Salsomaggiore dove verranno elette miss Italia e miss Sorriso.

Miss Italia parteciperà poi al Festival della Bellezza di Rimini - Repubblica di S. Marino per l'elezione di miss Europa, con intervento delle miss di 15 o 16 Stati europei accompagnata ognuna da due damigelle d'onore e da un rappresentante della nazione concorrente che farà parte della giuria aggiudicatrice del titolo. Il detto festival comprende un programma di manifestazioni d'alta moda e d'arte e altre attrattive.

Il titolo europeo toccherà alla italiana? E' quello che si vedrà. Certo è che se il gruppo delle miss convocate ieri sera contava delle belle ragazze non è sembrato che esprimesse una bellezza effettivamente eccezionale, insomma una fuori classe.

Il lavoro della Giuria ieri sera non è stato facile e si è protratto fino ad ora tarda. Alla unanimità è stata eletta la signorina Elda Fortis residente ad Omegna in via Di Pio 14, figlia di un impresario di autotrasporti. Ha 17 anni ed è già stata eletta miss Verbania e miss Novara. Miss Sorriso è stata eletta la sig.na Chiara Qualtrocchi di Acqui.

Scomparsi anelli e preziosi in un atelier

Mezzo milione rubato da una elegante avventuriera

Il sottufficiale Lojodice del del Commissariato Porta Nuova era ieri verso le 14 in centro per servizio, quando la sua attenzione veniva attirata da una donna. Si trattava di una giovane signora dell'età apparente di 25 o 26 anni, bruna, slanciata.

Ma l'entusiasmo improvviso dell'investigatore era puramente professionale. Egli aveva riconosciuto nella bella donna una pericolosa avventuriera, la ventisettenne Marisa Bastianelli fu Gaetano, nata a Milano, senza fissa dimora, ben nota negli ambienti della polizia per le sue imprese ladresche. Il Lojodice la pedinava sino ad un portone di via Lagrange.

Non sapendo se contro la Bastianelli pendesse, attualmente, un mandato di cattura, egli si recava alla Mobile per informarsi. Stava narrando la cosa al dottor Sgarra, allorchè nell'ufficio veniva introdotta, agitatissima, la proprietaria di un rinomato «atelier» di via Roma. Verso le 15,30 nel suo negozio era entrata una giovane signora la quale aveva chiesto di provare un abito esposto in vetrina: così era stata introdotta in un salottino dove, poco prima era andata a cambiarsi la stessa figlia della proprietaria. Non passavano cinque minuti e la giovane signora già ricompariva: «Va bene, il vestito mi piace, lo compero ma: d'altro: ma mi sono accorta di avere lasciato a casa i soldi. Vado e torno». E se n'andava in gran fretta. La sconosciuta era appena uscita che la figlia della proprietaria, rientrata nel salottino, dava un grido di disperazione. Sopra una mensola aveva lasciato un orologio d'oro, un anello con brillanti e un prezioso braccialetto, il tutto per un valore non lontano dal mezzo milione: orologio, anello e braccialetto erano spariti.

— Signora — diceva il dottor Sgarra che s'era fatto allora allora descrivere la Bastianelli dal sottufficiale — mi dia i connotati della presunta ladra.

— Non aveva trent'anni, era molto bella, elegante, bruna.

— Con un bassotto al guinzaglio?

— Precisamente.

Dieci minuti dopo, il sottufficiale Lojodice traeva in arresto la Bastianelli. Interrogata dal dott. Sgarra e messa a confronto con la proprietaria dell'«atelier» che la riconosceva immediatamente, l'avventuriera ammetteva di essere stata nel negozio e ammetteva anche, con ridente franchezza, il furto.

— E dove sono i gioielli?

— Li ho già venduti ad un tal «Zaverio», che è partito in macchina per Genova. Voi sapete chi è «Zaverio»: agguantatelo, se ci riuscite. E non ho preso un soldo. Ha promesso che mi pagherà entro l'inverno...

ECHI DI CRONACA

ESAMI AUTUNNALI. L'*Istituto Pogliani* per continuando i corsi precedentemente iniziati, offre in questi giorni la possibilità di una rapida e precisa revisione delle varie materie a chi finora non ha goduto di una preparazione regolare. Informazioni presso la Segreteria, corso Francia 5, tel. 42.020.

LAVORO E SCUOLA: Garibaldi 28 T. 42.508. Inizio corsi Dattilografia, Stenografia, Computisteria, ecc.

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleurs, ecc. pronti e su misura, con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini, confezioniamo per Voi. Prezzi onesti. Massima varietà. Ricordate: è una fabbrica con un negozio C.A.I.T. di Sibone e Basilica 5 (interno Torino.

GITE SERALI IN PULLMAN ai laghi di Avigliana (martedì giovedì, sabato) L. 250 ore 21 p. C. Felice (lato albergo Roma), 21.30 p. Statuto (caffè Ideal) Fiat L. 3100

STUDIO MEDICO «S.M.M.E.S.» Via Genovalle 5, Torino. Nuova rapida ed efficace cura delle malattie reumatiche. Cura radicale, senza operazione, delle emorroidi.

CASABELLA. Mobili di lusso e di serie. Ultimi modelli anche a lunghe rate. Garanzia scritta via Gariboldi 4 (cortile). Telef. 41.179.

LA PARIDINA celebre indovina consigli infallibili Scienza Egiziana. Piazza Santa Giulia 11 p. 2°. Venerdì sabato domenica 10-12 15-17

FABBRICA MOBILI TRIVERO. Ricche camere barocco, Chippendal, rustiche cucine. Prezzi ribassati. Visitateci: Via Nagino 22.

MOBILI ARTIGIANI, C. Vittorio 16 Barocco rinascim. chippendal moderno. Prezzi fabbrica. Facil.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 10,30: Musica da camera - 11: Canzoni - 11,30: Musica brillante - 12: Hot-jazz - 12,35: Ritmi e canzoni - 13,27: Orchestra - 13,54: Cronache dell'XI Festival Cinematografico di Venezia - 17: Musica leggera - 17,30: Ritmi d'America - 18: Musica da camera - 18,50: Gai menestrelli - 19,50: Attualità - 19: Orchestra - 19,55: Il contemporaneo - 20,33: Prego maestro - 21,10: «Tre uomini e una femmina» tre atti di Roger Ferdinand (compagnia Luigi Cimara - Adriana Parti) - 22,40: Orchestra - 23,30: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 13,25: Cronaca cittadina - 12,55: Listino Borsa - 13,27: Danze e folclore - 13,45: Orchestra - 14,15: Quartetto di pianoforti - 14,25: Ritmi moderni - 14,50: Arti figurative - 17: Pomeriggio musicale - 18: Ballabili - 18,30: Canzoni - 18,45: Orchestra - 19: Romanzo sceneggiato «Oliver Twist» di Carlo Dickens - 19,35: Attualità sportive - 19,40: Posta aerea - 19,55: Panorama del jazz e della canzone francese - 21,5: Festival internazionale di Salisburgo «Il flauto magico» di A. W. Mozart (direttore Furtwaengler).

STATO CIVILE

Radio Maria ved. Caprino, a. 72, v. Lagrange 9; Marchese Onorata m. Di Dio, a. 60; v. Salabertano 1; Argano Maria ved. Amedeo, a. 79, v. Cavour 9; Lisa Matteo fu Matteo, a. 82, v. Montevecchio 8; Molocco Margherita m. Anselmino, a. 70, v. S. Agostino 2; Busio Luigi di Giovanni, a. 90, v. Viasaglio 55; Milotti Elisabetta ved. Aprato, a. 60, c. Rosselli 48; Gino Ercole fu Carlo, a. 46, v. Rosselli 3; Piumandon Eloise m. Muratio, a. 65, v. V. Amedeo 2; Marielletti Pietro fu Giacomo, a. 53, c. U. Cesare 20; Veglia Eelia fu Michele, a. 80, Cottolengo; Maffei Carolina fu Giacinto, a. 80, M. Vittoria; Vajo Romano fu Giorgio, a. 68, S. Luigi; Malacoli Romolo fu Giovanni, a. 53, S. Giovanni; Billano Alda di Elmaldo, a. 7, Isl. Reg. Margherita; Gambuto Celestino ved. Sereno, a. 44, M. Vittoria.

Una donna cade col figlio mentre viaggia in bicicletta

In gravi condizioni era ricoverata ieri all'ospedale San Giovanni la casalinga Emma Marchesin in Nespolo di Giovanni, di 35 anni, abitante in via Cardinale Alimonda 9. La poveretta, verso mezzogiorno, percorreva via Bologna in bicicletta, recando sulla canna il figlio Gianni di 4 anni. All'altezza degli stabilimenti Cest, per cause non ancora accertate (forse un improvviso malessere) la donna lanciava un grido e svenivaa, rotolando sul selciato. Il bambino si rialzava subito e correva verso la madre, inerte e con il viso insanguinato. Le grida disperate del piccolo attirarono molti passanti i quali fermata un'automobile di passaggio trasportavano entrambi all'ospedale.

Si avvelena al caffè

Nella tarda mattina di ieri sedeva a un tavolino di una birreria in corso Vittorio il meccanico Gilberto Marcacci, cinquantunenne, abitante in via Giacomo Medici 50. Ordinava una birra, un panino e ancora un'altra birra. Mezzogiorno passava e veniva il pomeriggio. Il Marcacci stava ordinando un altra birra, quando cadeva al suolo inanimato. Trasportato al Maria Vittoria il Marcacci presentava i sintomi di avvelenamento. Dopo una lavatura gastrica, egli tornava in sè e migliorava. Un agente del Commissariato S. Paolo aveva sequestrato, alla birreria la borsa del meccanico che conteneva tre lettere: al Questore, alla moglie e al fratello.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima* + 28,5; *minima* + 16; *media* + 27,5. *Umidità* 54 %. *Pressione* 740. *Venti deboli primo quadrante. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Scarsa nuvolosità nella mattinata. Venti deboli settentrionali. Temperatura media stazionaria.* —

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Michelotti: 21,15 Fachiro bianco.
Club La Florida p. Solferino tel. 42-822: 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, canta Sante Andreoli.
Garden Danze Valentino Cap. 13, t. 60-912 mart., giov. sab. e festivi 21 Orch. Martra c. Carlevaro.
Biechendull Lutrario ore 21-24 Orch. Rosselli c. Miltrami.
Al Cavallino [illegible] Cavoretto Ristorante Da[illegible] Orch. Balocco.
Gay: Orch. Angelini Org. Hammond Mº Masutti, c. Pizzi, Graglia.
Giardino Danze Moda: 21: Orch. Gimelli c. E. Marcea e G. Rossi.
Pagoda Danze: 21 Orch. Orsatti c. Nella Colombo, Serata bancari.
Night Club Rotonda Moda Valentino. Attrazioni ore 23-3.
Silvana Danze Val S. Martino 56: 21 Orch. Mº Pagliero c. De Vito.
Mocambo Danze via S. Donato 42 Orch. Merlin, canta Gigi Beccaria.
Salette Danze Valentino ore 21.
La Serenella 21 Orch. Mojetta.
Alhambra Nizza 60 Orc. Berganton.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Chalet Valentino: 21 danze.
Eden Danze: 21 Orch. Nebiglia.

EDEN DANZE
Serata *Brio di Giovinezza* omaggio profumi a tutti, sorteggio premi offerti dalla ditta Musso.

ALLA SERENELLA
Anche stasera avrà luogo il tradizionale trattenimento con omaggi e con sorteggio di ricchi premi.

DANZE FORTINO MILLELUCI
Nuovi locali. Questa sera inaugurazione. Orch. Mº *Margiaria*, canta *Giglio* dalle ore 21 alle 1.

GIARDINO DANZE MODA
Serata offerta dalla ditta *Borseri* & C., *Parma*. Omaggi a sorpresa.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Maschera di Dimitrios. S. Greenstreet, Scott.
Astor: «Arco di trionfo». Ingrid Bergman, Charles Boyer.
Corso: «In questa nostra vita» B. Davis, O. De Havilland, Brent.
Lux: «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddard, V. Lake.
Metro-Cristallo (fresca aria condizionata) I fratelli Marx «Il bazar delle follie». Matt. 10,30 L. 135.
Reposi: «Le forze del male» John Garfield, B. Pearson.
Torino: «Donna in fuga» Ida Lupino, Howard Duff. Ap. 10.
Vittoria: «Mani lorde» Glenn Ford, Nina Foch.

Alexandra: «Ballata berlinese». Gerc Frobes, Tatiana Sais.
Alpi: «Il figlio di Lassie» techn.
Ariston (Aria condiz.) «Aquile sul Pacifico» Russel, Murray. Pl. 130
Augustus Han fatto di me un criminale. Garfield, Sheridan, Raines.
Capitol: Segretaria a tutto fare. William Holden, Lucille Ball.
Faro: «La fortezza s'arrende». D. Lamour, W. Holden, R. Hutton.
Hollywood: «I peggiori anni della nostra vita». Belmont, Campanini.
Ideal: «Il mulatto» con Angelo, Umberto Spadaro e Cocktail Variety ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Nel regno dei cieli». S. Reggiani. Locale refrigerato.
Nazionale: «I peggiori anni della nostra vita». Belmont, Campanini.
Principe: «I peggiori anni della nostra vita» Belmont. Loc. fresco.
Statuto: «Nel regno dei cieli».

Edis: «Il figlio di d'Artagnan».
Mignon «L'eco della gloria» Riv.
Olimpia: «Le 4 piume» technicol.
Pax «E non dirmi addio».

P. Nuova: La moglie del vescovo.
Regina: «Il conte nero». Varietà.
Romano: «Pian della morte» e Comp. Riv. M. Ferrero 16,30 21,15.
S. Fillea 44-077 Corriere di ferro.

Esperia: «Zona torrida» Cagney.
Imperiale Sorvegliato speciale. V.
Italiano: Albero cresce Brooklin.

Frejus: «A sud dell'equatore» e Nuova Rivista Maschera gaia.
S. Paolo: Mascotte dei diavoli blù.

Belgio: «Duello senza fine».
Corallo: Ultimo dei Montecristo.
Gropa: «Oltre l'amore».
Radium: «Margie» techn. Varietà.
V. Veneto: «Femmina folle» tech.

Astra: «Al cavallino d'oro» techn.
Barbini: Tempesta sulla Sierra.
Excelsior: «Venere e il professore» techn. D. Kaye, V. Mayo.
Odeon: «Veleno del peccato».
Star: In montagna sarò tua. tec.

Adua: «Brigata del fuoco». Var.
Aurora: Il segno del capricorno.
Brescia: Il segreto di una donna.
Oriente (Barca) «Martin Eden».
Palermo: Ho sognato il paradiso.
R. Parco «Miss Italia» Lollobrigida
Sociale: «Le due suore» L. Young.

Colosseo: «Jim lo sfregiato».
Italia: «Ragazza della 6.a strada» e Comp. dialettale Bacot 21,15.
Moderno: «Io vendo la mia vita».
Piemonte Mistero delle 7 chiavi.
Spezia: «L'ottava meraviglia».

Alfier So fossi deputato. Taranto.
Apollo: 1.o «Il falco rosso»; 2.o «Parata gioventù a Mosca» techn.
Diana: Contrabbando a Shangay
Dora: Lotte s'addice ad Elettra
Edera: «La bella avventura».
Lucento Corsari della terra. Ladd.
Roma: «I trafficanti» C. Gable.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Cinearia, Milano, Imperiale.

BONAPARTE E L'ITALIA

Il libro dello storico russo Tarle *La vita economica dell'Italia nell'età napoleonica* (trad. it., Einaudi) prende un posto di primo piano nella letteratura storica dedicata all'economia italiana agli inizi dell'Ottocento. E' stata avvertita da molto tempo l'importanza del tema per la storia della formazione della nuova Italia: basterà ricordare il noto e apprezzato volume del Greenfield, *Economia e liberalismo nel Risorgimento* (trad. it., Laterza). In particolare, è stata data la dovuta attenzione all'aspetto economico del regime napoleonico in Italia; e si è d'accordo nel riconoscere che esso presentava una doppia faccia, di promovimento da un lato, di inceppamento dall'altro: che è per l'appunto la conclusione generale a cui anche il Tarle arriva. Ma non era stato fatto ancora, per quanto sappiamo, uno studio così analitico, così minuto, nei diversi settori economici italiani in quel periodo, tanto da ricostruire con precisione fisionomia e andamento delle diverse attività agricole, industriali, commerciali.

Il Tarle rimane strettamente circoscritto al suo tema: l'Italia politica nel periodo napoleonico è soltanto abbozzata nel primo capitolo, a mo' d'introduzione. Ma s'intende che lo storico dovrà compiere lui il collegamento e l'inquadramento a cui lo studioso specialista ha soltanto accennato. Secondo noi, il risultato di un simile lavoro sarà la riconferma del criterio: «politique d'abord». Vogliamo dire che la politica economica di Napoleone in Italia — elemento determinante, nel periodo, per l'economia italiana — si spiega con la sua politica generale, e non viceversa.

* *

La valutazione dell'opera di Napoleone rispetto all'Italia non è facile, e non si potrebbe dire che anche oggi se ne abbia da tutti gli storici una idea chiara e concorde. Fu Napoleone — o, come si disse fino all'impero, Bonaparte — un conquistatore o un liberatore d'Italia? Favorì o avversò il nostro Risorgimento nazionale? Prevalse nell'opera sua sul nostro suolo l'attività risvegliatrice o il dispotismo soffocatore?

Per rispondere, occorre innanzi tutto distinguere i tempi. Al suo primo inoltrarsi in Italia, durante le campagne del 1796, Bonaparte ebbe indubbiamente iniziative di trasformazioni politiche rivoluzionarie, analoghe del resto a quelle già spiegate altrove da altri generali e politici della Rivoluzione francese. La sollevazione di Reggio Emilia contro il Duca di Modena fu appoggiata da lui; proclami eccitatori egli diresse alle popolazioni di Milano e Bologna; la formazione della Repubblica Cispadana prima, della Cisalpina poi, fu da lui favorita, promossa. Questa sua azione — occorre tenerlo presente — s'incontra con una agitazione patriottica e repubblicana di piccoli, ma risoluti nuclei italiani, la cui prima formazione è ancora anteriore alla sua discesa; i due fattori si completano, e ciascuno dei due da solo non avrebbe concluso nulla. E Campoformio, consegnando il Veneto, Venezia, l'Istria e la Dalmazia veneziane all'Austria, controbilanciò passivamente la creazione della Cisalpina: senza contare che anche in questa la soggezione al potere discrezionale francese era elemento capitale.

La Repubblica Cisalpina divenne nel 1802 (alla Consulta di Lione) la Repubblica italiana; ed è pur notevole che l'iniziativa del nuovo titolo partisse dal Bonaparte, il quale, di sua mano, fra le acclamazioni generali, fece la correzione sull'originale della Costituzione. E la Repubblica italiana venne successivamente ampliata, col Veneto — riparazione capitale a Campoformio —, il Trentino e l'Alto Adige fino a Bolzano compreso, e all'estremo sud le Marche. Ma ci si ingannerebbe assai se si pensasse Napoleone intento a creare un regno d'Italia compatto e ben difeso. Piemonte e Liguria vennero uniti alla Francia: dimodoché le porte d'Italia da quella parte erano non aperte, ma spalancate. E Napoleone teneva tanto a questo punto, che perfino nel marzo 1814, allorché si vide costretto a lasciar che Eugenio e Murat si accordassero, se ci riuscivano, per dividersi l'Italia, ne eccettuò ancora quelle due regioni, cui non intendeva rinunziare! Dalla Liguria l'impero napoleonico diretto si spingeva a cacciare un cuneo nel regno d'Italia, tra Lombardia ed Emilia, col ducato di Parma e Piacenza, occupato e finalmente annesso da Napoleone. E a rinforzo del cuneo stava il granducato di Toscana, feudo dell'impero, sotto Elisa Baciocchi-Bonaparte. E se toccarono al regno d'Italia le Marche, tolte al Papa, l'Umbria invece fu riunita anch'essa, col Lazio, all'Impero. Dimodoché il regno d'Italia assunse un aspetto estremamente curioso, un quadrilatero irregolare al nord con una lunghissima coda tra Appennino e Adriatico fino al confine napoletano. Configurazione e delimitazione inorganiche, che da sole dimostrano come quel regno fosse un espediente più che uno scopo per Napoleone.

Napoleone guardava alle cose d'Italia dal punto di vista del suo impero, che in Francia aveva il nucleo e la base. Scriveva una volta al viceré Eugenio: «Il mio principio è la *Francia prima di tutto!* Non si dimentichi che l'Italia è indipendente per virtù della Francia; che questa indipendenza fu conquistata a prezzo del suo sangue e delle sue vittorie, e che l'Italia non deve abusarne... Bisogna che l'Italia non faccia calcolo alcuno prescindendo dalla prosperità della Francia: essa deve confondere i suoi propri interessi con quelli francesi; bisogna soprattutto che essa si guardi bene dal dare alla Francia un appiglio all'annessione, giacché, se la Francia ci trovasse il suo interesse, chi potrebbe impedirlo?». Di fatto, l'annessione c'era già.

Di questa subordinazione degli interessi italiani ai francesi, come Napoleone l'intendeva, il libro del Tarle offre appunto la riprova specifica per quanto concerne l'industria italiana, sacrificata alla francese. Ma al fondo, al di là del patriottismo imperialistico francese, c'era, puramente e semplicemente, il dispotismo personale. Citiamo ancora dalla corrispondenza di Napoleone col principe Eugenio: «Se voi domandate al Re i suoi ordini o il suo avviso per cambiare il soffitto della vostra camera, voi dovrete aspettarli; e se Milano fosse in pericolo di bruciare e voi chiedeste all'Imperatore l'autorizzazione di spegnere il fuoco, ebbene, bisognerà lasciar bruciare Milano e aspettare gli ordini».

Follia cesarea: ecco l'ultima parola della politica napoleonica, in Italia e fuori.

Luigi Salvatorelli

L'ATTACCO AI VIOLINI



La radio trasmette la sinfonia da lui prediletta quando dirigeva. (Dis. di Novello)

VITA SANA SULLE SPIAGGE

Ogni bambino è un tipo a sè

Bisogna capirlo a fondo, per poterlo educare - Regola nelle colonie: igiene, prudenza, ragionevolezza - I finti ammalati - Quelli che vogliono essere importanti

(Dal nostro inviato speciale) Vallecrosia, agosto.

A guerra finita, nella confusione che suol accompagnare i riordinamenti sociali dopo una tempesta, si lamentarono episodi gravissimi in seno alle colonie estive, con una specie di condanna per l'istituzione in se stessa. Basti ricordare gli annegati di Albenga, gli avvelenati di Pesaro. Allora, trascurando quel minimo di peso della fatalità che grava pur sempre in disgrazie consimili, si accollò tutta la colpa all'incuria del personale. Se questa, eventualmente, ci fu, non se ne incontra più nemmeno l'ombra nelle colonie odierne.

Ne ho visitate una diecina, ed ho trovato in tutte lo stesso ordine meticoloso, lo stesso amore per l'igiene, un identico senso di preoccupata affettuosità per i piccoli ospiti. Ogni sorvegliante (in genere, donne) — vuoi suora, vuoi professionista stipendiata, vuoi, come ce ne sono in gran numero, volontarie senza paga — tutte par che abbiano un centinaio di occhi e non due soltanto, così vibra da ogni parte la loro attenzione. Vien fatto di pensare ad altrettante mamme, come primo paragone spontaneo; e poi, ragionando, a qualche cosa di più, se ciò è possibile: alle chioccie con i loro pulcini, chè mai servizio di guardia è più rigoroso e più zelante di questo.

A proposito di pulcini, mi avvenne una volta di visitare un allevamento di polli, su criteri moderni. Il proprietario, gentilmente accogliendomi, disse: — Venga pure avanti, però, prima, deve levarsi le scarpe—. Io sapevo che ciò è di rigore in tutte le moschee mussulmane, ignoravo però che altrettanto omaggio potessero meritare i figli di gallina. Infine, dovetti sacrificare le scarpe. Non di omaggio, però, si trattava, bensì di semplice igiene. Le suole delle mie scarpe avrebbero potuto portare con sè germi di malattie, raccolti su pollai malcurati o su terreno comunque infetto, e trasmetterli senza malizia a soggetti sani.

Ad Andora Marina, nella colonia gestita dall'INAM di Milano, nemmeno a piedi scalzi mi è stato concesso di entrare. Il regolamento vuole così, ed è un regolamento da saggi. I 600 bambini che la colonia ospita e cura, debbono vivere al riparo da ogni rischio visibile, ed anche da quelli invisibili. Quindi la loro casa è vietata agli estranei.

Dolce ginnastica

Ci sono altri rischi, oltre quelli dell'igiene trascurata, che non soltanto l'INAM ma quasi tutte le colonie combattono: quelli che derivano dall'imprudenza. Così, nei giuochi, è bandito il foot-ball come quello che, nella foga della competizione fa assumere alla ginnastica un carattere di guerra, con le possibili conseguenze di «colpi duri» e cadute, non solo ma porta l'organismo a certe tensioni, superiori alle sue normali possibilità fisiche, danneggiandolo. Considerazioni press'a poco uguali vietano la ginnastica a carattere esibizionistico: i polmoni bruciano ossigeno ragionevolmente, e a premere sull'acceleratore per alimento di fiamma, può anche essere una sorgente di rovina. Sia dunque la ginnastica un dolce respiro dei muscoli, non già una pena che li maltratti o li sfianchi. Musica classica, diremo, non jazz.

Questo, ormai, i bambini lo sanno. Essi sanno che una frazione di secondo in più od in meno nella corsa dei cento metri non ha l'importanza della Corea. Quindi, al primo sintomo di stanchezza, riposo. E se non proprio al primo, al secondo. Per gli atleti precoci, al terzo. Non oltre. Le guardie vigilano e, per quanto si faccia, la fatica è tradita dagli occhi. Via, allora, da parte, sdraiato sulla sabbia, o ad ascoltare una favola, o in un altro giuoco meno logorante.

Del resto, sarebbe un errore il supporre che, in tutti questi piccoli cuori, arda, indomabile, la fiamma dello sport. I bambini, è vero, si appassionano per Bartali e Coppi — se il loro cervello è già in età di ciclismo — ed anche ad altri idoli si appassionano, senza per questo soggiacere alla tendenza irrefrenabile di emularli sul terreno pratico. Se liberi a disporre di se stessi, i maschietti preferiscono l'ingegneria allo sport. E' un bel passatempo costruire strade, case, ponti, castelli, in special modo con la sabbia, perchè in caso di scontentezza costa poco demolir tutto e ricominciare da capo.

Leggere il giornale

Verso lo sport, vanno preferibilmente le bambine, non già perchè avide di sensazioni violente ma per caso. C'è in esse, un gusto atavico per il girotondo, e questo è un capitolo naturale di sport, anche se, a renderlo dilettoso, è soprattutto la fantasia. Consciamente o inconsciamente, le bambine occupate a girare sognano, sia che il giuoco abbia lo scopo di chiudere qualcuno in rete, o si esaurisca nella deliziosa strofetta che dice: «Ara, bell'Ara — discese Cornara — dell'oro, del fin — del conte Marin». Questa strofetta è deliziosa perchè nessuno, sinora, è mai riuscito a spiegare con certezza che cosa significhi.

Ma torniamo all'igiene. Con tutto il bene che ne abbiam detto, si potrebbe presumere che ogni malattia sia esclusa dalle colonie. E' un dir troppo. La guardia vigile tiene a bada le probabilità, non le uccide. Così, qualche ammalato si registra per forza. Ce ne sono di veri e, per fortuna, di soli finti. I bambini desiderano le carezze, e non c'è nulla che ne porti tante come le malattie. Tanto meglio, se inventate.

Un siffatto fenomeno di simulazione innocente s'incontra in maggior copia alla CRAI, colonia milanese a Vallecrosia, dove vige un sistema di educazione, tipo Gian Giacomo Rousseau o Maria Montessori, cioè libertà agli impulsi naturali di esprimersi, e loro eventuale correzione con dolcezza. Per tale sistema, *l'autorità* è una questione di *comprensione* e di *pazienza*. Ogni figlio dell'uomo è un tipo a sè, non già burattino tirato in serie. Ne deriva che, per educarlo, bisogna prima capirlo, e su questo campo soltanto la sincerità fa luce.

Scelgo un caso tra tanti. Una certa sera non c'è dolce sufficiente per tutti. La direttrice domanda: — *Chi vuole rinunciare?* — Qualche vocetta risponde: — *Io!* —. E' la minoranza. I più tacciono ma qualcuno grida forte: — *Oh, no! Io lo voglio il mio dolce!* —. E' un egoismo che si denuncia da solo. Resterà poi da studiare se si tratta di un egoismo lecito, o di una malattia da curare.

Ragazzina che piange

Infine, poi, il bambino che finge un dolor di testa, o un dolore qui, un dolore là, non si esercita mica a mentire. A parte il diletto delle carezze che questa bugia gli procura, esso *giuoca ad essere importante* e lo fa con i grandi perchè i suoi coetanei non lo prendono sul serio. Non altrimenti questa bambinetta dice di non poter prendere sonno se prima non ha letto il giornale, e se lo spiega davanti agli occhi, tutta seria. Ha tre anni, ignora l'alfabeto e crede che gli altri, vedendola così intenta a *leggere*, la considerino già una professoressa. Che male c'è? Lei si diverte, e i grandi, lasciandola fare, anche.

Dopo aver detto tanto su i bambini al mare, i genitori desidereranno — immagino — una testimonianza su quel che mangiano. Subito. Colazione, caffè e latte, con pane o biscotti; mezzogiorno, minestra (o pastasciutta), pietanza con contorno e frutta. Idem, a cena. Merenda varia. Dolce, due volte la settimana. Ogni tanto, cioccolata. Faccio la media delle colonie visitate e credo in coscienza di poter riassumere la soddisfazione degli ospiti con questo brano di lettera autentica: «Cara mamma, qui sto bene perchè mi dànno tanta roba da mangiare». E una ragazzina mi ha pure detto: «*Io piango per tornare a casa*». Quindi, spaventatissima per il possibile significato apparente delle sue parole, si è affrettata a spiegarmi: «Piango all'idea che queste vacanze finiscano».

Antonio Antonucci

COME LAVORA IN AMERICA LA PROPAGANDA COMUNISTA

Colloquio con i "compagni di strada,,

Cronaca senza commenti - La guerra in Corea: accuse, allusioni - Pareva si fossero divise le parti. Quanti saranno? - Difficile saperlo; comunque sono pochi, e non formano ancora un problema

(Dal nostro inviato speciale) Springfield, agosto.

Bisogna stare attenti e non fare pasticci. C'è una città chiamata Springfield nel Massachusetts, un'altra nel Missouri ed una terza nell'Illinois; e proprio in quella dell'Illinois ci stanno forse i più spietati nemici del governo di Truman. Vi ho trovato gente che sostiene di avere gli occhi aperti su quanto succede e lo dice con frasi e con argomenti che vi riferirò senza discutere. E' gente che parla volentieri per allusioni: «Se vuole sapere chi è Truman, vada un giorno a Kansas City» mi disse uno di costoro versandosi nel bicchiere la chiara birra di Milwaukee, la migliore di tutti gli Stati Uniti.

Eravamo in una piccola casa di legno, una di quelle villette che si fabbricano in dieci giorni ai margini delle città, lungo le strade, sulle rive dei fiumi. L'America è piena di queste casette, fragili e precarie, persino troppo ingentilite con squillanti colori, che sembrano fatte soltanto per trascorrervi i giorni di vacanza ed invece chi la possiede vi abita tutto l'anno, l'automobile sempre ferma davanti alla porta, come una volta ci stava il cavallo.

Avevo raccontato che pochi giorni prima, a Chicago, ero andato a sentire quel che diceva la signorina Luisa Yim, una donna sui quarant'anni, alta e grossa, deputatessa al parlamento della Corea del Sud, capoccia del partito democratico femminile della Corea del Sud, ex-ministressa nel primo gabinetto di Syngman Rhee per il commercio e l'industria.



Prime apparizioni della moda autunnale a Londra: soprabito di taffetà nero con strisce di velluto

Teste dondolanti

«Chicago è grande, a Chicago prendono sul serio anche simili personaggi» commentò uno. Tutti risero con malignità; ed era la prima volta che mi capitava di sentir ridere a quel modo. «Non si fidi delle città, di New York, Chicago, San Francisco — mi spiegò un altro —, là trova soltanto affari sporchi e politica sporca».

Si divagò per qualche minuto. Episodi di corruzione, di ruberie, di malversazioni venivano buttati sul tavolo, tra i bicchieri di birra, con velocità ed intemperanza, e si meravigliavano che io non li conoscessi. Non avrebbero mai finito il lungo elenco se chi aveva per me organizzato quell'incontro non avesse ricordato che conveniva non perdere tempo. Allora lasciarono la parola ad un uomo di mezza età, che sembrava delegato ad esprimere anche il pensiero degli altri. Infatti gli altri lo seguivano con sorrisi compiaciuti, dondolavano la testa come per sottolineare ch'era proprio così, come sentivo dire.

«Molti americani — sentii dire — pensano che la guerra in Corea si doveva evitare. I comunisti di casa nostra, per la loro propaganda, dicono che l'America vuole includere la Corea, Formosa, l'Indocina e Burma in un'unica sfera di controllo imperialistico. Forse è vero, forse no. D'altronde non è questo che ci interessa». Si alzò in piedi, allungò il braccio come volesse indicare una direzione, credo quella di Lake Success: «La guerra in Corea si sta facendo soltanto per difendere una cosa che non vale la pena di difendere, quell'organizzazione che chiamano Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite».

Non era nemmeno possibile controbattere. Quello che già mi aveva detto di andare a Kansas City per avere notizie di Truman, continuò il discorso lasciato sospeso dal suo compagno; e lo fece così prontamente che sospettai ci fosse un accordo sul come dividersi le parti. «Oh, questa è la prima domanda — diceva eccalorato — che gli americani dovrebbero rivolgere a quelli di Washington: se cioè proprio valeva la pena di fare una guerra per salvare un organismo che già zoppica, che già ha trascinato i suoi componenti in un vicolo chiuso, in fondo c'è un muro e qualcuno di certo si romperà la testa. Ma ci sono altre domande».

Era soddisfatto di sè, adesso anche lui parlava a nome degli altri ed a lui andavano quei dondolamenti del capo per dirgli il consenso generale. «Ecco le altre domande — proseguì con tono oratorio —. Che cosa hanno fatto con i sessantacinque miliardi di dollari spesi per motivi militari dalla fine della guerra ad oggi? E poi mi dica: come mai non si conoscevano le reali condizioni della Corea del Sud? E non ha finito: perchè Washington è intervenuta nelle faccende coreane con così scarse forze, così miseramente equipaggiate che c'è quasi da pensare sia una cosa voluta?». Questi punti interrogativi rimasero nell'aria per qualche istante, poi scomparvero come per incanto.

Più in là del compito

La parola era ad un altro. Il nuovo oratore aveva l'aria d'essere uno studente, era pallido e biondo, con la voce stranamente forte e profonda. Si tolse gli occhiali, li depose sulla tavola. «Caro amico — disse con tono di imbarazzante cordialità — non creda che i coreani del Sud siano quegli agnellini che vogliono sembrare. E' inutile che mandino donne come la signorina Luisa Yim a dire stupidaggini, che vanno forse bene a Chicago, ma non qui da noi. Un giorno gli americani sapranno che quelli di Washington non hanno armato i coreani del Sud perchè era pericoloso. Le dirò perchè era pericoloso: i coreani del Sud avrebbero subito fatto guerra a quelli del Nord. I politici di Washington non hanno saputo fare nulla, condurre una vera azione pacificatrice. Intorno all'attuale capo della Corea del Sud, intorno a Syngman Rhee, c'erano altre persone di grande valore. Per esempio Kim Koo, Kim Kiusic, Lyuh Wun Hyung. Bene, quest'ultimo fu assassinato nel 1947, Kim Koo l'anno scorso. Nessuno aveva capito che il governo del Sud si teneva in piedi con una polizia che agiva in modo terroristico».

Si ebbe la sensazione che il giovanotto andasse più in là del suo compito. Infatti venne interrotto da chi voleva mandarmi a Kansas City per avere belle notizie di Truman: «Quanto succede — disse ancora costui — è contrario alla tradizione americana, che riconosce a tutti i popoli il diritto di scegliersi il proprio destino. D'altronde la politica di Washington perderà sempre più terreno nell'animo degli americani. Si corre il rischio di cadere in un circolo vizioso. Abbiamo atomizzato il Giappone e distrutta la Germania soltanto per scoprire, dopo pochi anni, che bisogna aiutare il Giappone, ricostruire un pezzo di Germania per combattere la Russia. Quando avremo battuto la Russia scopriremo che il Giappone e la Germania sono ridiventati troppo forti ed allora ci daremo da fare per rimettere in sesto la Russia, perchè ci aiuti ad annientare la nuova minaccia. I democratici americani non potranno più a lungo salvare la faccia».

«Sono con le spalle al muro» — disse una voce isolata.

«Sono miseri — saltò su a dire il giovane pallido e biondo, ma questa volta senza togliersi gli occhiali. — Per esempio: si meravigliano che la Russia violi la neutralità dando aiuti alla Corea del Nord. Ciò significa dimenticare quanto è stato fatto da noi nel 1941 e 1942, quando aiutavamo in tutti i modi gli Alleati, essendo ancora fuori dalla guerra».

Il giovanotto, per la seconda volta, stava andando su un terreno difficile ed ancora lo fermarono. Non so più chi, se l'uomo di mezza età o quello che voleva mandarmi a Kansas City, lo interruppe dicendo: «Noi desideriamo veramente la pace, gli altri dicono di difendere la libertà, il che non esclude la guerra».

I foglietti traditori

Ci salutammo. Salendo in macchina, al fianco di chi mi aveva accompagnato, vidi che dal finestrino lasciato aperto, avevano buttato dei manifestini. Erano stampati con il ciclostile, tutti dicevano la stessa cosa e cioè: «Ogni vero americano deve telegrafare o scrivere al Presidente Truman e: primo, chiedere l'assicurazione che, per nessun motivo, si butteranno bombe atomiche in Corea; secondo, chiedere che si ritirino le nostre truppe dalla Corea e che si facciano subito trattative tra le Nazioni Unite ed i veri rappresentanti del popolo coreano; terzo, esigere la fine del controllo imperialista su Burma, Indonesia ed Indocina; quarto, pretendere che si levi la nostra flotta da Formosa».

I foglietti non erano anonimi, infatti sotto c'era scritto Chicago Labor Conference For Peace, insomma il comitato per la pace. Me ne misi in tasca uno, feci una pallottola degli altri e la buttai sulla strada. «Si sono traditi con questi foglietti — dissi al mio amico —, sono quelli distribuiti dai comunisti e ce li hanno gettati nella macchina mentre eravamo in casa a parlare».

Dopo un attimo il mio amico mi rispose che forse le persone da me incontrate erano soltanto dei compagni di strada, ma si distrasse subito. Guardava in alto, seguiva il volo non rapido di un grande uccello. Fermò la macchina sul ciglio della strada. «Finalmente ne incontro ancora uno — disse allegro —, è un duck e lo chiamano chi sa perchè black duck, ma guarda: non è nero, guarda come il grigio delle sue penne è tenero».

In realtà quell'uccello mi sembrava una specie di piccola anatra e non mi interessava. Mi sarebbe invece piaciuto sapere quanti potevano essere i compagni di strada in tutta l'America e quanti pensavano come coloro con cui avevamo parlato. «E come si potrà mai sapere con precisione? — mi sentii rispondere. — Ad ogni modo sono pochi, non formano ancora un problema, direi che sono rari come questi duck. Da dieci anni che vado a caccia, ne ho visti appena quattro o cinque».

Enrico Emanuelli

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Metropoli, giungla d'asfalto

Il primo film messicano: "L'uomo senza volto,,

(Dal nostro inviato) Venezia, 23 agosto.

John Huston, fra i nuovi registi americani, è dei più notevoli. *Il tesoro della Sierra Madre*, apparso alla Mostra dell'anno scorso, era più che una promessa; ora *Giungla d'asfalto* ci dà un saggio di regia matura, compiuta, sapiente. Ma bisogna che c'intendiamo su questa benedetta parola: regia. Se vuol dire dominio degli attori e di tutti gli altri elementi del quadro, se vuol dire sagacia di scorci, abile uso del particolare essenziale; se vuol dire coerenza di toni, e particolare abilità nel dare il dovuto sviluppo e un compiuto rilievo a questo o a quell'episodio; ebbene, allora l'Huston è davvero molto innanzi, non gli rimane certo molto da imparare. Ma se regista è l'autore del film, il vero unico autore; se il suo film deve allora avere (e comunicarci) una sua convinzione profonda con una sua sentita, inconfondibile umanità; se il suo film, insomma, deve dirci una *sua parola*; allora la più vera fisionomia dell'Huston, anche in *Giungla d'asfalto*, si e no la si intravvede; e bisognerà ancora attendere le opere che seguiranno.

La giungla d'asfalto è una metropoli del Midwest, vista nella sua fauna più feroce: ricettatori ladri, assassini. La giungla è il delitto. Ora l'Huston ha una sua tesi prediletta: che il denaro corrompe, degrada, fa dell'uomo soltanto un animale alla perpetua e disperata ricerca di una preda. Tesi molto apprezzabile, anche se non inedita; ma un artista può ravvivare qualsiasi tesi, pur che ce la imponga facendocela dimenticare nella vitalità dei caratteri che rappresenta e dei drammi che da quelli devono essere sofferti. *Giungla d'asfalto* è invece un film gelido. Questi bruti e quasi bruti sono già, all'inizio, infognati; e tali resteranno fino al loro miserevole epilogo, l'arresto, la morte. Questo gelo potrebbe essere apparente, potrebbe cioè lasciar intravvedere una nascosta pietà; ma qui la freddezza per la freddezza vuol essere uno stile; e spesso si risolve in un'umana (e quindi disumana) indifferenza. Il film diventa allora, nelle sue parecchie parti riuscite, un film di *gangsters* composto con una cauta abilità talvolta eccezionale; e non per nulla la pagina migliore è nell'episodio dell'assalto con la fiamma ossidrica, alla cassaforte di un grosso gioielliere. E' una pagina ritmata con una calma, con un tecnicismo da malavita, con una secchezza professionale davvero impressionanti; e tale da rasentare quasi il ricostruito documento. Per il resto, a parte una prolissità dialogica davvero eccessiva, la sorte di questo losco avvocato che organizza tra le quinte il furto, e alla fine, scoperto, si suiciderà; la sorte di Brennon, suo compare, che viene ucciso da chi dovrebbe essergli complice; e la morte di Handley, in seguito ai [illegible] di una ferita che aveva dovuto subire da Brennon: tutto ciò è ben congegnato. Ha una sua evidenza, ma sempre predisposta e voluta malgrado l'ottima interpretazione di Sterling Hayden, Jea Hagen e Sam Jaffe.

Al pomeriggio il primo film messicano, *L'uomo senza volto*, diretto da Juan Bustillo Oro, con Arturo De Cordova, Carmen Molina e Miguel Angel Ferris. Il cinema messicano, quasi esclusivamente con il noto binomio Fernandez-Figueroa, aveva avuto finora significative affermazioni, dovute ad una ricerca di temi e di ambienti indigeni, trasfigurati da un lirismo di più o meno buona lega. Il film d'oggi, invece, affronta il caso di un «complesso» freudiano (assassino inconscio), con ricerche psicanalitiche viste di maniera e ancora ricalcate sulla maniera di Hollywood. Il che significa non darci proprio nulla di messicano, e nulla che di per sè ci possa veramente interessare.

Mario Gromo

L'ex-regina Maria Josè al Festival di Edimburgo

Londra, 23 agosto.

L'ex-regina Maria Josè, moglie dell'ex-re d'Italia Umberto, è giunta in aereo nella capitale britannica proveniente da Ginevra. Dopo una breve sosta, la ex-regina, a bordo di un apparecchio di linea, è ripartita alla volta di Edimburgo dove assisterà alle manifestazioni del Festival di musica e di arte drammatica. La principessina Maria Pia si trova già da ieri nella città scozzese insieme con la nonna regina madre del Belgio.



Jean Simmons e Michael Rennie interpreti del film «Trio» tratto da tre racconti di Somerset Maugham

UN CONGRESSO PARIGINO

Rivoluzione negli archivi

Il modo di imbalsamare le pergamene - I prodigi della microfotografia
Trentaquattro milioni di schede trasferite in pellicole di sedici millimetri

(Nostro servizio speciale) Parigi, 23 agosto.

La Parigi monotona del mese di agosto con le strade popolate prevalentemente di turisti e una buona metà di negozi chiusi per le vacanze resta tuttavia il luogo sacro dei congressi. Congressi non di rado singolari: si ricorderà quello degli esperantisti concluso dieci giorni or sono. Qualcuno dei partecipanti è rimasto «falena che si brucia le ali alla luce dei "boulevards"» come dice una vecchia canzone. Potete incontrarlo la notte nei caffè dei Campi Elisi o nelle «boîtes» di Montmartre: conserva la stella verde all'occhiello e una fede cieca nella fratellanza universale, ma se gli parlate della sua patria che di solito è la Finlandia puritana o la Svezia dal cielo grigio, lo sguardo dell'esperantista si fa perplesso, il seguace del gran Zamenhof vuole tornare a casa il più tardi possibile.

Oggi è la volta del Congresso degli archivisti, inaugurato all'hôtel di Rohan. Si tratta, e bisogna bene celebrare la data, del primo congresso internazionale del genere: il mondo cammina verso forme «societarie» cosicchè neanche gli archivisti, categoria di uomini di solito prudentissimi e ostili alle novità chiassose, possono esimersi dal costituire una loro assemblea «allo scopo, avverte il programma, di confrontare metodi di lavoro ed esperienze, di rendere la collaborazione e gli scambi più stretti che per il passato». Prendono parte al congresso 380 delegati di 25 paesi diversi; naturalmente le nazioni della cortina di ferro hanno declinato l'invito. Il prof. Emilio Re, di Roma, terrà una delle tre relazioni-cardine, quella sulle «Pubblicazioni bibliografiche», mentre Pierre Caillet di Parigi parlerà del «Controllo degli archivi di formazione» e Lester Born di Washington si accinge a sbalordire il congresso intrattenendolo sui prodigi della microfotografia.

Gli americani, sia detto di sfuggita, tendono a meccanizzare la tecnica di archivio, o a svecchiarne energicamente i sistemi: Barrow di Chicago, per esempio, che accoppia un notevole talento ingegneresco alla funzione di «topo di biblioteche», presenta all'hôtel di Rohan la sua ultima invenzione: la macchina per conservare in eterno le pergamene preziose. La macchina è una pressa a caldo chiamata «laminator»: basta comprimerla per venticinque secondi sul documento protetto da doppia rivestitura di cellulosa e di cellofane perchè la pergamena divenga inalterabile «come fosse imbalsamata o mummificata». E' quella che Barrow chiama «l'operazione-sandwich». Costo probabile del «laminator» che sarà in vendita fra qualche mese, 8500 dollari. Quante biblioteche italiane potranno acquistarlo? Ma l'avvenire della scienza d'archivio si chiama microfilm, e l'importanza del congresso parigino nasce in primo luogo dal fatto che tutta una nuova tecnica di «conservazione concentrata» si sta codificando nelle sale dell'hôtel di Rohan.

Un ufficio governativo americano, citano gli apologeti del microfilm, aveva bisogno fino all'anno scorso di uno spazio di 630 metri quadrati per raccogliere in enormi scaffali 34 milioni di schede. Adesso lo stesso ufficio utilizza una sola stanza di sei metri quadrati: il materiale d'archivio è il medesimo, ma lo si è «microfotografato» con una pellicola di sedici millimetri. Ciò significa che una scansia dal volume di novanta centimetri cubi può contenere 215 mila documenti in microfilm.

Non basta. Il prof. Boris Metzel che possiamo a buon diritto considerare un pioniere, ha «girato», e si propone di presentarlo al congresso, un «nastro» che riproduce con perfetta chiarezza quadri celebri, facsimili di manoscritti e di stampe, spartiti musicali, materiale documentario artistico e scientifico: il film di formato estremamente ridotto può venire proiettato grazie ad un apparecchio di scarso costo su di uno schermo indipendente, ovvero — ecco la speranza segreta del prof. Metzel — essere comodamente incluso nei programmi della televisione. Poichè la televisione sta diventando il più diffuso se non l'unico svago intellettuale degli americani, non è improbabile che saranno proprio gli archivisti a rialzare il tono della cultura statunitense in attesa di agire su quella europea. Il personaggio con gli occhiali a stanghetta e le mezze maniche di stoffa lucida, il tipico archivista dei romanzi «fin du siècle» ha fatto dunque molta strada. Grazie al microfilm d'oltre oceano l'archivista 1950 si avvia ad essere un demiurgo della nostra epoca.

e. l.

Spara contro l'amante
e poi contro se stesso

Roma, 23 agosto.

Questa mattina alle 10,45 si è svolto in via Cheren un fulmineo dramma della gelosia. L'ing. Giovanni Allegretti, di anni 62, ha esploso tre colpi di rivoltella contro la 42enne Anna Sara Ponti, abitante in via Cheren 16.

La donna che aveva visto dalla finestra l'Allegretti aggirarsi piuttosto eccitato dinanzi alla sua abitazione, aveva chiamato telefonicamente in aiuto il fratellastro Renato Gaspari. Questi aveva tentato inutilmente di calmare l'ingegnere. Allora la donna si era decisa a scendere, ma appena essa è apparsa, l'Allegretti estraeva una Beretta 6,35 e le sparava contro tre colpi, poi rivolgeva l'arma contro se stesso esplodendosi due colpi in direzione della tempia. Fortunatamente, dato lo stato di eccitazione la mano gli tremava per cui i tre colpi sparati contro la Ponti la sfioravano appena procurandole ferite di striscio guaribili in 15 giorni; dei due colpi sparati su se stesso uno perforava l'orecchio, l'altro penetrava in profondità.

CRONACHE DELLO SPORT

Prima giornata degli "europei„ di Bruxelles

Un inglese di quarantun anno ha vinto il campionato di Maratona

Buone prove degli italiani, tutti qualificati per le semifinali nei 100 e 400 m. - Magnifica lotta nella staffetta fra italiani e francesi - Albanese finalista dei 110 ostacoli - Spettacolosa corsa di Zatopeck nei 10 km.

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 23 agosto.

Ai caldi accenti della Brabançonne un principe reale e trentamila persone hanno salutato oggi, dall'impiedi, la miglior gioventù d'Europa convenuta nel grandioso stadio del Centenario a Heysel per disputarvi i campionati d'atletismo. E' stato un momento solenne, una cerimonia che ha ricordato quelle classiche dell'Olimpiade. Atleti di ventidue paesi hanno partecipato alla sfilata, in cui ogni squadra era preceduta dalla bandiera nazionale. Alfiere della rappresentanza italiana era il mezzofondista Tagliapietra, il più giovane dei nostri atleti.

La cerimonia d'apertura

La cerimonia si è svolta regolarmente ed è stata meno lunga del previsto. Dopo che l'altoparlante diffonde un breve discorso di lord Burghley — quegli che nei campi di gara fu l'acerrimo rivale del nostro Facelli e ora preside alla federazione atletica internazionale, — il principe reale Baldovino del Belgio parla anch'egli alla folla, e con voce ferma e chiara dichiara aperti i quarti campionati europei d'atletismo. Il cerimoniale era stato rispettato; l'orario pure, giacchè erano le sedici e mezzo in punto allorchè, non ancora spentosi l'eco della voce del principe, duemila colombi viaggiatori venivano messi in libertà, e immediatamente si libravano in alto volteggiando, per poi scomparire in massa nel cielo improvvisamente fattosi scuro e tempestoso.

Con rapidità sconcertante, a una prima raffica di vento seguì di colpo un uragano violentissimo, non accompagnamento di tuoni e di fulmini. Il rovescio di pioggia, durato una ventina di minuti, fu tanto abbondante che in breve la pista ne rimase allagata e anche più tardi, allorchè si potè cominciare a far disputare le gare, essa rimase in condizioni tali da rendere irregolari non diciamo i risultati, ma i tempi delle varie corse.

Il programma della prima giornata si è aperto con la partenza della maratona, alla quale concorrevano ventidue corridori. Nessun italiano era presente; da noi, questa corsa che pur si riallaccia alle più belle, per quanto remote, tradizioni dello sport podistico, è trascurata tanto dalla federazione che dalle società, e non sono più i campioni che possono aspirare alla successione del famoso Dorando Pietri. I corridori fecero un giro di pista, mentre dalla folla il belga Gailly veniva entusiasticamente acclamato; questo tenente paracadutista fu l'«eroe», pur non vincendola, dell'ultima maratona olimpionica, e i suoi connazionali non possono dimenticarlo.

Diciamo subito che per più di metà corsa Gailly tenne la testa; ogni tanto allo stadio giungevano le notizie della sua corsa attraverso i parchi della periferia brussellese; a un certo punto il comando passò al russo Vanin — che secondo i tempi annunciati dai suoi compatrioti avrebbe dovuto «stracciare» tutti; ma a sua volta dovette cedere all'azione dell'inglese Holden.

E' questi un ometto non tanto giovane; ha quarantun anni e nella maratona di Londra arrivò secondo; oggi ha lasciato che i suoi avversari si sbizzarrissero nella prima parte del percorso; poi è venuto fuori al trentesimo chilometro, e da quel momento non è più stato minacciato. Egli rientrò allo stadio che già le prime ombre della sera erano scese sulla pista ed erano stati accesi i cento riflettori che la illuminano quasi a giorno. Ad andatura ancora sostenuta l'inglese percorse l'ultimo giro e vinse con quasi trecento metri di vantaggio sul finlandese Karvonen mentre il russo seguiva a più di due minuti.

Prime vittorie russe

Come rapidamente era scoppiato l'uragano, altrettanto il cielo si sgombrò di nubi, e il sole allietò l'intero svolgimento delle gare, almeno finchè ci si vide prima di ricorrere alla luce artificiale. Diciamo senz'altro che i risultati sono stati in generale quelli previsti per le gare che oggi arrivavano direttamente alla classifica finale, cioè il lancio del peso e del giavellotto per le donne, il triplo salto e la corsa dei diecimila metri per gli uomini. Altrettanto come si prevedeva la Russia ha conquistato le prime tre vittorie, e Zatopek ha trionfato da par suo nella corsa.

Nel lancio del peso — l'unica gara femminile alla quale oggi partecipasse una italiana — i colori azzurri erano rappresentati dalla Piccinini, che fino al secondo turno si mantenne in buona posizione per poter aspirare di continuare i lanci per la finale. Ma nel terzo turno i suoi dodici metri e 40 centimetri vennero superati dalla polacca Breguianka e così la gara terminò per la torinese che nella classifica ritroveremo al settimo posto.

E' stata questa la competizione che ha visto la prima delle previste vittorie russe; fin dal primo lancio la bionda Andrejeva prendeva il sopravvento lanciando a 14,30; e una volta cominciati i tiri finali con un impeccabile lancio superiore di dodici centimetri al precedente si assicurava la vittoria davanti alla sua connazionale Tocenova.

Dopo la cerimonia della presentazione al pubblico delle tre prime fra la curiosità generale la vincitrice veniva accompagnata a ricevere le congratulazioni del principe Baldovino. Già rivestita della sua tuta blu scuro, la zazzera bionda al vento, la giovane Andrejeva strinse la mano che le veniva porta, rispose con un accenno di inchino alle parole del principe, poi sorridendo scese la scaletta.

Ma le gare che a noi italiani più interessano sono quelle in cui sono impegnati i nostri atleti. Oggi i corridori azzurri hanno gareggiato su tutta la linea; si trattava delle eliminatorie dei cento, dei quattrocento e degli ottocento metri, dei centodieci ad ostacoli e della staffetta veloce 4x100 metri. Diciamo subito che le cose si sono svolte nel migliore dei modi, pur dovendo constatare che un miracolo l'ottocentista Fracassi proprio non poteva compierlo nella pesantissima batteria propinatagli dai commissari. Preceduto al traguardo da ben quattro avversari, e perciò eliminato, egli non poteva fare meglio contro un Hansenne che alla fine di un violento duello con lo svedese Linden segnava il miglior tempo della giornata con 1'50"8/10.

Le prove degli azzurri

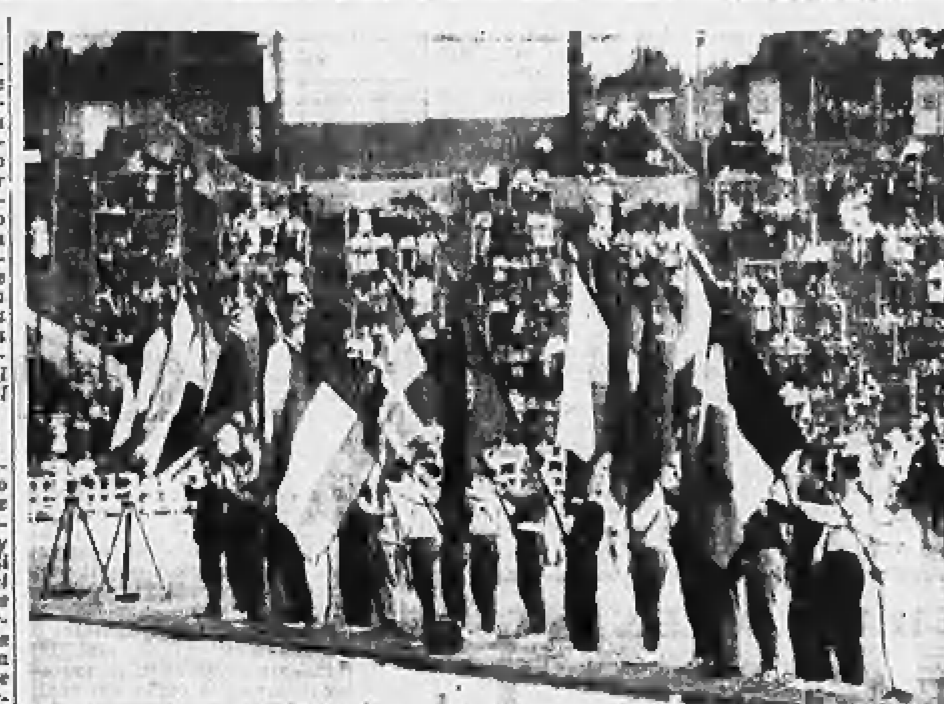
Bene, invece, sono andati gli azzurri nelle altre corse. Prendiamo il velocista Leccese. Egli ha vinto la sua batteria per il gusto di arrivare primo (anche i secondi entrano nelle semifinali); il suo duello con l'inglese Grieve è stato bellissimo, e il cronometro segnando con 10"6/10 il miglior tempo della giornata ha confermato che il buon piemontese può aspirare nei prossimi giorni a un risultato ancora più concreto. Pur superato di un soffio dal danese Schibsby, l'altro azzurro Penna si è anche egli qualificato per le semifinali che si disputeranno domani.

Pure nelle semifinali dei 400 piani fissate per domani i nostri due rappresentanti sono facilmente entrati: Paterlini vincendo la sua batteria col miglior tempo della giornata (49") e Siddi che senza forzare si è accontentato di un 49"7/10. Le buone prestazioni azzurre sono continuate nella staffetta dei 100x4 nella cui batteria l'Italia incontrava la Francia, la Svezia, la Norvegia e la Svizzera. Per qualificarsi per la finale bastava arrivare entro le prime tre; la nostra squadra ha voluto lottare senz'altro per il primo posto; questo è andato per un solo decimo di secondo ai francesi, ma che magnifico finale ha offerto Leccese riguadagnando nell'ultima frazione i cinque metri di ritardo ricevuti nel cambio e finendo quasi sulla stessa linea del francese! Sarà fra queste due rappresentanze e la russa che posdomani si deciderà il primo posto. Squalificata la Gran Bretagna prima arrivata nell'altra batteria, il compito della nostra squadra risulterà facilitato.

Le buone notizie per gli italiani continuano con la qualificazione di Albanese per la finale dei 110 metri a ostacoli, anch'essa fissata per domani; e chi vuole — come tutti gli sportivi genuini — congratularsi con un neo-campione europeo, può farlo nei riguardi del russo Cerbakov, che nel salto triplo ha vinto con 15,39, compiendo una «performance» tuttavia piuttosto modesta.

La prima giornata, o la prima serata, per essere precisi (giacchè anche domani si comincierà ad ora assai avanzata) è terminata con una spettacolosa prova offerta da Zatopek nei 10 mila metri. I suoi avversari non sono esistiti; egli li ha letteralmente polverizzati. Partito velocissimo, già al terzo giro di pista egli era nettamente davanti a tutti; la sua andatura era talmente rapida che al terzo chilometro egli era di un secondo al di sotto del tempo raggiunto nel suo ultimo spettacoloso record mondiale della distanza; e, se avesse voluto, avrebbe doppiato tutti gli avversari. Il migliore di questi è stato il francese Mimoun, che si è classificato secondo a 400 metri dal fenomenale cecoslovacco, per il quale il cronometro ha segnato 29' 12", soltanto 10 secondi più del record mondiale che gli appartiene.

Vittorio Varale



Le bandiere delle nazioni partecipanti ai campionati schierate nello stadio durante la cerimonia inaugurale (Telefoto)

I RISULTATI

Ecco i risultati: m. 110 ostacoli, gara maschile (i primi due di ogni batteria sono ammessi alla finale). Prima batteria: 1. Bulantchik (Russia) 14" 8/10; 2. Hildreth (G. B.) 15"; 3. Bulatira (Italia) 15"4. Seconda batteria: 1. Marie (Francia) 14"; 2. Lundberg (Svezia) 14". Terza batteria: 1. Albanese (Italia) 15"1; 2. Omnes (Francia) 15"2.

Metri 100 piani, gara maschile (i primi due entrano in semifinale). Prima batteria: 1. Karakulov (Russia) 11"; 2. Pedersen (Norvegia) 11"2. Seconda batteria: 1. Pecelj (Jugoslavia) 11"; 2. Kiszka (Polonia) 11"1. Terza batteria: 1. Leccese (Italia) 10"6; 2. Grieve (G. B.) 10"8. Quarta batteria: 1. Schibsby (Danimarca) 11"1; 2. Penna (Italia) 11"1. Quinta batteria: 1. Bally (Francia) 10"9; 2. Thorvaldsson (Islanda) 11"1. Sesta batteria: 1. Sukharev (Russia) 10"7; 2. Clausen (Islanda).

Getto del peso, gara femminile: 1. Andreeva (Russia) m. 14,35; 2. Totcenova (Russia) 13,72; 3. Ostermeyer (Francia) 13,25; 4. Zibina (Russia) 13,07; 5. Breguianka (Polonia) 12,80; 6. Radosljevic (Jugoslavia) 12,75; 7. Piccinini (Italia) 12,40.

Staffetta 4x100, gara maschile (le prime tre squadre entrano in finale): 1. Gran Bretagna 41"; 2. Russia 41"3; 3. Islanda 42"1.

L'Inghilterra è stata squalificata e in finale entra il Belgio quarto arrivato.

Seconda batteria: 1. Francia 41" e 4; 2. Italia 41"5; 3. Svezia 42"1.

Metri 400 piani, gara maschile (i primi due sono ammessi al turno successivo). Prima batteria: 1. Lewis (G. B.) 49"8; 2. Graffe (Finlandia) 50". Seconda batteria: 1. Pugh (G. B.) 48"9; 2. Brannstrom (Svezia) 49"7. Quarta batteria: 1. Paterlini (Italia) 49"; 2. Lereux (Francia) 49"3. Sesta batteria: 1. Siddi (Italia) 49"7; 2. Soctaway (Belgio) 49" (forfait del russo Komarov).

Metri 800, gara maschile (i primi tre entrano nel turno successivo). Prima batteria: 1. Boysen (Norvegia) 1'51"; 2. Bengtsson (Svezia) 1'51"7; 3. Barthel (Lussemburgo) 1'51"7. Seconda batteria: 1. Hansenne (Francia) 1'50" e 4; 2. Linden (Svezia) 1'50"9; 3. Parlett (G. B.) 1'51"9; 5. Fracassi (Italia) 1'53"3.

Salto triplo, gara maschile: 1. Scherbakow (Russia) m. 15,39; 2. Rautio (Finlandia) m. 14,96; 3. Ruhe (Turchia) m. 14,53.

Maratona, Km. 42, gara maschile: 1. Holden (G. B.) in ore 2,32'13"8/10; 2. Karvonen (Finlandia) 2,32'46"; 3. Vanin (Russia) 2,33'47".

Metri 10.000, gara maschile: 1. Zatopek (Cecoslov.) in 29'12"; 2. Mimoun (Francia) 30'21"; 3. Koskela (Finlandia) 30'38".

Lancio del giavellotto, gara femminile: 1. Smulnitskaja (Russia) m. 47,55; 2. Bauma (Austria) m. 43,87; 3. Zibina (Russia) m. 40,75.

LA GARA ATTRAVERSO LA MANICA

Raccolto dopo 27 ore privo di sensi l'ultimo superstite

Intanto i tentativi continuano: un olandese e un francese falliscono mentre un belga continua al suono di sambe e rumbe

Dover, 23 agosto.

Alle ore 4,48 di stamane, Fahmy Atallah, l'ultimo partecipante alla traversata della Manica che si trovasse ancora in acqua, è stato raccolto, stremato di forze, a 300 metri dalla costa inglese. L'egiziano, un impiegato quarantenne è rimasto in acqua 27 ore e 12 minuti. Quando è stato raccolto egli ha perduto i sensi ed è stato assistito da un medico egiziano che ora a bordo della lancia che lo scortava. Nel porto di Dover attendeva un'autoambulanza che ha trasportato il nuotatore all'ospedale.

L'Atallah ha una volontà d'acciaio: ieri era al suo sesto tentativo di traversata della Manica. Nell'ultima ora dell'immensa fatica egli era già stato colpito due volte da malore, ma si era subito ripreso ed aveva rifiutato di rinunciare all'impresa. La terza crisi è stata però più grave e gli assistenti l'hanno raccolto, come si è detto, privo di sensi.

Intanto tre altri nuotatori hanno iniziato nelle prime ore di stamane la traversata della Manica. Uno fra essi, l'olandese Joseph De Waal, colpito da un principio d'assideramento, è stato salvato da tre marinai di un rimorchiatore che si sono gettati in mare per sorreggerlo e trarlo dall'acqua. Il singolare incidente è attribuito al fatto che l'olandese si era spalmato il corpo con un grasso protettivo che a poco a poco si è sciolto al contatto con l'acqua. Lo sfortunato nuotatore in cinque ore aveva già compiuto quasi la metà del percorso. In precedenza, il francese Georges Alfonsi aveva abbandonato l'impresa dopo un'ora, a causa del freddo.

Il solo a persistere nel tentativo è il nuotatore belga Demoulin il quale cerca di mantenere alto lo spirito facendo suonare a bordo del rimorchiatore che lo accompagna, «sambe» e «rumbe» senza interruzione. Ad una certa ora, il belga si è visto vicino un singolare accompagnatore: il 22enne Pechenart, da Douai, il quale tenta d'attraversare la Manica su una canoa, senza bussola. Egli si era unito dapprima all'Alfonsi, poi al De Waal ed ora procede a suon di musica col Demoulin.

Le competizioni natatorie a Vienna

Vittoriosi sulla Svizzera gli azzurri della pallanuoto

Vienna, 23 agosto.

Ancora una giornata senza soste nella piscina del Prater Stadium Bad. Dalla mattina alla sera è stato un susseguirsi di tuffi e di bracciate in caccia dei titoli ancora da assegnare. Gl'italiani erano presenti nella staffetta 4 x 200 maschile, nei tuffi femminili da 3 metri e nella pallanuoto. In quest'ultima specialità i nuotatori azzurri non hanno avuto molto da faticare per imporsi sulla squinternata compagine elvetica.

Il risultato non è mai stato in discussione. In men che non si dica De Suanzane segnava la prima rete, quindi era la volta di Arena e ancora di De Suanzane, finchè si faceva luce Mannelli che otteneva due reti. Allo scadere del tempo gli svizzeri segnavano il loro unico punto. Nella ripresa il monologo italiano riprendeva incontrastato e si concludeva con altre sette reti segnate rispettivamente da Arena (2), De Suanzane (2), Peretti, Rubini e Pandolfini I.

Disco chiuso invece nelle altre due specialità, dove gli atleti italiani, pur difendendosi con coraggio, sono stati battuti largamente. Aggiungeremo, a guisa di consolazione, che il reclamo avanzato dall'Italia per il piazzamento di Pederzoli nella finale dei 100 metri stile libero, è stato accettato e quindi l'italiano è stato classificato al quinto posto.

Roberto Vanni

Metri 100 sul dorso, femminile. Finale: 1. Van Der Horst (Olanda), camp. europea 1950, 1'17"1; 2. Lambrich (Germania) 1'17"8; 3. Gandrel (Olanda) 1'17"9; 4. Helsen (Danimarca) 1'19"3; 5. Fredin (Svezia) 1'21"9.

Tuffi dal trampolino di metri 3. Femminile, finale: 1. Moreaux (Francia) p. 155,58; 2. Pellissard (Francia) 146,63; 3. Christophersen (Danimarca) 129,63; 8. Cantor (Italia) 100,49; 9. Pantasso (Italia) 91,01.

Pallanuoto: Olanda b. Francia 11-2; Italia b. Svizzera 12-1.

Staffetta 4x200, maschile. Finale: 1. Svezia 9'05"5; 2. Francia 9'10"; 3. Jugoslavia 9'12"7; 4. Italia 9'33"5; 5. Austria 9'58"3; 6. Turchia 10'36"1.

Le squadre calcistiche dei ferrovieri italiani e austriaci si incontrano oggi a Verona.

Oggi il terzo e decisivo incontro nel Tour spagnolo, dopo la tappa Bilbao-Irun.

Comincia oggi, con partenza da Trento, la Stella Alpina di turismo veloce per automobili.

Partiti per l'Inghilterra i rugbisti torinesi

Sono partiti ieri sera da Porta Nuova col diretto delle 19,55 i dirigenti e i giocatori di Torino alla sezione Rugby della società Ginnastica Torino che si recano nell'Inghilterra del Nord (Yorkshire e Lancashire) in tournée di istruzione. Di allenamento e di perfezionamento tecnico, per trattenervisi fino all'11 settembre p. v., ospiti della Rugby League.

Questo viaggio era stato preceduto da lunghe trattative con la Lega promossa da parte del Comitato di propaganda Rugby, che costituisce la prima dimostrazione di attività della nuova squadra rugbystica sorta a Torino, nel tentativo, come è noto, di sollevare le sorti di questo sport che così scarso favore ha in Italia.

La comitiva si compone di 28 persone e cioè: Dirigenti: ing. Di Fazio, ing. Borgogno, sig. Ravera, allenatore; sott. Bertolotto (capitano della squadra), Arcati (vice capitano). Atleti: II, Arrigone, Aletto, [illegible], Bosia, Cananese I, Cananese II, Carrea, Casalegno, Chiara, Cocchinone, Cornagliotto, Fagioli, Francesconi, Franco, Guglielmetti, Grosso, Pipino, Rosso, Rubini, Toscani, Vignasalmaggiatore: Bossi.

I 24 giocatori vestiranno una maglia bianca (granata sul capo) con lo stemma della città, calzoni grigi, calze bianche, ed appariranno in ottime condizioni fisiche, grazie al severo allenamento a cui sono stati sottoposti nel corso di due mesi.

Durante la loro permanenza in Inghilterra, i torinesi sosterranno cinque incontri con le migliori formazioni professionistiche, secondo il seguente programma:

Sabato 26 agosto: contro Wigan (camp. d'Inghilterra 1950); mercoledì 30 agosto: contro St. Helens; mercoledì 6 settembre: contro Huddersfield (campione di Inghilterra 1949 e finalista 1950); sabato 9 settembre: contro Leigh; lunedì 11 sett.: contro Leeds.

E' probabile che un sesto incontro possa venir concluso fra il 30 agosto e il 6 settembre. Durante il loro soggiorno nella madrepatria del rugby (è questa la prima volta che una squadra di rugby italiana visita la Gran Bretagna) i torinesi potranno fruire, per gli allenamenti, degli insegnamenti di provetti allenatori locali.

Accordi verranno presi con squadre inglesi per organizzare incontri di propaganda in Italia nella prossima stagione.

I granata si preparano per l'incontro di Ginevra

Il Torino si è allenato ieri pomeriggio in regolare partita in vista della prima «uscita» ufficiale della stagione, che avverrà — come è noto — domenica a Ginevra contro il Servette. Nella formazione granata non figuravano Carapellese e Grava, Mjalmarsson e Giuliano, tenuti prudenzialmente a riposo.

La formazione dei titolari era: Vandone; Berzia, Cuscela; Rosen, Nay, Giraudo; Onorato, Frizzi, Sangiorgi, Picchi, Balbiano. Buttarelli era a difesa della rete degli allenatori, che elencavano nelle loro file, tra gli altri, Depetrini, Gremese, Masperi, Motta e Giammarinaro.

Il gioco è durato mezz'ora circa. Si è avuto modo di ammirare ancora l'abilità di Rosen, la sicurezza di Nay, i sensibili progressi di Cuscela.

Poi Bigogno ha rivoluzionato i ranghi della prima squadra: ha spostato Picchi a terzino destro, ha rimandato Frizzi nel suo naturale ruolo di ala destra affidando a Onorato il compito di estrema sinistra. Il trio centrale è uscito nuovo di zecca: Rosen, Motta, Giammarinaro.

Dirò che si sia visto del buon gioco sarebbe troppo; comunque è doveroso riconoscere un notevole miglioramento rispetto alla prima prova.

La squadra del Torino partirà sabato mattina in treno per Ginevra via Modane-Culoz.

Alla Juventus anche ieri normale lavoro atletico al mattino e palleggi prolungati nel pomeriggio. Si conferma per domenica la trasferta dei bianconeri a Biella. L'incontro avrà inizio alle ore 16.

Sospensione a Graglia per gli incidenti di Moorslede

Roma, 23 agosto.

A seguito dell'episodio Graglia-Binda-Rodoni alla vigilia del campionato mondiale su strada per professionisti, la Giunta dell'Unione velocipedistica italiana, riunitasi in seduta straordinaria in base all'art. 21 dello statuto federale ha deciso che il signor Giuseppe Graglia, licenza n. 5, sia sospeso con effetto immediato da ogni attività societaria e venga deferito alla commissione di appello e disciplina per i provvedimenti del caso.

Il trotto a Mirafiori riprenderà il 3 settembre

Anche quest'anno avremo una riunione autunnale di trotto a Mirafiori; si correrà nelle giornate di mercoledì e di domenica e più precisamente il 3, 6, 13, 17, 24, 30. Ogni giornata avrà una dotazione complessiva di circa un milione. I premi più importanti sono: Prince Hall (metri 1600), Augias (m. 1600), Jokey (m. 2060) di 300.000 ciascuno e John Garner (m. 2030) di lire 400.000. Alcune corse sono riservate ai cavalli di due anni.

Dopo sei anni è risorto il villaggio di Trois-Villes

Aosta, 23 agosto.

Le campane di tutti paesi della zona intorno a Trois-Villes hanno salutato stamane, con un vivace concerto, il villaggio risorto. Sono trascorsi oggi sei anni da quel 23 agosto 1944, che portò la morte e la distruzione sulla montagna di Viù. Si erano appena diffuse in cielo le prime luci di quel giorno, quando gli avamposti della 13.a Brigata autonoma Emilio Chanoux, avvistarono sulla strada nazionale una lunga teoria di camion che scaricavano uomini e armi. Dettero l'allarme e tutti i partigiani e gli uomini validi del villaggio, agli ordini del comandante Silvio Gracchini, raggiunsero i posti di combattimento, mentre le donne aiutate dai bambini e dai vecchi, provvedevano allo sgombero delle masserizie.

Furono due giorni di combattimenti accaniti. I tedeschi attaccavano con mortai, mentre dal basso le artiglierie squassavano la pineta, ma i giovani partigiani erano saldi sulle loro posizioni. Quando le case furono vuote e tutti si furono posti in salvo, il comandante Gracchini diede l'ordine di ritirata a tutti insieme, popolazione e partigiani, iniziarono il trasferimento in Valpelline, mentre i nazifascisti piombavano furiosi sul villaggio mettendo a ferro e fuoco casa per casa. Un solo caduto partigiano contro decine di tedeschi, fu il bilancio delle due giornate, ma al passivo stava l'intero villaggio distrutto.

Oggi Trois-Villes è rinato. I partigiani della 13.a ne avevano assunto impegno solenne, e sono riusciti a mantenere la promessa, grazie all'intervento del Consiglio della Valle. Stamane alla presenza del Presidente del Consiglio della Regione autonoma e di tutte le autorità, il vescovo mons. Blanchet ha benedetto la chiesa, le case, le scuole, mentre il comandante Gracchini ha rievocato con commosse parole, il significato di questa grande giornata.

Poi si sono levati i canti e la festa è cominciata. Stasera guardando in alto, verso la montagna, ad Aosta si sorride vedendo di nuovo brillare le luci di Trois-Villes.

Una bimba uccisa e 9 feriti per lo scoppio d'un ordigno

Roma, 23 agosto.

Un camion della cooperativa Santa Barbara di Roma, incaricata della raccolta dei residuati bellici, transitava nella piazza principale di Fondi, quando gli operai a bordo si accorgevano che una cassetta contenente una bomba incendiaria a base di fosforo e di tritolo stava prendendo fuoco per autocombustione. Comprendendo il grave pericolo che correvano essi si sbarazzarono dell'ordigno lanciandolo fuori del veicolo. Immediatamente una formidabile esplosione scosse l'aria mentre si sollevava un'alta colonna di fumo. Lo scoppio investiva un automobile e numerose persone che si trovavano nella piazza dieci delle quali rimanevano più o meno gravemente ferite. Fra di esse la bambina Silvana Pecchia di anni 5 decedeva in serata all'ospedale.

Un morto e tre feriti in una furibonda rissa

Napoli, 23 agosto.

In località Sbardella di Saviano due giovani contadini, Felice Notaro e Luigi Pizzella, per futilissimi motivi iniziavano una lite passando ben presto a vie di fatto. Dei parenti presenti sono intervenuti prendendo le parti dei rispettivi congiunti e la rissa si è estesa. Una nutrita sparatoria ha avuto luogo e i primi colpi sono andati a vuoto. Sopraggiungevano altri parenti armati di fucili, pistole e roncole; la rissa assunse vaste proporzioni ed è finita solo quando un giovane, tale Antonio Alfieri, è stato colpito da una fucilata ed è morto sul colpo. Sul posto sono accorsi gli agenti che hanno constatata la morte dell'Alfieri; i due principali protagonisti della rissa e un fratello del Pizzella, Giuseppe, sono rimasti gravemente feriti ed ora si trovano all'ospedale di Nola. Sono stati operati alcuni fermi.

Due colpi di rivoltella contro un sindacalista

Perugia, 23 agosto.

Un altro sindacalista, Mario Mortini, di anni 20, abitante a Tracine di Passignano sul Trasimeno, sarebbe stato fatto segno a due colpi d'arma da fuoco sparatigli da breve distanza ed entrambi fortunatamente andati a vuoto. Mentre il Mortini si recava, in bicicletta, a Umbertide, giunto a circa due chilometri dall'abitato di Castel Rigone, udiva un primo colpo di rivoltella esploso al suo indirizzo. Dopo una ventina di metri dal luogo dove s'era verificato lo sparo, sempre secondo la versione data ai carabinieri della stazione di Passignano sul Trasimeno, il Mortini vide dietro la scarpata sul lato sinistro della strada, un individuo che esplodeva il secondo colpo nella sua direzione. Denunciato l'accaduto ai carabinieri, questi stanno svolgendo indagini, che però finora hanno dato esito negativo.

Mortale caduta

Cuneo, 23 agosto.

Ieri mattina, in frazione Vigna di Chiusa Pesio, veniva rinvenuto cadavere nella propria abitazione il 75enne Giuseppe Mauro, carrettiere, il quale, trovandosi in stato di ubbriachezza, era caduto dalle scale riportando la commozione cerebrale.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime di ieri nelle principali città italiane:

Bolzano	15	30,4	Perugia	20,6	31,6
Trento	17,4	34,4	Pescara	16	28,9
Torino	16	32,3	Aquila	13,4	29
Milano	16	31,6	Roma	22,4	32,6
Venezia	19,2	29,4	Campobasso	16,0	35,4
Trieste	21,1	30,4	Napoli	21,2	31,6
Genova	22,2	29,8	Bari	16,7	29,4
Bologna	19,8	34,9	Palermo	23	30,4
Pisa	16,6	32	Catania	19	29,9
Firenze	16,9	35,4	Messina	23,4	31,4
Ancona	22,4	29,8	Sassari	21,8	34,4

Non esiste un farmaco contro la poliomielite?

E' l'angosciosa domanda che si fanno padri e madri quando appare la tremenda minaccia - Il nuoto a rana nella cura della paralisi infantile - Immagini psicomotorie in terapia

Ogniqualvolta scoppia un focolaio di poliomielite, per piccolo e circoscritto che sia, il pubblico affannosamente si domanda: c'è qualche mezzo nuovo per prevenire tale disastroso malanno? c'è un farmaco finalmente idoneo a guarire i colpiti? Questi interrogativi sono affiorati in questi giorni alla notizia di un certo numero di casi di poliomielite improvvisamente comparsi in Inghilterra. La tragicità delle epidemie di poliomielite commuove, difatti, l'opinione pubblica e per le giovani creature che la malattia predilige e per i gravi reliquati che lascia, paralisi cosidette infantili, che si ripercuoteranno sulla vita dell'adulto, con danno individuale e sociale.

Se si dovesse rispondere in termini assoluti alle domande formulate la scienza medica ne uscirebbe alquanto menomata di prestigio. Il «genio» epidemico della poliomielite fa difatti uscir pazzi i suoi cacciatori infaticabili. E' un «genio» stranissimo che il colpisce un gran numero di ragazzi conviventi, ma nel loro bel mezzo ne lascia indisturbati più d'uno; là, in più esteso territorio aggredisce solo sporadicamente, in ordine sparso.

Con quale carrozza il «virus» — chè di un virus si tratta — faccia scorribanda di qua e di là è ancora mistero. La mosca, al solito, è stata bersagliata come veicolo trasmettitore; ma vinto dal D.D.T. questo insetto, la poliomielite si è vista far capolino egualmente. E se qualcuno dirà «meno frequentemente» chi potrà dar peso a questa constatazione, stanti le ben note frequenti spontanee variazioni epidemiologiche del malanno? Ad ogni modo, poichè è stato accertato che anche nell'intestino del malato il virus poliomielitico alberga numeroso e con le deiezioni può essere portato all'esterno, tanto che nel liquame di fogna ne è stata accertata la presenza, il bando alle mosche sarà sempre misura sacrosanta anche in questo campo, quantunque sia certo che non sarà tutto.

Nebbia di ipotesi

C'è chi pensa, difatti, che il virus, pur mantenendo la sua via d'accesso al sistema nervoso attraverso ramuscoli di nervi che affiorano tra naso e faringe, possa giungere proprio in faringe anche con certi cibi inquinati appunto dalle mosche. L'attacco avverrebbe dunque durante il transito della bocca; il sovrappiù di virus legato ancora al bolo alimentare se n'andrebbe invece all'intestino, semplicemente come ad un deposito; poichè è stato sperimentalmente dimostrato che attraverso l'intestino il male non attacca. Ad un certo numero di scimmie recettive alla poliomielite il virus è stato introdotto, difatti, direttamente nell'intestino mediante capsule regolate in modo da non sciogliersi prima di averlo raggiunto, quindi nè in bocca nè in gola, e la malattia non si è verificata; mentre essa è esplosa quando il virus è stato collocato in corrispondenza della faringe, tra naso e gola, ove peraltro è facile rinvenirlo nei malati.

Ci sono anche sani che portano con sè il virus poliomielitico senza subirne danno; ma probabilmente son talvolta loro la carrozza del contagio, quando questo non avviene direttamente attraverso rapporti con i colpiti.

In questa nebbia di ipotesi sulla trasmissione della poliomielite qualcuno ha anche avanzato recentemente la supposizione che l'agente patogeno sia preformato in noi allo stato di innocuo pre-virus, capace di assumere il vero ruolo di virus in occasione di un particolare evento fisico, chimico, batterico o meteorologico. Ma nel campo delle ipotesi c'è sempre largo margine anche per sbizzarrirsi.

Difficile, dunque, mettere in funzione mezzi profilattici specifici razionali, tanto più dopo che è fallito il tentativo di conferire all'organismo un'immunità attiva mediante una vaccinazione speciale. Tra le ragioni che ostacolano la confezione di un vaccino utile c'è forse anche un polimorfismo del virus, il quale cambia per così dire d'abito con estrema frequenza, certo da un'epidemia all'altra, come fa il virus dell'influenza. La sua volubilità, il suo camaleontismo fanno sì che la trappola preparata per un suo tipo non scatti adeguatamente per quello in cui si è trasformato.

In tempo d'epidemia ad ogni modo si raccomanda soprattutto di tener bene in conto la gola e di non esporla ad irritazioni, che potrebbero aprire il varco alla penetrazione del virus nell'organismo, qualora si fosse solo allogato saprofiticamente sulla mucosa faringea. Per questo non si può biasimare la precauzione di non far operare le tonsille ai bambini appunto quando c'è in giro nelle vicinanze qualche focolaio poliomielitico.

Preferenze del virus

Di cure ne sono state escogitate tante. Ognuna ha avuto il suo lancio; ognuna la sua caduta, quando ha preteso di arrestare l'infezione poliomielitica non solo nello stadio acuto ma anche in quello che precede le paralisi.

A parte il fatto che si tratta di fasi brevissime non sempre diagnosticabili come poliomielitiche per l'assenza di un caratteristico sintomo - spia del male, c'è anche da rilevare che sin dal primissimo periodo di muta invasione il male rapidamente contagia quegli elementi nervosi la cui lesione sarà la causa delle paralisi. Come è noto il virus ha una predilezione per il sistema nervoso e preferisce soprattutto trasferirsi ad operare lungo il midollo spinale, facendo da guastatore alle radici di certi nervi che presiedono al movimento degli arti. E' così che muscoli di gambe e braccia sfuggendo agli impulsi nervosi, senza comando, cadono in letargo e più tardi si atrofizzano.

Ora, se non è possibile fermare la poliomielite nel suo stadio acuto, è alla riparazione delle paralisi che la medicina si sta dirigendo con una certa fortuna; tanto che si può già scrivere che la poliomielite non deve essere più considerata come una malattia dai reliquati definitivi. Convinti di questo slogan, si può arrivare a brillanti risultati.

Ritrovare la memoria

Bisogna ben porsi in mente che non sempre tutte le cellule della radice del nervo colpito vengono lesionate dal virus; il che equivale a dire che permangono sovente certe unità motrici che possono ancora entrare in azione allorchè siano sapientemente e tempestivamente sfruttate. Sfruttare subito il potere delle cellule nervose rimaste integre e quindi delle fibre muscolari satelliti, prima che il processo d'atrofia le raggiunga per mancato uso, è il comandamento della terapia attuale, che perciò si vale dell'imposizione dell'esercizio agli arti colpiti. Secondo le vedute attuali l'esercizio non deve essere passivo ma attivo, con la partecipazione della psiche, della volontà del soggetto. Poichè uno degli enormi ostacoli ai tentativi di movimento dell'arto malato è costituito dal suo peso è stata ideata una speciale balneoterapia.

Immergendo il malato nell'acqua, difatti, si sopprimono circa i nove decimi del suo peso; cosicchè si possono agevolmente utilizzare le fibre muscolari non colpite dalla paralisi ed ottenere nell'acqua dei movimenti la cui progressione, evitando innanzitutto l'atrofia, finisce per restaurare la massa muscolare ed a ridarle funzionalità. Leroy è ricorso recentemente ai movimenti del nuoto ed ha trovato particolarmente nel crawl e nel nuoto a rana i mezzi migliori per ridare vita e moto ai singoli muscoli che presiedono alla stazione eretta, tanto da permettere ai malati di arrivare a riprendere la possibilità di camminare, in capo ad un vario numero di mesi, a seconda delle loro condizioni iniziali.

Ma qui non è tutto. Lo stesso Leroy ha fatto un'importante osservazione, intuita già da quella cocciuta infermiera australiana cui va il merito di aver introdotto nella terapia della poliomielite, nonostante la primitiva indifferenza generale, l'uso precoce delle benefiche applicazioni caldo-umide continuative sulle parti lese, accompagnate da lievi massaggi.

Leroy ha scoperto che talvolta il malato non eseguisce più un movimento non tanto perchè gliene manchi il potere, ma perchè non sa più effettuarlo, ne ha perduta la nozione. Si ha cioè in lui la scomparsa della memoria cinestesica, quanto dire dell'organizzazione dei movimenti, per cui generalmente questi possono essere compiuti attraverso una serie di riflessi e di automatismi appena alla mente ci si affacci il compito da eseguire. Lo scienziato francese ha pur visto però che la balneoterapia di movimento riesce a ricostituire anche tale forma di memoria o meglio ad impedirne la scomparsa, attraverso un complesso di sensazioni sensitivo-sensoriali che essa sollecita.

Come mezzo di transizione tra il lavoro nell'acqua e quello fuori di essa è stato ora introdotto l'uso di uno speciale pattino a rotelle, che può essere collocato anche al polso per agevolare il movimento dell'avambraccio sul tavolo, sino al recupero della funzione normale. Particolarmente interessante è, d'altra parte, l'introduzione in terapia di immagini psicomotorie, per cui il fanciullo è allettato a compiere un gesto od un lavoro, magari per prendere un balocco o seguire un disegno, e mette conseguentemente in azione gruppi muscolari menomati ed a poco a poco riesce ad effettuare, con l'arto superiore, anche movimenti di precisione.

I risultati della terapia fisica con prevalenza almeno dei movimenti attivi su quelli passivi ha già dato risultati assai brillanti; ma va attuata il più precocemente possibile. La partecipazione piena e cosciente del soggetto agli sviluppi della cura è senza dubbio il coefficiente migliore per il successo.

Angelo Viziano

Per un errore dell'anagrafe un uomo finisce in carcere

Milano, 23 agosto.

Per un fatale errore un uomo è stato condannato in contumacia a tre anni di reclusione, mentre un altro innocente è finito in prigione. Bisogna risalire al 1943 allorchè in seguito a una rapina avvenuta in provincia di Como, veniva spiccato mandato di cattura contro Carlo Ciciari, ritenuto partecipante alla brigantesca impresa. Al casellario giudiziario e all'anagrafe venivano richiesti i certificati penale e lo stato anagrafico. Senonchè mentre il casellario giudiziario rispondeva alla richiesta non modificando in alcun modo il nome del presunto imputato, l'anagrafe rimetteva un certificato intestato a Carlo Ciceri, che risultava poi da un rapporto dei carabinieri irreperibile. Avvenne così che durante il processo venne condannato il Ciceri.

La difesa ha presentato ricorso affermando che s'impone la scarcerazione del Ciceri, perchè egli non è Ciciari. Infatti se appare condannato il Ciceri, è chiaro che il denunciato è il Ciciari. E per errore di grafia pur trattandosi della stessa persona con la stessa paternità maternità luogo e data di nascita, il procuratore generale ha chiesto la scarcerazione dell'innocente detenuto.

Da oggi nella Val d'Aosta è in vigore la "zona franca,,

Cento lire in meno al chilogrammo lo zucchero; seicento il caffè La benzina a 78 lire al litro - Vantaggio per ogni valligiano: da 5 a 25.000 lire all'anno - Nel '51, i benefici offerti ai turisti

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 23 agosto.

In tempi come questi di tensione internazionale, di rarefazione o blocchi di materie prime, di più o meno sensati tentativi di accaparramento di certi generi alimentari, la notizia che in una regione non tanto piccola — con centomila abitanti — si torna da domani al contingentamento, al razionamento e alle tessere, può sembrare un ulteriore sintomo di pesantezza della situazione, e d'allarme. In realtà, il razionamento in Val d'Aosta, al quale alludiamo e che va appunto in vigore dalla mezzanotte di oggi, costituisce invece un provvedimento per permettere un'equa distribuzione di notevoli quantitativi di generi di prima necessità, a prezzi molto inferiori a quelli delle altre regioni d'Italia. Domattina, infatti, le donne d'Aosta e di Pont, di Châtillon e di Verres, potranno, staccando dei tagliandi dalle tessere che già tutti han ricevuto, comperarsi qualche chilo di zucchero o qualche etto di caffè pagandoli rispettivamente un centinaio o cinque-seicento lire al kg. in meno delle altre meno fortunate massaie di Ivrea o di Borgofranco, suddite anch'esse della Repubblica Italiana ma non residenti nella Vallata.

La cronistoria delle vicende che portarono alla costituzione della Val d'Aosta in zona franca e conseguentemente alle facilitazioni attuali, presenta un notevole interesse non solo perchè praticamente ignota a tutti gli italiani ma anche perchè essa è da considerarsi tutt'altro che chiusa. Nello stesso decreto luogotenenziale dell'agosto '45 nel quale veniva per la prima volta riconosciuta l'autonomia della Vallata, si stabiliva altresì — «allo scopo di aumentare il tenore di vita delle popolazioni montane ecc.» — la sua costituzione in zona franca. Franchigia molto relativa però in quanto esentava dagli oneri doganali e non dagli altri molteplici e onerosi, prima fra tutti, la tassa di fabbricazione. In parole povere, lo zucchero al kg. sarebbe diminuito in Val d'Aosta delle poche lire del dazio e non della novantina circa della tassa di fabbricazione.

Le autorità della Valle iniziarono subito un serrato duello con i Ministeri del Commercio Estero e delle Finanze, per rivendicare tutte le esenzioni d'una zona franca vera e propria; duello che dura tuttora. Sembra che i Valdostani avessero segnato un punto di vantaggio nel gennaio del '48 quando l'Assemblea Costituente approvò lo statuto della Valle con il relativo art. 14 che suona: «Il territorio della Val d'Aosta è posto fuori della linea doganale e costituisce zona franca. Le modalità d'attuazione saranno concordate colla Regione e stabilite con legge dello Stato». «Qui — ci diceva oggi l'assessore all'Industria e Commercio d'Aosta, sig. Fosson — non c'è da discutere, almeno in linea di diritto: si parla di zona franca, senza nessuna limitazione».

La tesi dei valdostani

Colla tesi della Valle, però, gli organi ministeriali italiani non erano affatto d'accordo nel gennaio del '48, nè da allora hanno mutato parere. Tanto che gli Aostani, vista la partita più difficile del previsto, ripiegarono su una richiesta minore, pur sottolineando di ritenere impregiudicata quella integrale: ottenere intanto cioè l'esenzione completa per un limitato numero di voci. In questi termini, Roma si dimostrò comprensiva e il 3 agosto dello scorso anno il Presidente della Repubblica promulgava la legge n. 623. Ne riportiamo l'articolo 1, il più interessante per l'indicazione dei quantitativi:

«In attesa che sia attuato il regime di zona franca previsto per il territorio della Valle d'Aosta dall'art. 14 della legge costituzionale n. 4 del 26 febbraio 1948, è consentita l'immissione in consumo in detto territorio per il fabbisogno locale, in esenzione dal dazio, dal diritto di licenza, dalle imposte di fabbricazione ed erariali di consumo e dalle corrispondenti sovraimposte di confine, dei sottoindicati prodotti, nei limiti dei contingenti annui a fianco di ciascuno di essi indicati:

«zucchero ql. 24.000; caffè ql. 2500; surrogati di caffè ql. 500; cacao in polvere ql. 2200; the ql. 50; oli di semi ql. 6000; spiriti, liquori ed acquaviti compresi gli spiriti ottenuti nel territorio della Valle dalla distillazione per usi familiari in piccoli alambicchi hl. 1000; alcool denaturato hl. 2000; birra hl. 9000; benzina ql. 15.000; gasolio ql. 15.000; petrolio 3 mila; oli lubrificanti ql. 1000; libri di testo scolastici in altre lingue ed in lingue mista approvati dal Provveditorato agli Studi, lire 5 milioni».

Queste cifre, non enormi ma pur sempre ragguardevoli, sono significative per l'economista, il tecnico e il grande commerciante; al grosso pubblico interesserà sapere cosa in pratica toccherà a testa ad ogni singolo abitante della Val di Aosta.

Zucchero, kg. 1,600 mensili; caffè crudo, grammi 200 (o 160 di tostato) mensili; surrogati di caffè, grammi 300 semestrali; cioccolato, mezzo chilogramma ogni due mesi; olio di semi, un chilo ogni due mesi; cacao in polvere, 250 grammi al trimestre; the, 50 gr. all'anno.

Per essere esatti, domani, verrà iniziata la sola distribuzione di zucchero, caffè, surrogati di caffè, the; seguiranno, il 26 agosto, i carburanti; il 1° settembre, il cacao in polvere, il cioccolato, l'olio di semi. Abbiamo chiesto all'assessore il prezzo esatto al quale saranno messi in vendita tali generi: ci è stato risposto con indicazioni approssimative (un centinaio di lire in meno al kg. lo zucchero; cinquanta-sessanta lire in meno all'etto, il caffè, ecc.), in quanto le autorità della Vallata non intendono, almeno per ora, stabilire prezzi d'imperio.

Quantitativi limitati

I vantaggi degli sgravi fiscali saranno, sia pure in minima parte bilanciati dagli oneri dell'organizzazione per il tesseramento, oneri che verranno fatti gravare quasi esclusivamente sul prezzo dei carburanti. La benzina che dovrebbe venire a costare 61 lire al litro sarà invece messa in vendita, per tale motivo, a 78 lire. Tra 78 e 114 (prezzo attuale nel resto d'Italia) c'è una bella differenza, ma, con tutto ciò, la Val d'Aosta non è ancora diventata il paese di Bengodi degli automobilisti. I quantitativi d'assegnazione a tal prezzo sono infatti modesti: 40 litri al mese per cilindrata fino a 750 cc.; 60, fino a 1100 compresa; 80, oltre. 25 litri per moto «500», 15, per «250», 10, per «125».

«L'anno prossimo — ci ha confermato l'assessore Fosson — tutti i benefici del tesseramento verranno estesi ai turisti che si fermeranno in Val d'Aosta almeno quindici giorni». Indubbiamente, ciò costituirà un certo richiamo. Intanto, si osserverà il funzionamento del congegno attuale e se ne rileveranno gli immancabili difetti: se i commercianti tenteranno di approfittare del ribasso per arrotondare i loro introiti; se lo scambio dei bollini, assumerà proporzioni preoccupanti (a quanti interesserà la pur scarsa razione di the? e a quanti, per contro l'olio di semi?).

Il beneficio della zona franca si concreta — è stato calcolato — in circa cinquemila lire annue per ogni valdostano, per i soli generi alimentari; in oltre ventimila, per il possessore di una 1100. E siccome questi benefici devono rimanere in Valle, già si parla di blocchi a Pont St. Martin, controlli, ecc. Eterni aspetti negativi di ogni sistema di razionamento

Giovanni Giovannini

L'avvampato paese delle solfare

I minatori ci guadagnano soltanto di che sfamarsi

(Dal nostro inviato speciale)

Miniera di Trabonella (Caltanissetta), agosto.

Oltre l'iniziato rinnovamento degli impianti per aumentare il rendimento delle miniere, v'è al centro della questione delle zolfare, un problema, il più importante: i minatori. E' un problema che i proprietari delle solfare devono risolvere con comprensione perchè essi, nonostante la legge che dichiara il sottosuolo di proprietà dello Stato, sono stati posti in una speciale situazione di vantaggio, rispetto ad altri.

La legge del '27 che afferma il diritto pieno dello Stato sul sottosuolo e quindi sul suo contenuto, per la Sicilia, tenendo conto di tutta una particolare situazione ereditata dal regno borbonico, stabilì che i proprietari di miniere erano «concessionari perpetui», cioè godevano senza riserve del frutto delle miniere, eccetto, naturalmente, i tributi fiscali. In sostanza i vari proprietari delle miniere di zolfo ricavano direttamente tutti gli utili dei giacimenti, trasmissibili agli eredi. Orbene, un dirigente delle organizzazioni sindacali dei minatori citava un fatto che indica la scarsa sensibilità dei proprietari. Diceva quel sindacalista che il Governo della Regione, ha posto a disposizione dei proprietari ben 500 milioni per opere di carattere sociale (case, ambulatori, biblioteche ecc.) ma che non una sola lira è stata richiesta finora, per impiegarla a questo scopo.

La bianca Enna

Quale sia la vita del minatore, si può sapere facendola con loro. A via Vespri c'è un centro di partenza dei minatori, che salgono sui camions in tuta, con le lampade. La via che si compie per arrivare alla miniera dei baroni Morillo di Trabonella, sulla «nazionale» per Enna, bianca di alta polvere, sotto un sole accecante, è fra le più desolate. Si passa fra campi arsi di stoppie e collinette gibbose: un paesaggio squallido, dove il fumo dell'anidride solforosa brucia e corrode. Il villaggio dei minatori di Terrapilata, alle falde di San Bogino, è un gruppo di case militarie, dall'intonaco grigio, senza un filo di verde. E dovunque, nel vasto deserto giallo, appaiono le travature metalliche di pozzi.

Si vedono lontano le miniere di Giordana, Pennolilla, Saponara e, in fondo, le Madonie. Ancora più in fondo, come un'oasi, l'unica macchia di vegetazione: il «feudo» di Tarolife.

La miniera di Trabonella è nella valle, lunga un 6 Km. e larga 2, in cui scorre vasto e pigro, il Salso. La miniera, lunga 800 metri (la zona d'affioramento è di circa 2 Km.) è diretta dall'ing. Pierluigi Salle. Si divide in 2 sezioni, «Lussatti» e «D'Oro», con 2 pozzi profondi 225 e 310 metri. Ma, per estrarre il minerale, si scende attraverso piani inclinati, di altri 20 metri.

Senza interruzione

Trabonella è al centro d'un filone di miniere di zolfo, proseguendo a nord-ovest con quelle di Saponara, Testasecca, Gessolungo e a sud-est con le altre di Giumentaro e Giumentarello. Nella valle, dominata dal monte Capodarso, appare un gruppo di caseggiati, schiacciati come casematte; uffici, «pronto-soccorso», locali di raccolta dello zolfo, la caserma dei carabinieri. Sono anni ed anni, dai primi del Regno, che le cronache italiane segnalano ogni tanto le tragiche rivolte dei minatori di Sicilia che arrossano di sangue la roccia gialla delle solfare.

Questa caserma dei carabinieri in alto sulla miniera, dove non v'è un comune o una borgata, ma solo gli impianti e i lavoratori, in tutto un 700, è il residuo d'un tempo in cui la sola politica verso i lavoratori era quella della brutale repressione. La caserma sì, ma il giardino per i bambini dei lavoratori delle miniere, la biblioteca, il cinema, le docce, il campo sportivo, un qualunque confortevole locale dove bere un'aranciata o leggere un giornale, nulla di tutto ciò esiste, nè in questa nè in altre miniere.

Nella valle del Salso, più che il sole, i forni dove lo zolfo si fonde, arroventano pietre, travature, stordendo gli uomini con vampe atroci. La temperatura di fusione è 114 gradi, ma l'accensione continua la fa salire a 160, 220, 260, come prova il colore a volte aranciato, a volte scuro, vischiato, degli zampilli che sporgano dai becchi dei calcheroni e dei «Gili», colando negli stampi ove poi si raffredda nei grossi pani gialli. Vi sono miniere (per esempio una parte di quella di Trabia) dove lo zolfo zampilla fuso da decenni, come da una fonte, ed è detto «di sorgiva». Ciò perchè incendi una volta sviluppatisi e poi impossibili a domarsi, hanno creato queste colate. Vi fu un tempo in cui questo sistema dell'incendio era deliberato e si chiamava «coltivazione per incendio». Fu G. Fiori che nel 1910, dalle applicazioni fatte in una miniera di Lercara per sfruttare i rivoli zampillanti da un vecchio incendio, creò appunto un suo metodo, oggi abbandonato.

«Faccia il conto»

Il silenzio è profondo nella valle arsa, zampillante delle ardenti fontane. Eppure il lavoro è febbrile. Svolgendosi nel sottosuolo, non v'è ragione d'interromperlo la notte e, per 24 ore, a turni, la fatica dei minatori attacca le viscere gialle. L'unica prova esterna del fervore sotterraneo è data dalle due gabbie che, azionate dagli argani, salgono lente dai pozzi con i minatori che hanno terminato il turno mentre, con i martelli perforatori in spalla, gli altri attendono, per scendere. Null'altro s'avverte al di fuori, nemmeno gli scoppi delle mine preparate dai «fochini», che si ritirano nelle gallerie di sicurezza. I minatori salgono stanchi e muti.

Si fan brillare le mine due volte al giorno. Poi, quando il materiale è crollato, è la volta dei picconieri che estraggono i pezzi, riducendoli se troppo grossi e ammucchiandoli presso i punti di carico. Sono essi che colmano i vuoti aperti nelle pareti dal morso dell'esplosivo con materiale sterile (per la stabilità delle volte) e lo liberano («disgaggiano») dai massi sporgenti e pericolanti. E v'è con fochini, martellisti e picconieri (l'aristocrazia dei minatori) tutta la folla degli altri lavoratori: gli «stradini» per la pulizia dei binari e delle gallerie, gli «armatori» che controllano l'efficienza delle armature, la manovalanza dei carreggi, argonisti, e «ricevitori» per il carico della gabbia. Lavoro duro, quando tutto va bene, senza frane, incendi, scoppi di grisou, come nella miniera di Grottacalda, ora chiusa.

A Trabonella e nella maggior parte delle miniere siciliane, il «caruso» delle tante polemiche, cioè il lavoratore spesso giovanissimo che, pagato appena per non sfamarsi, scavava a mano e trasportava in spalla, nel cesto, il minerale, oggi è scomparso, ma non del tutto. Ancora vi sono miniere (fra le altre: Gessolungo, Tumminelli, Testasecca, etc.) dove i lavoratori fanno decine di Km. a piedi scalzi, sotto il sole, per arrivarci e vi sono miniere, p. es. a Mentola, poi un gruppo vicino San Cataldo, un altro nella zona di Villarosa, dove s'ignora il martello perforatore ad aria compressa, si estrae con cricchi a mano e si trasporta con i cofani che segano le clavicole.

Comunque, anche nella miniera meglio attrezzate, come questa di Trabonella, quanto guadagna un minatore che lavora 8 ore a forar rocce e caricare massi di grezzo? Se è un operaio «qualificato» (quelli che compiono il lavoro più rischioso, come i «fochini») riceve, al giorno, lire 957,55, se «specializzato» 939, se manovale «comune» 915. Se poi il minatore ha moglie viene aggiunto un assegno di 59 lire e di lire 31 per ogni figlio. E quanto costa la vita a Caltanissetta? Risponde, per tutti, calmo e breve, un minatore dei più anziani, Pietro Castiglione. Un Kg. di pane buono si paga 110 lire, di pasta 125, di carne scadente 700, d'olio 450, di pesche 130, un litro di vino 140. (E si può osservare che un uomo adibito a questo genere di lavori, tra i più pesanti che vi siano al mondo, ha bisogno di una nutrizione gagliarda, regolare, sostanziosa; diversamente non ce la fa. Potrà egli con quei guadagni e quei prezzi soddisfare all'elementare esigenza del suo organismo?). «Faccia il conto lei» conclude il nostro uomo, e s'allontana con gli altri, dondolando la lampada a carburo.

Crescenzo Guarino

Tragica morte d'un vecchio

Savona, 23 agosto.

Un investimento con esito mortale è avvenuto ieri sera nei pressi di Altare. L'ottantacinquenne Giuseppe Genta, abitante nel suddetto paese, verso le ore 19, di ritorno da una passeggiata nella campagna circostante, si accingeva ad attraversare i binari della linea ferroviaria Savona-San Giuseppe. Causa la sua sordità non avvertiva il sopraggiungere del convoglio ferroviario e veniva, quindi, urtato violentemente dal locomotore, che lo gettava a terra. Subito soccorso e trasportato nella sua abitazione, il vecchio Genta, nonostante l'intervento del medico del luogo subito accorso, decedeva poco dopo.

UN'INIZIATIVA NEOFASCISTA

Denunciato Badoglio per l'uccisione di Muti

Roma, 23 agosto.

Il settimanale neofascista «Asso di bastoni» che recentemente tanto ha fatto parlare di sè per avere provocato il cosidetto «caso Maugeri» torna oggi alla ribalta della cronaca per una denuncia presentata contro il maresciallo Badoglio quale principale mandante dell'omicidio dell'ex-segretario del partito fascista Ettore Muti medaglia d'oro. Il Muti, come si ricorda, venne arrestato dai carabinieri la notte tra il 23 e il 24 agosto 1943 nella sua villa di Fregene (Roma) forse perchè sospettato di essere a capo di un complotto fascista per effettuare un colpo di mano su Roma d'accordo con i tedeschi, che avrebbe dovuto essere eseguito il 28 agosto. Ma durante la sua traduzione a Roma la scorta veniva assalita da alcuni sconosciuti nel fitto di una pineta; approfittando della schermaglia il Muti si dava alla fuga ma veniva inseguito e ferito a morte da fucilate dei carabinieri. Questa la versione ufficiale diramata dal governo subito dopo il luttuoso incidente; ma ora l'«Asso di bastoni» con la denuncia presentata all'autorità giudiziaria contro Badoglio, capo del governo del tempo, e contro ogni altro responsabile dell'omicidio, si dichiara in grado di dimostrare la falsità di tale affermazione.

La denuncia che riferiamo a titolo di cronaca si basa su due documenti: una dichiarazione, sembra postuma, del carabiniere Antonio Contiero nato a Venezia il 6 giugno 1920, che fu presente a quanto avvenne in quella notte nella pineta di Fregene, e un biglietto a firma Badoglio rinvenuto tra le carte dell'ex-capo della polizia Senise, biglietto del resto già noto e che dice: «Muti è sempre una minaccia; il successo è solo possibile con un meticoloso lavoro di preparazione. V. E. mi ha perfettamente compreso».

La narrazione del Contiero, che la denuncia riporta integralmente, afferma che l'ufficiale dei carabinieri tenente Taddei, che comandava la scorta che traduceva il Muti a Roma, giunto alla pineta di Fregene emetteva un fischio. «Dal gruppo che precede (comandato da un maresciallo) — afferma il Contiero — e dove trovasi il colonnello Muti, risponde un altro fischio. Come a un segnale convenzionale segue una breve scarica seguita immediatamente da altre. Il tenente Taddei ordina di gettarsi a terra e personalmente lancia due bombe a mano dalla sinistra in direzione di destra. Ad un tratto il fuoco cessa; tutto intorno è silenzio; la voce del tenente Taddei urla: «Che c'è?». A distanza il maresciallo risponde: «Finestre chiuse. E' andato a casa». Il gruppo del tenente Taddei riprende il cammino e dopo pochi passi raggiunge gli uomini di testa. Ai loro piedi, crivellato di colpi alla nuca, giace Ettore Muti. Il maresciallo dice al tenente Taddei: «Siamo stati attaccati dalla destra ed è rimasto ucciso l'Eccellenza Muti». La denuncia è stata presentata il 22 agosto alla Procura della Repubblica in Roma.

Avvelenamenti in serie per carne di cavallo guasta

Varese, 23 agosto.

La lista degli avvelenati per avere ingerito carne di cavallo acquistata in un negozio del centro va aumentando di giorno in giorno. Sono già una decina i ricoverati in osservazione nelle corsie dell'ospedale di Circolo. Oggi pomeriggio è stata la volta di tre bambini, figli di un brigadiere dei carabinieri. Essi sono: Silvano, Nadia ed Ermanno Piccolo, rispettivamente di 9, 7 e 4 anni, domiciliati a Robarello. Anche loro hanno ingerito la carne qualche giorno dopo averla acquistata.

Due grossi delfini catturati a Sestri Levante

Sestri Levante, 23 agosto.

Due grossi delfini, sono rimasti impigliati nelle reti da pesca tese nella notte al largo di Sestri Levante. I cetacei hanno cercato con tutte le loro forze di sfuggire alla cattura e la lotta con i pescatori è durata circa un'ora: uccisi da numerose fiocinate, i delfini sono stati poi issati a bordo di una imbarcazione e portati a terra.

Due ispettori della Sûreté accusati di assassinio

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 23 agosto.

(m.) Il 30 luglio scorso il signor Marcel Vaast, esattore a Beaurains, vicino ad Arras, venne trovato assassinato nel suo domicilio.

Un impiegato che si recava da lui per aiutarlo a fare un trasloco lo trovò cadavere nella camera del primo piano disteso fra il letto e l'uscio con il capo attraversato da parte a parte da una pallottola calibro 7,65. Nulla pareva che fosse stato toccato nella casa; 350 mila franchi furono trovati parte nel portafogli della vittima e parte in un cofanetto per cui si pensò che il delitto non fosse stato commesso a scopo di rapina bensì per ragioni sentimentali tanto più che sopra un mobile era stato rinvenuto un mozzicone di sigaretta macchiato di rossetto per labbra. Si sapeva che l'esattore aveva parecchie amanti e le ricerche della polizia si rivolsero prima di tutto verso l'elemento femminile che egli frequentava. I risultati furono negativi.

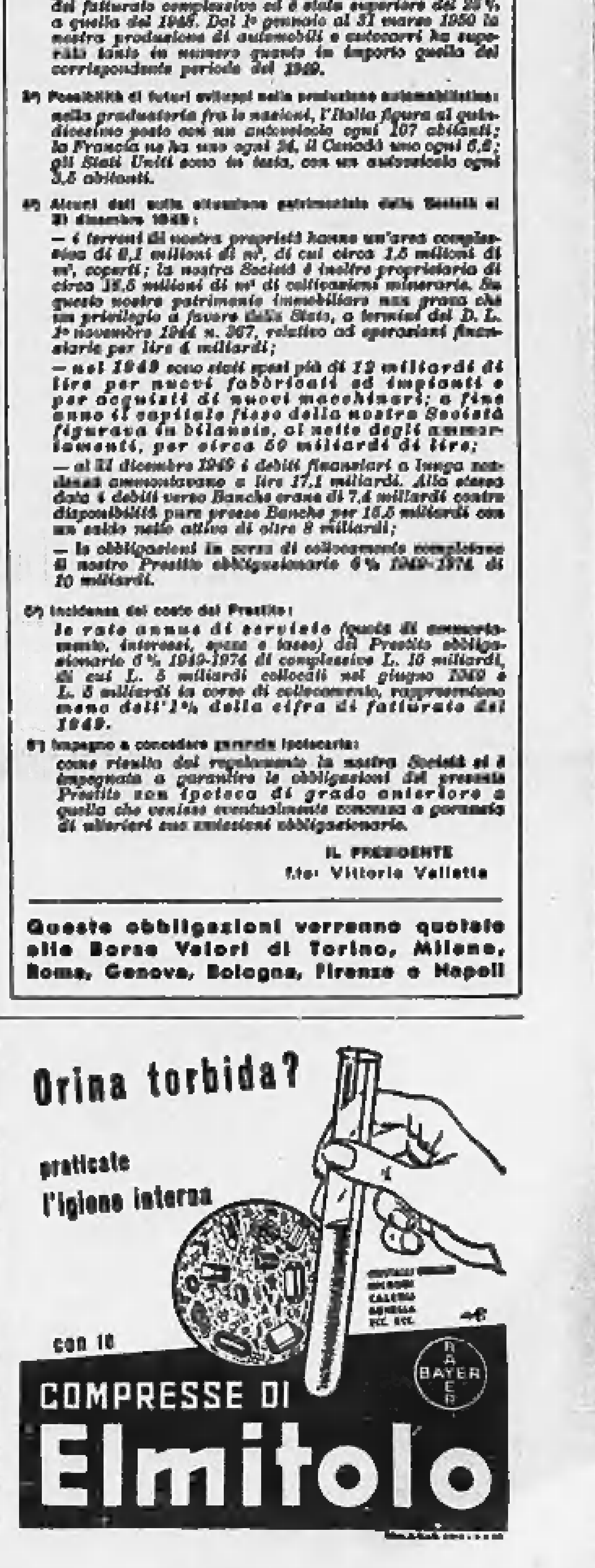
Si doveva apprendere solo più tardi che un individuo di 35 anni circa, vestito di un impermeabile grigio e con le sopracciglia foltissime, aveva girenzolato intorno alla casa dell'esattore la notte del delitto, e i poliziotti non ebbero molte difficoltà a identificarlo nella persona del signor Florent Demesse, un ex collega, che era stato ispettore della Sûreté ad Arras e aveva abbandonato l'impiego per diventare imprenditore di trasporti.

Il Demesse fu arrestato e ieri lo seguiva nel carcere un suo amico, Georges Dupvril, ispettore di polizia ancora in servizio attivo, che sarebbe stato suo complice nel delitto. I due poliziotti negano di essere gli assassini, ma i sospetti che pesano su di loro sarebbero basati su fatti molto seri che ben difficilmente i due arrestati riusciranno a smentire.

5 milioni di indiani senza tetto per il terremoto

Nuova Delhi, 23 agosto.

Secondo un comunicato del primo ministro dell'Assam, Medhi, radiodiffuso stasera, i violenti terremoti che alla fine della settimana scorsa colpirono l'Assam meridionale hanno lasciato senza tetto e nell'indigenza 5 milioni di persone. Il comunicato aggiunge che sei aerei da trasporto indiani continuano a lanciare sacchi di viveri e altri rifornimenti sulle regioni terremotate.



ULTIME NOTIZIE

IL RIARMO E L'ECONOMIA INGLESE

Il Consiglio del lavoro presieduto da Attlee

La confederazione del lavoro inglese favorevole all'intervento in Corea - La denuncia contro le pseudo petizioni di pace e le quinte colonne comuniste

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 23 agosto.

Alla vigilia di concedersi, con la sua signora, una breve vacanza sportiva in Scozia, donde tornerà lunedì sera nella sua residenza di campagna ai Chequers, il primo ministro Attlee ha presieduto stamane la riunione del consiglio nazionale del lavoro. Trattasi di un organo collettivo, del quale fanno parte congiuntamente gli esecutivi dei tre elementi formatori del socialismo britannico, e cioè la confederazione generale del lavoro, il movimento cooperativo e il partito laborista.

Al consiglio nazionale del lavoro il primo ministro ha parlato di riarmo e delle ripercussioni che il programma di riarmo inglese, (al prezzo globale e triennale di 3 miliardi e 400 milioni di sterline, sempre che l'America contribuisca in aiuti) non può non esercitare sull'economia nazionale e sulla politica del partito al potere.

Sul medesimo tema Attlee, si crede, parlerà il 5 settembre prossimo a Brighton, in sede di congresso annuale della confederazione generale del lavoro. Le sue dichiarazioni sono attese con tanta maggiore curiosità in quanto sollevano a priori un interessante problema costituzionale. Se Attlee non dice niente, come niente disse un anno fa al congresso sindacale di Bridlington se non la propria fiducia nei negoziatori inglesi a Washington mentre bolliva in pentola ed era imminente la svalutazione Cripps, e si riserva, invece, ogni programmatica dichiarazione per la seduta parlamentare del 12 settembre, manifestamente il primo ministro corre il rischio di alienarsi il favore delle masse operaie, senza il cui disciplinato consenso ogni provvedimento di riarmo e di intensificato equipaggiamento bellico e industriale è destinato a rimanere lettera morta. Se Attlee, d'altro canto, preannuncia misure concrete, e cioè il prolungamento della ferma da 18 a 24 mesi e migliorie nel soldo delle forze armate, con un onere complessivo per il contribuente britannico di almeno 50 milioni di sterline all'anno, la opposizione non mancherebbe di muovere fiera censura al governo.

Su questi temi Attlee parlerà alla radio la sera del 2 settembre. Churchill lo precederà parlando anch'egli alla radio sabato sera 26 agosto.

La confederazione generale del lavoro è l'ambito in cui si annidano i dirigenti e gli organizzatori comunisti a lavorarvi i sette milioni di operai iscritti; debolissima si rivela tuttavia l'influenza comunista negli ordini del giorno del congresso resi oggi di pubblica ragione. Solo tre sindacati di scarsissima portata presentano mozioni a carattere paracomunista in margine alla crisi coreana.

L'esecutivo, dal canto suo, al termine di una riunione che ha fatto immediatamente seguito a quella presieduta da Attlee, diramava proprio stamane una vibrata denuncia dell'aggressione comunista in Corea e il ribadimento del proprio assenso alla politica governativa di intervento a favore dell'ONU e di riarmo, anche se quest'ultimo ha «inevitabilmente sottratto alcune delle possibilità nazionali al compito di restaurare l'economia britannica».

L'esecutivo confederale stigmatizza e denuncia nel contempo anche la campagna per le pseudo petizioni di pace e mette in guardia i propri aderenti contro le quinte colonne al servizio dell'imperialismo comunista e pronte a scatenare la guerra civile.

Oltre che con la politica estera del governo, la confederazione del lavoro, del resto, si accorda anche e più con il moderatismo del recente programma laborista e propugna l'abbandono del principio della nazionalizzazione industriale fine a sè stessa, quasi che la nazionalizzazione fosse la panacea di tutti i mali della economia britannica, e raccomanda, invece, il controllo statale delle industrie conservate alla proprietà e all'iniziativa privata. Questo atteggiamento possibilista, pratico e niente affatto dottrinario era elogiato stamane dall'editoriale dell'ufficioso *Daily Herald*. Si ha perciò l'impressione che sarà quasi certamente confermato dal congresso sindacale a Brighton; per cui, se davvero, come da taluno si asserisce (ad esempio, domenica scorsa, l'*Observer*), il dissidio fra conservatori e socialisti, colmato nelle prime settimane dopo lo scoppio della guerra in Corea, si è negli ultimi giorni [illegible] e riaperto, si [illegible] invece e conseguentemente placando ogni dissidio tattico e dottrinario all'interno del laborismo; e nonostante le sue antiche pregiudiziali pacifiste, anticolonialiste e contro la coscrizione, il gruppo parlamentare presenterà un fronte unito alle critiche dell'opposizione conservatrice nella giornata del 12 settembre.

vice

Le difficoltà per creare un esercito europeo

Tre ostacoli: differenza degli interessi da difendere; problemi degli armamenti e degli effettivi

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 23 agosto.

L'idea di creare un esercito europeo, lanciata da Winston Churchill e approvata dall'assemblea consultiva di Strasburgo, non è assolutamente nuova. Il patto militare difensivo dell'Unione occidentale, firmato a Bruxelles il 17 marzo 1948 fra l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo portava già in sè la premessa di istituire un esercito europeo, e uno stato maggiore comune venne infatti creato il 24 settembre 1948 e installato a Fontainebleau. La sua missione è limitata per ora agli studi strategici, ma prevede un comando unico e presuppone, in caso di attacco, un esercito pianificato posto ai suoi ordini.

Nelle ultime due guerre il comando unico venne realizzato soltanto sul finire e dopo che molti ostacoli dovettero essere superati; ma questa volta il comando unico è previsto in anticipo e deve esercitare la sua attività preparando la difesa. Lo stato maggiore di Fontainebleau ha avuto quindi la possibilità di toccare con mano le difficoltà che sorgeranno inevitabilmente il giorno in cui venisse deciso davvero la creazione di un esercito europeo. Il socialista Paul Ramadier, che è stato parecchi anni ministro francese della Difesa, ritiene che gli ostacoli principali siano tre.

Primo ostacolo: la differenza degli interessi da difendere. Parecchie nazioni europee devono assolvere anche compiti extra-europei che entrano in concorrenza con la difesa continentale e impediscono una specializzazione completa delle forze esistenti. Paesi come l'Inghilterra e la Francia devono montare la guardia anche alle proprie posizioni particolari in Estremo Oriente e in Africa e non potrebbero logicamente utilizzare per la loro difesa un esercito europeo comprendente elementi di paesi che non hanno gli stessi interessi coloniali. Perchè, ad esempio, un italiano si dovrebbe battere per salvare l'impero britannico?

Secondo ostacolo: il problema degli armamenti. Esso può ricevere l'indispensabile soluzione collettiva soltanto se le ricerche sono fatte in comune e i prototipi utilizzati in comune; ma ciò presuppone che non esistano più segreti militari fra i paesi associati. L'esperienza dimostra invece che i diversi stati maggiori nazionali rimangono diffidenti anche verso gli alleati, e gli sforzi fatti dallo stato maggiore di Fontainebleau per realizzare l'unità d'azione nelle ricerche scientifiche e nella fabbricazione delle armi hanno dato sinora scarsi risultati. Anche per la standardizzazione degli armamenti occidentali, nei pochi casi in cui l'accordo è stato realizzato circa l'utilizzazione di un'arma o di un proiettile, l'accordo stesso non è stato poi applicato. Venne deciso ad esempio di utilizzare il proiettile americano di calibro 7,62, ma gli inglesi continuano a impiegare il loro. Per il calibro dell'artiglieria da campagna gli americani hanno proposto quelli da 105 e 155, ma gli inglesi non vogliono abbandonare quello di 83. Interessi industriali privati impediscono l'intesa.

Terzo ostacolo: il problema degli effettivi. Esso si scontra nei diritti fondamentali dei parlamentari nazionali e pone un grave problema costituzionale. Infatti i parlamentari nazionali accetteranno difficilmente di delegare ad una autorità tecnica internazionale o anche a un comitato di ministri il compito di decidere circa il richiamo delle classi e la durata del servizio militare.

In conclusione la creazione di un esercito europeo realmente efficiente presuppone prima di tutto l'esistenza di un governo europeo e senza atteggiarsi a profeti si può dichiarare che l'Inghilterra non lo accetterà.

m.

DICHIARAZIONI DI ADENAUER

La Germania chiede una "forza protettiva,,

Il punto di vista dell'opposizione esposto da Schumacher

Francoforte, 23 agosto.

Il cancelliere Adenauer ha rinnovato la richiesta che alla Germania sia concessa una forza protettiva di 60mila uomini ed ha sollecitato la creazione di un esercito europeo occidentale per equilibrare le forze di questa parte d'Europa con quelle del blocco sovietico. Parlando ad una conferenza stampa, il cancelliere federale ha dichiarato che a suo giudizio la terza guerra mondiale non è inevitabile se le due parti in contrasto sono ugualmente forti e preparate e se ognuna sa che non vi può essere una vittoria finale.

Adenauer ha voluto quindi dissipare l'atmosfera di sospetto e di inquietudine che continua ad avvolgere la Germania in rapporto alla sua richiesta di una «forza protettiva», chiedendo ai corrispondenti di non usare la frase «forza di difesa». Egli ha poi sottolineato che «il pensiero di una risurrezione della Wehrmacht è lungi dalla mente del governo del parlamento e del popolo tedesco», spiegando che la forza contemplata dovrebbe proteggere la sicurezza interna del paese e non operare come unità militare.

Il cancelliere ha insistito poi sul punto che la partecipazione tedesca a qualsiasi sforzo collettivo di sicurezza dell'Europa occidentale è un problema affatto distinto e da risolvere sotto determinate condizioni. Egli ha però subito ammesso la necessità di tale sforzo in considerazione delle forze straordinariamente potenti create dai russi nella zona sovietica per contrapporle alle poche divisioni alleate stanziate in occidente.

Concludendo, il cancelliere ha giudicato che l'Europa resta il punto nevralgico dell'intera situazione; «nè la Corea, nè le altre parti ove il fuoco è stato acceso, sono zone "decisive", ma solamente l'Europa occidentale, per la situazione che si svilupperà nei prossimi anni».

In una conferenza stampa, tenuta poco dopo quella del Cancelliere Adenauer, il capo dell'opposizione socialdemocratica, Schumacher, ha dichiarato che l'unica difesa possibile per l'Europa occidentale può essere rappresentata dal concentramento della maggior parte delle forze militari del mondo democratico in Germania. Egli ha anzi suggerito che alcune divisioni americane vengano addestrate nella piana di Lueneburg, nei pressi di Amburgo, dove esiste un campo di addestramento dell'esercito britannico. Schumacher si è invece dichiarato nettamente contrario alla proposta di Adenauer per la costituzione di una «forza protettiva» tedesca, affermando che si tratterebbe di un grave errore tattico che comporterebbe gravi pericoli per il popolo tedesco senza dare alcun risultato pratico.

«E' assurdo — ha detto Schumacher — ritenere che la Germania occidentale possa essere in grado con forze di polizia di fronteggiare con successo le forze di polizia della zona sovietica. Se la polizia popolare dovesse marciare contro la Germania occidentale lo farebbe al seguito delle forze sovietiche poichè il territorio della repubblica federale è protetto dalle forze di occupazione alleate».

Insistendo quindi sulla gravità della situazione, Schumacher ha espresso la speranza che «gli alleati non diano altro vantaggio di tempo ai russi come hanno fatto per tutti i cinque anni passati. Gli americani hanno già concesso ai russi un vantaggio di tempo che ora non possono recuperare, nemmeno con un affannoso riarmo e che non può essere nemmeno recuperato con una qualsiasi forma di riarmo tedesco».

Schumacher ha auspicato una politica attiva da parte degli occidentali per quanto riguarda la sicurezza tedesca. «Un contributo militare tedesco può aver senso soltanto se le democrazie mondiali, e in primo luogo gli Stati Uniti, saranno disposti a difendere "offensivamente" la Germania contro l'Oriente. A tutta la Germania debbono essere risparmiate le devastazioni della guerra e la decisione in Europa deve essere cercata con tutti i mezzi ad Est della Germania. Questo è il primo e l'unico requisito preliminare ad un "sì" o ad un "no" al riarmo tedesco».

Un progetto socialista contro l'appello di Stoccolma

Strasburgo, 23 agosto.

Sarà presentato in settimana al consiglio consultivo del Consiglio europeo l'abbozzo di una progettata «dichiarazione di Strasburgo» con la quale si mira a contrapporre alla famosa dichiarazione filocomunista di Stoccolma un documento europeo che sottolinei la necessità della pace, ma della pace senza compromessi. Il progetto è opera di alcuni esponenti socialisti europei ed ha l'appoggio dei delegati laburisti.

Gli autori della dichiarazione sperano che essa costituirà una delle maggiori realizzazioni dell'attuale sessione di Strasburgo e servirà a smascherare l'inganno comunista contenuto nell'appello di Stoccolma.

La dichiarazione, si dice, sarà la risposta dell'occidente alle false parole di pace del comunismo.

Il documento, a quanto riferiscono fonti bene informate, impegna l'assemblea a dare il suo contributo alla lotta contro qualsiasi aggressione, a dare il suo appoggio alle Nazioni Unite nel conflitto europeo, ad opporsi a qualunque forma di arrendevolezza nei confronti di un eventuale aggressore e ad agire efficacemente per risolvere con mezzi pacifici i problemi del mondo.

Il presidente dell'assemblea consultiva, Paul Henri Spaak, ha pronunziato questa sera un discorso alla radio di Strasburgo. «Io spero — egli ha detto — che prima della fine della settimana noi potremo manifestare la nostra volontà di far nascere una nuova Europa con azioni, e non più con parole».

Facendo un bilancio dei lavori dell'assemblea, Spaak ha constatato che «l'anno trascorso non è stato buono»: egli ha giustificato tale asserzione ricordando le svalutazioni monetarie, i progressi troppo lenti dell'O.E.C.E. ed infine il fatto che «lo stesso comitato dei ministri ha compiuto ogni sforzo possibile per ridurre l'azione dell'assemblea di Strasburgo».

«La prima settimana di questa sessione — ha proseguito Spaak — è stata una settimana di grande levatura parlamentare. Dopo notevoli interventi si giunse alla votazione della mozione Churchill con la quale si richiede la creazione di un esercito unificato europeo. Tale mozione traduce esattamente l'inquietudine, ma anche la volontà dei nostri popoli di fronte ai pericoli che li minacciano».

Nuova serie di sciagure nella zona del Trentino

Altri tre morti e quattro feriti - I cadaveri delle ragazze annegate ricuperati

Trento, 23 agosto.

La serie delle sciagure continua con ritmo impressionante. Sulle Dolomiti di Dobbiaco l'alpinista germanico Pietro Karmer, di 25 anni, da Magonza, che s'era arrampicato da solo sopra una ripida parete rocciosa, è precipitato con un salto di 200 metri in un pauroso burrone della montagna, rimanendo orribilmente sfracellato. La salma è stata recuperata dopo lunghe ricerche da una spedizione di soccorso e trasportata a valle.

Sulla strada della Valsugana, presso Ponte Alto, il noto sportivo trentino dott. Renzo Graffer, di 29 anni, direttore della scuola di roccia delle Dolomiti, nell'abbordare con la Lambretta una stretta curva che strapiomba sul torrente Fersina, sbandava paurosamente, strisciando violentemente contro il parapetto. Nell'urto il Graffer veniva sbalzato di sella e precipitava, dopo un volo di una cinquantina di metri, nel greto sassoso del torrente. Qualche tempo dopo giungevano sul posto i pompieri di Trento, con l'autogru, le scalette di corda e tutta l'attrezzatura necessaria per simili salvataggi. Calatisi nel burrone, i pompieri rinvenivano il Graffer ancora in vita, nonostante le gravi ferite riportate.

Nella stessa località una automobile Ardea, con tre passeggeri a bordo, proveniente da Roncegno, è sbandata in curva, cozzando violentemente contro un autotreno. La 35enne Anna Lisa Costalunga, estratta dai rottami della macchina, è stata trasportata d'urgenza all'ospedale, dove versa in gravissime condizioni. Il colonnello Umberto Ferrari, di 55 anni, consigliere delegato dell'Opera nazionale mutilati e invalidi di guerra di Bolzano, che guidava la vettura, e suo figlio Marcello, di 14 anni, hanno pure riportato numerose ferite.

Altre due sciagure mortali sono avvenute sulla strada di Brentonico, dove il 35enne Enrico Mazzurana, investito da un ciclista, è morto per la frattura della base cranica, e presso Stava, dove il sessantacinquenne Luigi Longo, investito da un autocarro, è rimasto ucciso sul colpo.

I cadaveri delle due signorine milanesi Luigia Moratti, di 21 anni, e Serafina Volpi, di 20 anni, annegate in un laghetto formato dal torrente Noce, presso Sabino, sono stati ripescati dalle acque dopo lunghe ricerche. E' risultato che la Moratti, mentre indugiava in acqua presso la sponda, era scivolata cadendo nel laghetto. La Volpi, che era adagiata in prendisole sulla riva, nel vano tentativo di prestarle aiuto, scendeva in acqua e rimaneva travolta dall'abbraccio disperato dell'amica in un tentativo angoscioso di salvarsi. Le due giovani, strettamente avvinte, furono così ingoiate assieme dai gorghi.

Asporta il naso al fratello con un terribile morso

Siracusa, 23 agosto.

Tale Paolo Terranova, durante una lite col fratello Sebastiano, con un terribile morso gli staccava netto il naso. Il diverbio era sorto per una banale discussione circa la divisione di alcune modeste masserizie lasciate in eredità dal padre.

52 ragazzi affogano presso la costa spagnola

29 salme già ricuperate

Madrid, 23 agosto.

Viene comunicato ufficialmente che almeno 52 dei 66 ragazzi che si trovavano a bordo di una motolancia al largo della costa di Pontevedra sono annegati. Le autorità locali hanno dichiarato che 29 piccole salme sono già state ricuperate mentre le altre sono state probabilmente trascinate lontano dalle correnti.

I ragazzi, tutti appartenenti all'organizzazione falangista di Franco, provenivano da un campeggio nell'isola di San Simon e facevano rotta verso Pontevedra. Improvvisamente uno di essi cadde in acqua. Per soccorrerlo il pilota faceva compiere all'imbarcazione una brusca virata, mentre i ragazzi affollandosi contro uno dei fianchi della lancia per assistere al salvataggio, la facevano capovolgere.

Lo scafo, a cui molti dei naufraghi si erano aggrappati, affondava poco dopo.

Tragico tentativo di espatrio alla frontiera jugoslava

Trieste, 23 agosto.

Da Gorizia è giunta notizia di un tentativo di varcare il confine da parte di alcune persone, che è stato stroncato nel sangue dal mitra dei soldati jugoslavi. Il tentativo è avvenuto verso le 22,30 nei pressi di Salcano. Le guardie italiane hanno udito grida di *stoj* (alt!), spari di mitra e poi lamenti di persone ferite. Poco dopo, giungevano sul posto un'autoambulanza, sulla quale venivano caricate le persone ferite, e un carro agricolo, sul quale i soldati jugoslavi caricavano i morti, che causa l'oscurità e la distanza non si è potuto osservare quanti fossero.

La Fiera-Mercato di Novara si aprirà il 2 settembre

Novara, 23 agosto.

La 2.a Fiera-Mercato di Novara avrà luogo dal 2 al 17 settembre prossimo. Essa, come già la prima, allestita nel 1947, costituisce una rassegna delle attività: artigiane, commerciali, industriali e agricole della provincia.

All'importante manifestazione hanno dato la loro adesione oltre duecento espositori novaresi, con un aumento del 70 per cento rispetto alla precedente fiera del '47. I lavori di allestimento degli «stands» sull'area principale dell'«Allea» e nel Parco dei Bambini, procedono alacremente sui 45 mila metri quadrati del recinto fieristico. Accanto allo «stand» allestito dalla Camera di Commercio ne stanno sorgendo numerosi altri ad opera di privati, che non hanno fatto a tempo a prenotarsi.

L'Allea e il Parco dei Bambini sono stati trasformati in un grosso cantiere il cui fervore raggiunge in questi giorni il diapason. Accanto alla Fiera-Mercato vera e propria verranno effettuate nel recinto della fiera stessa numerose manifestazioni come balli, mostre (esposizione ittica e mostra canina) cinema e teatro all'aperto, concerti ecc. Sono inoltre banditi concorsi con premi per oltre un milione, convegni, riunioni ecc.

Farà da contorno tutta una serie di manifestazioni artistiche culturali e sportive. La Camera di Commercio e l'ente organizzatore di questa seconda edizione della Fiera Mercato di Novara, intendono dare alla manifestazione un carattere prettamente popolare, e hanno perciò redatto un programma giornaliero alla portata di tutti.

L'udienza del Papa a quarantamila pellegrini

Città del Vaticano, 23 agosto.

Il Papa ha concesso oggi udienza generale a circa 40 mila pellegrini. Numerosissimi gli italiani, divisi in 47 gruppi giunti da tutta la penisola.

Tra i 32 gruppi esteri giunti dalla Francia, Egitto, Canada, Olanda, Belgio, Inghilterra, Malta, Stati Uniti, Svizzera e Venezuela, particolare attenzione ha destato il pellegrinaggio belga delle Leghe del Sacro Cuore composto da oltre duemila persone, i quali hanno portato nel tempio, allineandole lungo il giro dell'Abside, 700 bandiere delle varie sezioni del movimento. Notevole anche il pellegrinaggio della Federazione nazionale degli studenti dei collegi cattolici degli Stati Uniti formato da 1700 giovani e insegnanti e che rappresentavano il più numeroso pellegrinaggio che dall'inizio dell'Anno Santo sia giunto a Roma dall'America.

Una novità dell'udienza generale di questa sera è stata costituita dal fatto che il Papa, oltre a parlare nelle consuete sei lingue, ha pronunziato anche un breve discorso in lingua fiamminga per i pellegrini belgi presenti nel tempio.

Particolare commovente è stato l'incontro del Pontefice con il piccolo Alfonso Stefanelli, il quale era stato accompagnato all'udienza dai propri genitori. Il povero fanciullo, che riportò la cecità e l'amputazione di una mano in seguito all'esplosione di un ordigno lanciato da un treno in corsa poco dopo l'8 settembre 1943, mentre, egli col padre si trovavano presso il fiume Setta nelle vicinanze di Bologna, appena avvisato della presenza del Pontefice presso di lui, in uno slancio di affetto ha baciato la croce pastorale di Pio XII.

Ragazzo tredicenne che scappa di casa

Milano, 23 agosto.

Da oltre un mese mancano notizie del 13enne Sergio Brambilla. Il giovane, che abita con i genitori in via Masaccio 3, approfittava della loro assenza, per impossessarsi di uno zaino e di 5.000 lire, nonchè di una bicicletta del padre. Quindi se n'andava insalutato ospite. Pensarono dapprima i genitori che si fosse diretto a Meina, presso dei parenti, ma caduta quest'ultima speranza i coniugi Brambilla nutrono gravi apprensioni.

CRONACA

Carrettiere picchiato a sangue e lasciato svenuto per strada

Un grave episodio di violenza è avvenuto ieri sera verso le 18 ad un centinaio di metri circa dal dazio, sulla stradale di Lanzo. I dazieri, ad un tratto, scorgevano una macchina arrestarsi a fianco di un carro trainato da cavallo che veniva da Torino. Dall'auto scendevano cinque uomini i quali si scagliavano sul carrettiere, gli strappavano la frusta dalle mani e lo percuotevano selvaggiamente, gettandolo a terra ed infierendo ancora sul caduto. Poi risalivano in macchina, ripartivano velocemente e passavano dinanzi al dazio, allontanandosi a grande andatura verso Lanzo.

I dazieri, esterrefatti, avevano assistito alla fulminea scena, ma non potevano far altro che notare il numero della targa: TO 44-13[illegible]. Soccorrevano poi il carrettiere, che appariva sanguinante e in stato di semi-incoscienza e lo caricavano su di una macchina. All'Astanteria Martini l'uomo veniva identificato per il [illegible] Francesco Bruno di Francesco da Venaria e trattenuto in osservazione per ferite lacero-contuse al capo, agli arti, al petto. Interrogato il Bruno ha detto di essere sbalordito: i cinque sconosciuti l'avevano aggredito all'improvviso, senza una ragione. Sulla vicenda — che si presenta alquanto oscura — stanno indagando i funzionari della P.S. Madonna di Campagna.

Breve sciopero all'Aeritalia per le ricerche di armi

L'*Ansa* comunica:

Alla Fiat-Aeritalia una parte degli operai ha effettuato in mattinata fermate dal lavoro per protestare contro le indagini effettuate nello stabilimento dai carabinieri. All'Aeritalia i carabinieri hanno trovato un deposito clandestino l'11 agosto. Il deposito, tra l'altro, era costituito da [illegible] moschetti, 17.000 cartucce, 13 canne di ricambio e 300 altre parti di ricambio per armi automatiche. Dopo il rinvenimento i carabinieri stanno cercando di individuare non soltanto il custode od i custodi del deposito, ma anche coloro i quali hanno fabbricato le parti di ricambio per armi automatiche, che sembra siano state prodotte all'insaputa naturalmente dei dirigenti, nello stesso stabilimento dell'Aeritalia.

Stamane, comunque, alcune centinaia di operai si sono riuniti davanti alla direzione dell'azienda per una manifestazione di protesta. Una delegazione è stata ricevuta dal direttore ed ha chiesto che venissero sospese le ricerche dei carabinieri e che venissero rilasciate sei persone, attualmente in stato di fermo. La delegazione è stata ricevuta più tardi dal direttore generale della Fiat, ing. Bono. Anche nel pomeriggio sono state effettuate alcune sospensioni del lavoro.

Colto da improvviso malore è morto ieri pomeriggio, mentre lavorava nell'officina Parena in via Villarbasse 36, l'operaio Arturo Trentavassi fu Angelo di 60 anni, abitante in via Cesalia 12. Dopo le constatazioni di legge la salma è stata lasciata a disposizione della famiglia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Da un anno riposa nella pace eterna

Giacomo Brancato
Generale Arma Aeronautica

Con infinito dolore e rimpianto, la moglie **Piera Maria Bais**, lo ricorda a tutti coloro che lo conobbero e lo amarono. Messe basse e Messa solenne in suffragio dell'anima sua, saranno celebrate nella Chiesa di Gesù Adolescente, via Luserna 16 (San Paolo) venerdì 25 corr. alle ore 8.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa del

COL. DOTT. ING.
Roberto Monti

la moglie e la figlia lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono. Nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista (corso Vittorio Em.) il giorno 25 c. m. dalle ore 6 alle ore 9 verranno celebrate S. Messe in suffragio del caro estinto.

Il 21 agosto, dopo lunga sofferenza accettata con serenità e confortata dalla Fede, è mancato in Lanzo Torinese il

Dr. Ing. Mario Vanni

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la vedova Lilli Sesia, la figlia Nisy, i parenti tutti e la fedele Rina. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia in Morano Po.

Lanzo Tor., 23 agosto 1950.

La S. A. per la Condotta delle Acque Potabili di Torino annuncia con vivo cordoglio la scomparsa del suo vice Presidente ing. comm. **MARIO VANNI** che dedicò tutta la sua vita di lavoro all'Azienda, prima quale funzionario e poi come Amministratore. Progettista di singolare competenza e realizzatore tenace, egli diede un notevole contributo allo sviluppo degli acquedotti in Italia.

I Colleghi del Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci si associano al dolore della famiglia.

La Società Acquedotto del Monferrato nell'annunciare la scomparsa dell'ing. comm. **MARIO VANNI** vice presidente del Consiglio di Amministrazione ne rievoca l'opera di ideatore e realizzatore dell'Acquedotto del Monferrato, impresa ardimentosa e di alto valore sociale, a cui rimarrà legato il suo nome.

I Colleghi del Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci si associano al dolore della famiglia.

I Dirigenti, Impiegati ed Operai della Società Acque Potabili di Torino e Acquedotto del Monferrato, ricordano con rimpianto l'ing. **MARIO VANNI** che fu per molti anni loro amato ed apprezzato superiore e maestro.

La Presidenza del Consorzio fra i Comuni per l'Acquedotto del Monferrato partecipa al dolore per la scomparsa del comm. ing. **MARIO VANNI** progettista e costruttore geniale dell'Acquedotto.

Si associano al cordoglio per la morte dell'amico dott. ing. **MARIO VANNI** le famiglie: Barbieri, Pagliero, Bertoglio e Pozzo.

Confortata dalla fede e Benedizione papale è spirata serenamente l'anima eletta di

Teresa Miletti v. Aprato

La piangono desolati i figli: Angelica, Achille e consorte Maria Grivetto col figlio Flavio consorte e bimbi, Armando e consorte Dolores Viotti, il fratello, le sorelle, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali, oggi 24 agosto ore 15,30 da corso Rosselli n. 46. Non fiori ma beneficenza. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Michele Grivetto e famiglia si uniscono alla famiglia Aprato nel suo immenso dolore.

Impiegati e Maestranze della Ditta F.lli Aprato prendono viva parte al dolore del sig. Achille ed Armando Aprato per la perdita dell'adorata mamma.

Le famiglie [illegible], Cagnassi, Cappella, Cotti, Cussotto, Dieschino, Navale, Nàvaro, Terchio, Allemano, Antonetto, Ariorio, Bergarello, Corradini, Del Pozzo, Drusi, Ferraris, Filippa, Giovannini, Largaioli, Marcenaro, Montiosso partecipano al dolore degli amici Achille ed Armando Aprato per la perdita della loro cara mamma.

Gli Amici della Bocciofila Crimea prendono parte al dolore dei consoci Achille ed Armando Aprato per la perdita della loro carissima mamma.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, munita dei Conforti religiosi mancava ai suoi cari

Maria Gindri ved. Tasca
di anni 73
Titolare Privativa

La famiglia ed i parenti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 10 in Ceres. Si ringraziano anticipatamente coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Ceres, 23 agosto 1950.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Annetta Baracco v. Dowling

Ne danno il doloroso annuncio: i fratelli Enrico e Carlo, la cara Maria Moda, Giovanni Manfrino, la cugina Rina Pinto e marito, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo da via Mongrando 27. Non fiori ma beneficenza. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Confortata dai Crismi della Fede è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Grippa ved. Ponè

Addolorati ne danno la triste partecipazione le figlie con i nipoti adorati, la sorella, i generi e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 25 c. m. alle ore 9,30 partendo da corso Vinzaglio 12 bis. Serva la presente da partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente si spegneva

Margherita Maiocco ved. Anselmo

Ne danno il triste annuncio le figlie: **Teresa** e **Margherita**, il genero **Michele Poj**, la nipotina, i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 16,30 partendo da via S. Agostino 2. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Ieri alle ore 20 è mancato ai suoi cari

Camillo Romano Vajo

Ne danno il triste annunzio la famiglia e parenti tutti. I funerali da c. IV Novembre 350 oggi 24 c. m. alle ore 16,30. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Torino, 24 agosto 1950.

Dopo lungo soffrire mancava

Ambrosina Carlino ved. Rubatto

Addolorati danno il triste annunzio: la sorella, i nipoti, i cognati, i cugini. I funerali oggi 24 corr. alle ore 16,30 da via Carmagnola n. 2. La presente serve anche di ringraziamento.

Nel primo doloroso anniversario con accorato rimpianto è sempre viva nel cuore dei suoi inconsolabili la cara

Caterina Giorgio

Viene ricordata a quanti la conobbero, l'amarono e l'apprezzarono. La Messa avrà luogo venerdì 25 corrente alle ore 8 nella Chiesa di San Giovanni Evangelista, corso Vittorio Em. 15.

Nel nuovo, crudele [illegible] che l'ha colpita, rinnovando indimenticato dolore, la famiglia del

Geom. Costanzo Graffi

ne ricorda, a otto anni dall'immatura scomparsa l'adorata memoria.

24 agosto 1950.

Oggi, 24 agosto, nel 3° triste anniversario della scomparsa di

Eolo Patria

la moglie coi figli, con immutato dolore ne rievocano la buona e cara memoria a quanti lo conobbero.

I parenti, sig. Marinetta e famiglia, commossi per la grande manifestazione d'affetto tributata alla memoria della loro cara scomparsa

Suor Nazzarena

ringraziano le Suore che amorevolmente l'hanno assistita, il medico curante che tanto si è prodigato per lenire le sue sofferenze e quanti hanno partecipato al loro dolore.

Grugliasco, 24 agosto 1950.